QUOTIDIANO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ABBONATEVI ALL'UNITA'

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio | ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 315 | ★ | GIOVEDI' 15 NOVEMBRE 1956

In ottava pagina

Gli sviluppi della situazione in Ungheria

LA MINA maccartista

Il rilancio maccartista e anticomunista ha fatto ieri pomeriggio alla Camera un ben misero esordio. E non solo per la parte che ne assumeva la iniziativa: la destra monarchica e agraria. Lo stesso presidente Segni non ha potuto indicare una base politica reale nel Paese per motivarlo, e si è rifugiato nella bolsa retorica della «condanna morale». Il fatto che egli avesse scelto per la sua risposta l'interpellanza monarchica — e solo quella — diceva da sè quale fosse il contenuto morale, reazionario e di classe di quella «condanna».

Resta il gesto politico compiuto dal governo. Non basta dire che esso incoraggia la pratica odiosa e incostituzionale, non ancora sradicata, della discriminazione politica. E' da sottolineare il prezzo che questo richiamo alle origini scelbiane può rappresentare, non per noi che abbiamo forze sufficienti per respingere l'attacco (come altri anche più gravi ne abbiamo respinto), ma per tutti.

Vale la pena di ricordare che Scelba non se ne andò, ma cadde: lu rovesciato, per il pantano, gli scandali, la paralisi in cui il maccartismo del suo governo aveva trascinato il Paese. Lo dissero allora anche repubblicani e socialdemocratici. Lo ammise a denti stretti Fanfani. E si parlò allora di iniziativa sociale, di necessario rinnovamento, anche da una larga parte del movimento cattolico.

Il governo accetta oggi di fare un passo indietro verso Scelba? La conseguenza sarà l'aggravarsi dell'immobilismo, in quanto per una ripresa maccartista il governo — in Parlamento e nel Paese — avrà stretto bisogno della destra, e della peggiore destra. E questo dovrà pagarlo. Dovrà rinunciare alla più quieta riforma dei patti agrari e a qualsiasi prospettiva di riforma fondiaria, se già non l'ha fatto. Dovrà capitolare sui compiti dell'I.R.I. Dovrà mettere in soffitta quel tanto di positivo che poteva esprimere il piano Vanoni. Del resto ciò è chiaro dalla situazione stessa di oggi. Guardate alla Camera, costretta dalla maggioranza alla più mortificante ordinaria amministrazione e nella quale, per l'ostilità del governo, nemmeno la modesta legge Villa sui mutilati riesce a farsi luce. In politica estera, mentre l'orizzonte internazionale è sottosopra e si decide l'assetto del Mediterraneo, il governo tira a campare, oscillando dalle sterili invocazioni a ricucire i cocci della «solidarietà occidentale» a un piatto allineamento «sulle posizioni americane». Completi ognuno l'elenco.

E' stata prospettata dai compagni socialisti una politica per uscire da questa stagnazione: e si è chiamata unificazione socialista. Essa esigeva che Saragat e i socialdemocratici si muovessero dalla palude del «centrismo». Saragat e i dirigenti socialdemocratici invece volgono addirittura il viso verso Scelba: accettano il rilancio maccartista e i temi più triti della «guerra fredda». E' questa la piattaforma che essi intendono proporre per l'unificazione socialista? Sia lecito dire che questa è piattaforma che può solo rendere più difficile l'unificazione, in quanto esige dai compagni socialisti addirittura una posizione di lotta anticomunista: più che la l'unificazione, il rovesciamento della politica unitaria.

La crociata anticomunista è invece un utile servizio reso al partito clericale per consentirgli di restare ancorato alle sue posizioni immobiliste. Impostando il rilancio maccartista, Fanfani mette la mina più insidiosa sul cammino della unificazione socialista e in sostanza ribadisce la sua pesante tutela sui socialdemocratici. La manovra diviene esplicita sul terreno sindacale, dove la discriminazione anticomunista viene chiaramente adoperata per far saltare le nuove prospettive unitarie e le convergenze che in questi mesi si erano manifestate in modo così largo tra le masse lavoratrici.

Abbiamo quindi motivo di affermare che il rigetto della crociata anticomunista non è un piacere fatto a noi, ma è la prima condizione per una autonomia e una manovra di quelle forze che pretendano di spezzare l'immobilismo. Che stelli Saragat, che stelli La Malfa. Gridando alla crociata anticomunista essi ripiegano obiettivamente le possibilità di movimento, di schieramenti nuovi, di apertura a sinistra: congelano il dominio clericale. La conferma l'hanno data le elezioni di domenica scorsa. Nel clima aspro di questi giorni e di fronte a un attacco concentrico da tutte le parti, noi comunisti abbiamo retto: le illusioni della «frana» comunista sono cadute. Il blocco socialdemocratico - socialista non ha dato i vantaggi che erano stati pronosticati, anche se è vero che esso faceva la sua prova nel punto più difficile, il Trentino - Alto Adige. Il monopolio d.c. non ne ha ricevuto il colpo necessario: prima di tutto perchè il clima della crociata anticomunista non poteva non ridare fiato e sostegno al partito clericale, alla forza primeggiante del maccartismo.

Come mai, invece, positivi ovunque sono stati i risultati, laddove la politica unitaria ha respinto la discriminazione anticomunista? Direi, inoltre, che ogni giorno di più appare come la forza e la presenza del Partito comunista siano essenziali perchè gli stessi compagni socialisti possano realizzare con successo, su una posizione di classe, la loro politica di unificazione, superando le pressioni della destra socialdemocratica. Si riproduce all'interno ciò che è manifesto su scala internazionale: un indebolimento della ala avanzata obbligatoriamente finirebbe per ripercuotersi su tutta la forza dello schieramento operaio e socialista. Ogni posizione che viene perduta in questo campo, la scontiamo tutti. Si può affermare paradossalmente che perfino Segni la sconta, a vantaggio di Scelba. Forse per questo alla Camera, ieri, ha svolto così stancamente il suo compito maccartista.

PIETRO INGRAO

PER DISCUTERE CON I DIRIGENTI SOVIETICI I RAPPORTI TRA I DUE PAESI

E' partita per Mosca la delegazione del governo e del Partito operaio polacco

Ne fanno parte i compagni Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadzki ed altri - Viva attesa nella capitale dell'URSS

Un articolo della sovietica "Vita di Partito„ sulla lotta di classe nel periodo della costruzione del socialismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 14. — *Gomulka e partito stamane alla volta di Mosca poco dopo le 10, a bordo di un treno speciale formato da diversi vagoni belvedere su cui hanno preso posto tutti i membri della delegazione e l'ambasciatore sovietico a Varsavia Ponomarenko. Nella stessa ora hanno lasciato Mosca alla volta di Brest, in aereo il vice ministro degli esteri Patolicev e due alti funzionari del medesimo dicastero, incaricati di porgere il primo saluto agli ospiti polacchi nel momento in cui hanno raggiunto, questa sera, il territorio dell'Unione Sovietica. Questo gesto di cortesia ha sono associate le autorità lo-*

Il premier polacco Cyrankiewicz

Il segretario del POUP Gomulka

cali di Brest ha destato a Varsavia una eco molto favorevole ed è stata interpretata come una conferma dell'intenzione dei dirigenti sovietici di giungere ad una completa ed amichevole chiarificazione dei malintesi che erano sembrati sorgere fra i due paesi trenta settimane or sono e che avevano trovato la loro espressione nell'improvviso viaggio in Polonia di Kruscior, Molotov, Mikoian e Kaganovich. La delegazione polacca, formata da esponenti del partito e del governo, è capeggiata da Gomulka ed è composta dal presidente del Consiglio di Stato Zawadzki, dal premier e ministro Cyrankiewicz, dal vi-

SERGIO SEGRE

(Continua in 3. pag. 3 col.)

L'attesa nell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — La delegazione dei compagni polacchi, composta da Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadski e Jedrikowski è attesa per domani alle 12.45 alla stazione di Bielorussia dove deve giungere col treno proveniente da Varsavia. Questa mattina dall'aeroporto di Mosca era partito, per incontrare gli ospiti alla frontiera, il compagno Patolicev, segretario del Partito comunista di Bielorussia, accompagnato da alti funzionari del ministero degli Esteri. Quanto al contenuto delle importanti trattative che avranno luogo, si sa che esse investiranno un po' tutti i problemi essenziali dei rapporti fra i partiti comunisti dei due paesi, tanto alla luce della recente dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni tra l'URSS e gli altri stati socialisti, quanto a quella della grossa svolta politica che si è appena prodotta a Varsavia. Circa i problemi delle democrazie popolari e dei loro legami con l'URSS alcuni giornalisti hanno fatto grande caso di un articolo apparso sull'ultimo numero della rivista *Vita di partito*, credendo di scorgervi non so quale indizio di un sensazionale cambiamento di posizioni nella Unione Sovietica. Queste induzioni sono state certamente dettate da una lettura frettolosa e poco avvertita dello scritto. Per prima cosa si potrà infatti rilevare che esso è stato pubblicato in una rubrica di consigli per «l'agitatore e il propagandista» che, per la sua stessa natura, ospita quasi esclusivamente materiale divulgativo e non concezioni nuove. Vediamo quindi che cosa contiene questo articolo consacrato alla «lotta di classe nel periodo di edificazione del socialismo».

La rivista intende rispondere ad una serie di domande che legittimamente sorgono nel cittadino sovietico dopo le polemiche sollevate dal XX Congresso, le critiche alla teoria di Stalin sull'inasprirsi della lotta di classe dopo la vittoria del socialismo, i recenti avvenimenti in Polonia ed Ungheria. Si parte quindi dalla comprensione tipicamente leninista della transizione dal capitalismo al socialismo come prolungamento della lotta di classe anche al di là del rovesciamento del potere politico della borghesia: ma, anzichè irrigidirsi in questo pensiero come in un dogma, si sottolinea poi che l'asprezza di questa lotta dipende sostanzialmente dal grado di resistenza che le classi sfruttatrici sono in grado di opporre anche quando sono state battute sul terreno politico. Segue una analisi storica che convalida questa affermazione. Nella Unione Sovietica la lotta di classe, anche dopo la Rivoluzione d'ottobre fu molto aspra: essa si manifestò nella guerra civile, nella necessità di una repressione violenta delle forze della borghesia, nella accanita resistenza dei kulak alla collettivizzazione agraria, nella stessa lotta politica e ideologica all'interno del giovane stato socialista. La resistenza delle vecchie classi era infatti facilitata dalle ricchezze che ancora possedevano, dal precedente monopolio della istruzione, dai loro legami internazionali, dall'apporto di tutto il sistema imperialista e da molti altri fattori. Anche nelle democrazie popolari d'Europa la lotta di classe continua dopo la conquista del potere da parte degli operai e dei contadini, ma già le possibilità di resistenza della borghesia sono minori. Le forze più reazionarie qui erano state battute nel corso della lotta antifascista e la loro influenza sui ceti medi era già notevolmente indebolita. Infine la costruzione del socialismo si svolge non più in un solo stato isolato, ma in un campo di stati che possono vicendevolmente aiutarsi e appoggiarsi. Ancor diverse e più particolari sono le condizioni in cui questa stessa lotta si svolge in Cina.

La teoria di Stalin fu sbagliata tanto più perchè si abbinava ad un periodo in cui nell'URSS tutte le forze di classe avverse erano state già battute: trasformata in dogma, quella formula paralizzò ogni studio concreto sulle condizioni in cui la lotta si svolge nei singoli paesi e nei diversi periodi. Così oggi nell'URSS le vecchie classi sfruttatrici sono liquidate: il che non vuol dire che non si debba ancora lottare risolutamente contro fenomeni di sopravvivenza della vecchia mentalità, che ancora appaiono nel comportamento degli individui, o contro azioni che provengono dal restante mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse: periodi temporanei di inasprimento nella lotta non sono quindi da escludersi. La prova di questa affermazione esiste nei recenti avvenimenti d'Ungheria.

Questo è il contenuto dell'articolo. Per chi abbia una certa dimestichezza con la pubblicistica politica dell'URSS è difficile vedervi un qualsiasi segno di mutamento o correzione di idee precedentemente sostenute. Nulla di simile vi è in questo scritto. Per capire che i recenti avvenimenti di Polonia o la gravissima battaglia che si è prodotta in Ungheria porteranno a precisare o a sviluppare tesi e posizioni, note da tempo o sostenute in questi mesi, occorrerà quindi attendere nuovi e più autorevoli dibattiti politici. L'ultimo contributo in questo senso è stata la dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni con gli altri paesi socialisti. Non è probabilmente arrischiato attenderne altri dai colloqui che si apriranno domani con i polacchi.

GIUSEPPE BOFFA

Dichiarazioni di Eisenhower sull'Egitto e l'Ungheria

WASHINGTON, 14. — Il presidente Eisenhower, nel corso dell'odierna conferenza stampa, ha dichiarato che le Nazioni Unite e con esse gli Stati Uniti, devono opporsi all'eventuale invio di volontari sovietici in Egitto. Egli ha aggiunto che la politica degli Stati Uniti consiste in questo momento nel cercare di calmare la situazione verificatasi in seguito ai gravi incidenti avutisi in quella zona.

Dopo aver affermato di non ritenere opportuno per il momento un incontro tra i quattro grandi allargato all'India ed avere smentito la esistenza di un progetto preciso per un incontro tra i rappresentanti delle tre grandi potenze occidentali, Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno mai incoraggiato l'aperta ribellione del popolo ungherese, «giacchè — ha aggiunto — una tale ribellione può condurre al disastro».

Nubifragio a Roma

Il nubifragio che per 48 ore si è rovesciato su Roma, ha provocato nelle vie d'accesso alla capitale, nelle borgate e perfino nelle vie del centro allagamenti paurosi. Particolarmente grave la situazione nella zona di Maccarese, dove è straripato l'Arrone; un uomo è morto, molte case sono crollate. Ecco com'è stata ridotta la villa dell'attore Jacques Sernas, ai margini di Fregene - (In 2 pag. il nostro servizio)

DOPO CHE SEGNI AVEVA RIFIUTATO DI DISCUTERE LE INTERPELLANZE DI SINISTRA

Cade nel vuoto alla Camera una sciocca provocazione anticomunista

Il presidente del Consiglio replica a Lucifero mentre comunisti e socialisti abbandonano l'aula - La relazione di Pietro Nenni al C. C. del P. S. I.

La provocazione imbastita dai gruppi di destra contro il partito comunista, è naufragata ieri alla Camera in un mare di grigiore e di gelo. Il pubblico e i giornalisti presenti hanno assistito al melanconico spettacolo di uno dei più grotteschi rappresentanti del gruppo monarchico — Lucifero — il quale cercava di galvanizzare la Camera sui pericoli che per la democrazia italiana rappresenta il partito comunista. Tutto ciò in un'aula deserta a sinistra, scarsamente affollata perfino nei banchi democristiani, tra il disinteresse generale.

La seduta è cominciata alle 16, subito dopo le solite formalità, il presidente LEONE ha dato lettura dell'interpellanza presentata da Lucifero, che il governo aveva accettato di discutere. L'interpellanza diceva: «Per conoscere quali provvedimenti il governo intenda prendere e proporre onde assicurare l'ordine e la sicurezza del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà dei popoli». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe risposto anche alla interpellanza del gruppo del PCI nella quale si chiede cosa il governo intenda fare per far cessare l'indegna campagna di provocazione anticomunista di cui Lucifero si è fatto portavoce in Parlamento. (Come è noto, quando si tratta di un'interpellanza, possono parlare soltanto coloro che l'ha presentata e il ministro che risponde: discutere la sola interpellanza di Lucifero avrebbe significato non permettere a nessun altro gruppo politico di esprimere la sua opinione sulla buffonesca iniziativa). LEONE a questo punto avvertiva che, oltre alle interpellanze di Lucifero e di Alicata, altre ne erano state presentate da diversi settori. Ma SEGNI, comprendendo evidentemente che da un dibattito del genere la richiesta delle destre sarebbe stata coperta di ridicolo, se la cavava affermando che intendeva rispondere solo a quella di Lucifero, poichè delle altre egli era stato informato troppo tardi e quindi non era pronto a rispondere *(proteste a sinistra)*.

ALICATA: Ma l'argomento delle interpellanze è

(Continua in 2. pag. 8 col.)

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata ieri assorbita dalla seduta della Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del PSI. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Bari o a Venezia, con all'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

Nel merito, la relazione di Nenni ha ribadito il giudizio negativo già espresso sull'esito del congresso democristiano di Trento e quindi sulla necessità di impostare la lotta politica in termini di «alternativa» e di ricambio della maggioranza e del governo. La socialdemocrazia attende la riunificazione prima di uscire dalla squalificata maggioranza di centro: ma compito dei socialisti è di non indulgere a tale situazione e quindi di «intensificare in ogni campo l'opposizione alla DC e al centrismo». Circa l'accordo di consultazione stretto tra PSI e PCI, e le polemiche sorte attorno ad esso, Nenni ha ribadito la posizione già assunta dalla Direzione del PSI sull'infondatezza di quelle polemiche e sul senso di quello accordo.

Anche a proposito degli avvenimenti del Medio Oriente e dell'Ungheria, la relazione di Nenni non ha portato elementi nuovi. Circa il Medio Oriente, Nenni ha posto l'accento sulla linea coerente che in proposito avrebbe mantenuto il partito laburista inglese, in contrasto con quello socialdemocratico francese, e ne ha tratto la conclusione che l'azione di massa in difesa della pace «possa essere promossa o guidata soltanto» da partiti e movimenti «i quali siano in regola con i principi», come ad esempio il PSI: il cui giudizio e la cui azione nei confronti dell'aggressione all'Egitto è stata però, per la verità, quanto mai incerta. Circa gli avvenimenti di Ungheria, Nenni ha ribadito tutte le sue note posizioni, creando un frettoloso parallelo tra la situazione polacca e quella ungherese, asserendo che l'Ungheria sarebbe stata certo in grado di sormontare la propria crisi senza l'intervento sovietico, esprimendosi in favore del governo Nagy, vedendo un fomito di guerra non nella situazione che si era creata in Ungheria ma nell'intervento sovietico.

Poi Nenni ha, invece, insistito sulla necessità di fare appello a tutti i lavoratori perchè si uniscano contro il tentativo delle forze reazionarie italiane di cercare una rivincita di classe e politica sulla scia degli avvenimenti di Ungheria, in

L'ORDINE DELLA PARTENZA DATO IERI SERA DA HAMMARSKIOELD CHE SARA' OGGI IN ITALIA

Alle 3,30 è partito da Napoli per il Cairo il primo scaglione della polizia dell'ONU

Il governo inglese sarebbe favorevole al ritiro degli israeliani anche dalla striscia di Gaza

Il dimissionario ministro di Stato Nutting ha rassegnato anche il mandato parlamentare

NAPOLI, 15 (mattina). — Il segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld, ha ordinato al Corpo internazionale di polizia per il Medio Oriente di iniziare i movimenti di trasferimento in Egitto.

In serata l'addetto dell'ONU a Napoli, Wade, dopo un colloquio telefonico con il comandante del Corpo di polizia generale Burns, ha comunicato che la partenza del primo contingente sarebbe avvenuta alle 3.30 di stamane, mentre il secondo contingente sarebbe partito a distanza di un'ora. Il primo comprende 45 militari danesi, l'altro è costituito da 50 norvegesi. Le truppe della ONU, a quanto pare, atterreranno all'aeroporto di Abu Sueir, un'ex base aerea della RAF, posta nella zona del canale. Funzionari dell'ONU, dal canto loro, hanno rivelato che il governo egiziano ha disposto l'acquartieramento di un primo gruppo di mille uomini ad Ismailia riservandosi di provvedere al più presto possibile per l'alloggio dei reparti che seguiranno.

All'aeroporto napoletano di Capodichino durante tutta la notte i tecnici e i meccanici hanno lavorato per assicurare la partenza delle truppe delle Nazioni Unite. Tre grandi apparecchi della Swiss-Air sono stati appositamente approntati per trasportare complessivamente 64 uomini, il terzo 74. Qualche difficoltà è sorta in seguito al rifiuto opposto dalla società elvetica circa il trasporto delle munizioni per motivi di sicurezza.

L'organizzazione e la partenza del Corpo di polizia saranno controllate personalmente dal segretario generale dell'ONU. A tale scopo Hammarskjoeld ha lasciato in aereo New York diretto a Napoli, dove si incontrerà con il generale Burns, prima di proseguire per il Cairo. Egli si fermerà al Cairo probabilmente due giorni e la data del suo rientro da New York, previsto all'inizio della prossima settimana, dipenderà da una sua visita o meno alla capitale ungherese.

Le consultazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA 14 — *Il governo inglese ha raccomandato a quello francese di non mettere in imbarazzo Hammarskjoeld col dare troppa pubblicità agli obiettivi reali che tanto Londra e Parigi, nonostante lo scacco subito, intendono ancora raggiungere in Egitto, e che il Segretario dell'ONU non ignora.*

Questa sembra essere l'essenza di quanto Eden ha dichiarato oggi al facente funzione di ministro degli esteri francese, Gazier il quale era giunto a Londra per concordare con i dirigenti inglesi la tattica da seguire nel prossimo futuro per salvare il salvabile dalla disastrosa operazione contro l'Egitto.

Gazier è una figura di secondo piano nel governo francese, e il fatto che Parigi non abbia trovato nessuno di più rappresentativo da inviare a Londra, è stato interpretato qui come un sintomo del malumore francese verso l'alleato.

Nel suo colloquio di un'ora con Gazier Eden avrebbe raccomandato al governo di Parigi di mantenere un atteggiamento assai più riservato, sull'esempio di quanto fa Londra, e avrebbe fatto comprendere al rappresentante del governo francese che la tattica migliore in questo momento è quella di non «rompere le uova nel paniere» di Hammarskjoeld, con dichiarazioni che possano mettere il Segretario dell'ONU in imbarazzo mentre assolve la sua missione con «una notevole comprensione» degli interessi anglo-francesi. Il primo ministro avrebbe sottolineato che la Francia e la Gran Bretagna non hanno al loro arco corda migliore di quella che può offrire una «amichevole» azione di Hammarskjoeld, e quindi avrebbe invitato gli alleati francesi a non compiere alcun gesto imprudente, sia pure verbale, che possa ridurre le possibilità di successo nel Segretario dell'ONU, poichè solo attraverso i buoni uffici di costui sarebbe ancora possibile raccogliere qualche frutto dall'aggressione.

L'incontro fra Eden e Gazier è stato motivato dalla necessità di coordinare l'azione anglo-francese per dilazionare il più possibile, o addirittura evitare il ritiro delle truppe di invasione dall'Egitto e per condizionare le forze di polizia internazionale, in modo da farle divenire lo strumento della politica di Londra e di Parigi, allo scopo di mantenere intatta la possibilità di manovra.

I portavoce ufficiali britannici, a differenza di quelli

LUCA TREVISANI

(Continua in 3. pag. 6 col.)

PORTO SAID — Una visione del Canale di Suez ostruito dai relitti delle navi affondate dagli anglo-francesi (Telefoto)

ciò favorite dalla contrastante valutazione che comunisti e socialisti hanno dato di quegli avvenimenti. Bisogna perciò che la CGIL rafforzi la sua unità, senza tacere né esasperare i motivi di dissenso. La lotta di classe contro i monopoli, contro il padronato, contro gli agrari, per la terra, per il Sud, per i salari, non debbono subire allentamento. Sul terreno politico generale, occorre impegnarsi nella difesa della pace, per una soluzione giusta dei problemi del Medio Oriente, per il ritiro delle truppe straniere da tutta l'Europa, poiché dalla politica dei blocchi — ha detto Nenni, polemizzando su questo punto con Saragat — può venire solo la guerra. E occorre infine operare per l'unificazione: a proposito della quale Nenni ha osservato che essa «ha fatto dei progressi malgrado il sopravvivere di tendenze socialdemocratiche di vertice che in politica interna rimangono vincolate al centrismo ed in politica estera si identificano con determinati interessi di potenza dei paesi capitalistici dell'Occidente coi quali l'internazionalismo non ha nulla a che vedere». Tali progressi si sa-

Il PCI e il PSI a Bergamo contro l'anticomunismo

BERGAMO, 14. — In seguito alla violenta campagna anticomunista che si è venuta sviluppando in questi giorni e il cui scopo è quello di tentare di rompere il movimento operaio, le federazioni bergamasche del PCI e del PSI hanno lanciato alle popolazioni della provincia il seguente manifesto:

«Una grande crociata anticomunista — che poggia sulle forze padronali più compromesse col fascismo e con il nazismo — è in atto nel nostro Paese. L'obiettivo immediato di questa campagna è la divisione della classe lavoratrice; il fine ultimo, il ritorno a forme di aperta reazione per abbattere le conquiste politiche ed economiche raggiunte dopo la Liberazione dal popolo italiano.

«Cittadini, lavoratori bergamaschi! L'unità è un bene supremo della classe lavoratrice; rispondiamo ai nostalgici fascisti, ai monopoli, ai grandi proprietari terrieri con la lotta unitaria, per l'applicazione della Costituzione di libertà e di progresso, per la difesa della pace».

rebbero verificati sul terreno degli interessi dei lavoratori, della lotta per la pace, della lotta per la democrazia. Secondo Nenni, le preoccupazioni nel PSI e tra i lavoratori che l'unificazione possa portare il PSI stesso sul terreno socialdemocratico per dieci anni avversato, cioè dell'occidentalismo, della discriminazione anticomunista ecc., «sono infondate per chi conosca l'animo del PSI». Nenni, tuttavia, non ha approfondito molto questi concetti, né per quanto riguarda certe contraddizioni e difficoltà in cui l'azione politica del PSI ha urtato in questo periodo, né per come si conciliano i «progressi» della unificazione con quelle «tendenze di vertice» socialdemocratiche cui ha accennato.

Nella seduta pomeridiana si sono avuti i primi interventi.

In serata è tornato a Roma l'on. Matteotti. Stamane egli riferirà all'esecutivo del PSDI sui fatti d'Ungheria.

Le comunicazioni per l'Egitto si normalizzano

GENOVA, 14. — Secondo comunicazioni giunte dal Cairo, la compagnia egiziana «Khedivial mail line», data la migliorata situazione, riprenderebbe il servizio di linea tra l'Egitto, i porti italiani e gli Stati Uniti. Il piroscafo «Mohamed Ali el Kebir» partirebbe all'inizio della prossima settimana con passeggeri e merci da Alessandria, diretto a Napoli, Livorno e Genova, per fare successivamente rotta per New York, Filadelfia e Baltimora

La partenza da Genova del «Mohamed Ali el Kebir» era prevista, prima che si aggravasse la situazione a Suez, per il 15 novembre. Pertanto, con la ripresa del servizio, la nave dovrebbe partire da Genova verso il 26 novembre, cioè con una decina di giorni di ritardo

SEI FEDERAZIONI COMUNISTE SI RIUNISCONO A CONGRESSO IN QUESTI GIORNI

Togliatti al Congresso della Federazione di Bologna che si inizia domani preparato da 5000 assemblee

Migliaia di interventi nella discussione - La forza del partito che raccoglie il 57,8 per cento dei voti nella provincia - Una storia di lotte e di eroismo - I temi nuovi del dibattito - Viva attesa per il discorso conclusivo del segretario generale del PCI

La preparazione dell'VIII Congresso nazionale del PCI è in pieno corso. Accanto a migliaia di assemblee di cellula, a centinaia di congressi sezionali, questa fine settimana vedrà lo svolgimento dei congressi di sei federazioni: Bologna (dal 16 al 18), Lecco (17-18), Caserta (17-18), Siracusa (17-18), Matera (18-19) e Crotone (17-18).

Intanto, sezioni e cellule, hanno iniziato con grande entusiasmo la campagna di tesseramento al partito per il 1957.

Tra i primi risultati conseguiti sono da segnalare quelli di alcune sezioni e cellule di Napoli ed in particolare della cellula del Sanatorio che ha reclutato 25 nuovi compagni, della cellula «Lotta» dei Cantieri di Castellammare di Stabia, che ha ritesserato tutti i compagni, della sezione Cerri alle Fontanelle che ha già rinnovato la tessera a 75 compagni e ha reclutato 5 nuovi compagni.

A Fabriano in provincia di Ancona la cellula di Fiorentini ha ritesserato per il 1957 tutti gli iscritti.

A Livorno la cellula dei portuali livornesi ha inviato al Comitato Centrale un telegramma per comunicare che tutti i compagni hanno già rinnovato l'iscrizione al partito.

Il Congresso di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 14. — Venerdì nella Sala del Podestà si apre il congresso provinciale dei comunisti bolognesi. Il compagno Togliatti assisterà ai lavori e li concluderà. In un mese i compagni hanno tenuto le loro assemblee in ben cinquemila cellule, svolgendo i congressi delle 286 sezioni che il Partito comunista conta nella nostra provincia. Alle assemblee di cellula hanno partecipato in media dal 50 al 55% dei compagni iscritti e nella discussione sono intervenuti alcune decine di migliaia di compagni. Nei congressi di sezione hanno preso la parola oltre tremila delegati. Ciò si spiega se si considerano il peso e il ruolo che i comunisti hanno nella vita della provincia. Un peso che si può misurare dal numero degli iscritti (76 mila 369 uomini e 55.515 donne, per un totale di 131.884 membri) e dai voti da essi riportati nell'ultima campagna elettorale quando raggiunse assieme al blocco delle sinistre la percentuale del 57,8 e funzione di governo in 55 comuni su 60, nel capoluogo e nell'amministrazione provinciale, nonchè in decine e decine di enti locali.

Un simile ruolo i comunisti bolognesi se lo sono conquistato con decenni di lotte, con una giusta politica che li ha visti sempre in prima fila dove c'era da difendere i diritti della povera gente, la giustizia, l'onestà, dovunque si combattesse per un avvenire migliore. Il loro passato lo testimonia senza equivoci.

Quando 35 anni fa, il 19 marzo 1921, al circolo Ca' dei Fiori, letteralmente assediato dai fascisti, si tenne il primo congresso dei comunisti bolognesi alla presenza dei deputati Anselmo Marabini e Graziadei e là fu costituita la Federazione provinciale, gli iscritti allora erano 1214. Poi il fascismo infuriò contro il movimento operaio: il terzo e quarto congresso nell'illegalità si tennero nelle spoglie abitazioni dei compagni Monterumici e Manini, ma mai i comunisti ammainarono le loro bandiere e nella lotta per la libertà contro la reazione pagarono di persona.

Durante il fascismo 554 di essi vennero condannati a 1485 anni di carcere e ne scontarono 905: 421 vennero ammoniti, per un totale di 642 anni; 81 furono sorvegliati a domicilio per 285 anni; il tribunale speciale inflisse a 149 comunisti bolognesi 666 anni di confino, di cui 562 scontati.

Le lotte dei comunisti durante la clandestinità e il loro contributo per la riscossa dal giogo dell'oppressore fu così forte nel Bolognese e il combattimento così aspro, che per la disfatta del nazifascismo 2059 partigiani caddero, 125 furono i dispersi, 2350 patrioti vennero fucilati e 829 partigiani e patrioti perirono nei campi di concentramento.

Alla liberazione i comunisti erano 12 mila e in pochi mesi divennero il più forte, il più influente partito della provincia, che si battè sempre all'avanguardia per dare all'Italia la Repubblica e la nuova Carta Costituzionale. Della durezza, dell'ampiezza di questa battaglia in atto quasi da un decennio, poche cifre offrono una valida testimonianza: dal 18 aprile 1948 al 31 ottobre scorso, in conseguenza delle repressioni politiche e sociali, nella provincia di Bologna due lavoratori sono morti, 773 feriti, 5 063 arrestati e fermati, 15 mila 579 processati in 3.958 processi che si sono conclusi con 7.287 assoluzioni e 8.089 condanne. Le pene inflitte ammontano a cinque ergastoli, che hanno colpito altrettanti partigiani, 1.886 anni di carcere e quasi cinquanta milioni di ammenda.

A tutti è noto, del resto, quali e quanti mezzi il padronato e il governo abbia dispiegato contro l'Emilia «rossa» e la sua capitale in dieci anni di guerra fredda contro i comunisti, contro i lavoratori, contro le pubbliche amministrazioni, le cooperative e gli organismi democratici. I risultati sono stati ben magri; basti dire che, allorchè 28 Case del popolo nel bolognese vennero sfrattate con la forza, 36 nuove ne sorsero; quando un comunista o un dirigente sindacale venne licenziato, subito la classe operaia e i suoi partiti riuscirono a sostituirli portando avanti la azione nel luogo di lavoro.

Nei congressi di cellula e di sezione ciò non è stato dimenticato; ma il dibattito non poteva restringersi a questo. Esso ha affrontato le questioni sollevate dal XX Congresso del PCUS e dai tragici fatti d'Ungheria, e ha esaminato con responsabilità e vigile preoccupazione i problemi della difesa della pace che la guerra in Egitto ha posto di fronte al mondo. La politica agraria, le questioni dell'unità operaia che nessuna campagna di odio e di menzogna riuscirà a spezzare, sono state al centro del dibattito congressuale che ha sprigionato un senso di fiducia, di soddisfazione per il nuovo che le tesi del partito contengono e che rispondono ad una profonda ed unanime esigenza dei militanti, per l'ampia prospettiva di alleanza di orizzonti che esse dischiudono all'azione dei comunisti

Nella maggioranza delle sezioni insufficiente è stata la discussione e l'attenzione dei delegati riguardo i rapporti con i socialdemocratici, con le masse cattoliche e sui problemi delle donne e dei giovani. Su tali argomenti i comunisti attendono dal congresso provinciale senza dubbio una dislussione più ampia, più esauriente. Le deficienze che discendono da schematismi e da pastoie di burocratismo, anche su talune questioni di politica agraria e l'insufficiente vivacità di iniziative sono state ricercate e criticate nei congressi, e su questa strada l'assise provinciale approfondirà certamente l'indagine.

GIORGIO BETTINI

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

identico. Voi non volete farci parlare! Avete paura!

Grida e proteste si levano dai banchi del centro e della destra, mentre LEONE scampanella energicamente, tentando di far tacere il compagno Alicata.

ALICATA: On. Segni, se ella non è pronto a rispondere oggi stesso a tutte le interpellanze, perché non rinvia la discussione di quella di Lucifero al giorno in cui tratterà anche le altre sullo stesso argomento?

Ma Segni non accetta nemmeno questa proposta e LEONE dà la parola a Lucifero. Questi si alza in piedi, ma appena comincia a parlare, comunisti e socialisti si alzano dai loro banchi e sfollano dall'aula, tra gli urli dei fascisti e dei democristiani presenti.

Quando, dopo alcuni minuti, tutte le sinistre sono uscite dall'aula, questa presenta veramente un aspetto squallido. Quasi quattro settori sono deserti; larghi vuoti si notano sui banchi dei democristiani.

LUCIFERO che per l'occasione aveva sostituito il corpetto a fiori che usa portare con un altro più sobrio) ha cominciato col dire che egli, parlando nell'interpellanza di «persone e associazioni», intendeva riferirsi non solo al partito comunista «che è il pericolo numero uno», ma anche ad associazioni sindacali, culturali, economiche (sic.) «le quali rappresentano un altrettanto grave pericolo per l'ordine interno». Da questo punto l'oratore monarchico ha proseguito a briglia sciolta, in pittoresche e contraddittorie argomentazioni ed enunciazioni: fuori legge tutte queste organizzazioni non si possono mettere; però esse possono mettersi fuori legge da sè; le sinistre non rappresentano la Nazione, perchè la Nazione è rappresentata da noi che siamo restati in aula (e indicava fascisti, monarchici e democristiani presenti); bisogna cacciare i comunisti dalle Forze Armate e dagli arsenali; il governo deve dire quali provvedimenti vuole prendere per far sì che vengano perseguiti i mandanti di reati compiuti per conto di organizzazioni politiche; siccome i comunisti difendono l'esercito sovietico, bisogna farli condannare in tribunale per apologia di reato; ecc. ecc.

SEGNI, al quale si può imputare di non aver voluto far parlare le sinistre, dopo aver accettato di discutere simili assurdità nel Parlamento della Repubblica, nella sua replica ha, in pratica, contribuito a sgonfiare più di quanto non lo fosse già tutta la questione. Naturalmente Segni non si è lasciato scappare l'occasione per fare una professione di anticomunismo, mentre si è ben guardato dal notare che fascisti e monarchici davvero non possono avere la pretesa di impartire lezioni di patriottismo e di democrazia.

In sostanza il presidente del Consiglio ha affermato che il governo non si allontanerà dalla linea di condotta seguita finora, nello ambito della legge; l'ordine e la sicurezza dello Stato e dei cittadini non sono affatto in pericolo; l'ordine pubblico, anche in occasione dei recenti avvenimenti internazionali, non è mai stato turbato; per la prima volta (e qui è stata evidente un diretta polemica contro Scelba) delle consultazioni elettorali si sono svolte senza incidenti. Esplicito è stato Segni nell'affermare che il governo agirà sempre nell'ambito della Costituzione: ma egli ha voluto aggiungere un'oscura formulazione col dire che «tuttavia il governo vigila per impedire che la democrazia possa fornire i mezzi per attentare all'esistenza della democrazia stessa»; e ha ripreso logori temi quando ha affermato che i comunisti, con il loro atteggiamento nei confronti degli ultimi avvenimenti internazionali, hanno confermato «di rappresentare un pericolo per i beni inalienabili» ecc. ecc. Quando ci sono state responsabilità di legge — ha proseguito — finora si è sempre intervenuti e la magistratura continuerà ad intervenire, nella sua piena libertà di giudizio, quando ravviserà gli estremi del reato in qualsiasi atteggiamento. «Pericoli» per quanto riguarda le Forze armate non ve ne sono, e i dipendenti dello Stato hanno sempre fatto il loro dovere.

Concludendo, Segni ha detto di ritenere che «nell'attuale situazione non sono necessari provvedimenti legislativi. Basterà la vigilanza».

La replica di LUCIFERO è stato ancora più confusa e imbarazzata di prima. Visto che le sue proposte erano state respinte e assolutamente isolate, egli ha detto che Segni è troppo ottimista, ma si è compiaciuto, con una incredibile marcia indietro e tra lo sbalordimento generale, che il presidente del Consiglio «non intende proporre leggi speciali contro un determinato partito, come è stato fatto invece da qualche governo precedente»! Il governo, però, deve impedire che i comunisti «riacquistino prestigio chiedendo la assegnazione di terre ai contadini» (sic). Lucifero ha mostrato di avere terribilmente a cuore gli arsenali — chissà perchè —, ribadendo con tono drammatico che a lui risulta che tanto nell'esercito quanto negli arsenali vi sono cellule comuniste; ed ha terminato augurandosi che «si sia decisi nell'azione» in generale

La seconda parte della seduta è stata dedicata al seguito della discussione sulla legge che prevede una diminuzione dell'imposta di fabbricazione sugli zuccheri da barbabietola e l'imposizione di un diritto erariale sul melasso

Dopo gli interventi degli *ultimi oratori* — Ferrario (D.C.) e Cantalupo (P.N.M.) — ha parlato il ministro Andreotti, riconoscendo che la riduzione proposta non è tale da aumentare senza altro il consumo dello zucchero

PER IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Critiche del Senato al progetto governativo

Gli interventi dei compagni socialisti Papalia e Picchiotti - I precedenti storici dell'ordinamento giudiziario

Il Senato ha ieri continuato la discussione del disegno di legge governativo che istituisce e regola le funzioni del Consiglio superiore della magistratura. Il primo oratore, il socialista PAPALIA, ha osservato che già da cinquant'anni in Italia esiste il Consiglio superiore. La Costituzione, dunque, confermando l'esistenza di questo istituto, non ha fatto cosa nuova; la grande novità della Costituzione consiste invece nella estensione dei poteri e delle funzioni del Consiglio superiore, al quale vengono demandate le decisioni sulle nomine, le promozioni, i trasferimenti dei magistrati e sulle sanzioni disciplinari a loro carico.

Proprio qui, invece, il disegno di legge del governo va contro il dettato costituzionale, negando al Consiglio superiore quei poteri, e quindi mantenendo nelle mani del governo uno strumento capace di esercitare pressioni e influenze estranee sulla magistratura.

Questa tesi è stata ripresa anche dal socialista PICCHIOTTI, mentre il d.c. MONNI ha difeso il disegno di legge.

Il monarchico De Marsico (ex membro del gran consiglio del fascismo) parlando con foga avvocatesca ha invece definito il Consiglio superiore della magistratura previsto dalla Costituzione, un organismo abnorme, che minaccia di scardinare lo Stato dando alla magistratura una eccessiva autonomia.

Attesa la sentenza per le «ragazze-squillo»

MILANO, 14. — Il processo detto delle «ragazze-squillo» si avvia verso la sua conclusione e i giudici della prima sezione del Tribunale penale emetteranno quasi certamente la sentenza entro domani.

La vicenda, che fu riportata con molto chiasso da tutta la stampa, ebbe inizio quando il calzolaio Emidio Spinelli informò l'autorità giudiziaria che persone di pochi scrupoli avevano immesso le figlie minorelli, Edvige e Franca, in un circuito di vizio e di prostituzione. Gli appuntamenti coi «clienti» venivano fissati quasi sempre all'improvviso mediante il telefono.

Al processo, che si è svolto a porte chiuse e in varie riprese, figurano come imputate ventuno donne, che devono rispondere di favoreggiamento o di istigazione alla prostituzione clandestina. Alcune di esse sono compiacenti affittacamere, già note alla polizia. Altre otto imputate hanno ottenuto che i loro atti fossero stralciati dal processo per difetto di citazione: esse verranno giudicate in un secondo tempo.

Il P.M., dottor Mauro Gresti, ha chiesto per le imputate pene varianti fra otto mesi e sei anni: in totale le richieste assommano a circa 47 anni di reclusione.

Per tutta la giornata di oggi si sono quindi succeduti a parlare gli avvocati difensori.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Montecitorio per giovedì 15 novembre alle ore 10,30.

QUESTA SERA LA 51ª EDIZIONE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il vecchio contadino di Massa Macinaia tenterà con Dante per i cinque milioni?

Sei debutti sull'astronomia, i serpenti, il pugilato, l'atletica leggera, storia dei papi e canzoni Per 2.560.000 lire la cuoca di Igea Marina e per 1.280.000 lire il formidabile esperto d'ippica

Luigi Gaddini

MILANO, 14. — *Il maggior motivo di interesse della 51.ma trasmissione di domani sera di «Lascia o raddoppia?» sarà offerto dal contadino di Massa Macinaia Luigi Gaddini, posto di fronte al dilemma se tentare o meno la sorte per la massima posta del telequiz. Se cinque milioni di lire possono costituire una fortuna per il simpatico vecchietto, che finora ha dimostrato tanto buona memoria per i versi della Divina Commedia, anche i due milioni e mezzo già conquistati rappresentano per lui una somma ragguardevole, ed è ancora dubbio se il concorrente avrà il coraggio di rimetterli in gioco nella speranza di riuscire a raddoppiarli.*

Oltre al Gaddini, due saranno i concorrenti che entreranno in cabina per le domande superiori al milione: l'esperto di ippica milanese Giovanni Saponaro, per il «quiz» da 1.280 mila lire; e la cuoca Maria Mazzotti di Igea Marina per quello da 2.560 mila lire. Il Saponaro ha dimostrato una ferrata conoscenza in fatto di cavalli e se la memoria non gli giocherà qualche imprevedibile tiro non dovrebbe trovare difficoltà a superare i pochi ostacoli che ancora si frappongono alla triplice domanda finale dei cinque milioni, che dovrà laureare a pieni voti la sua passione per l'ippica e la sua memoria... elettronica; ma anche la timida cuoca di Igea Marina sembra fermamente decisa a vincere i timori e, forte della sua preparazione in storia di Francia, a superare il penultimo balzo verso il massimo traguardo del telequiz.

Sei saranno gli esordienti della serata: l'impiegato di Mestre Guido Ruggeri, di 43 anni, proporrà ai telespettatori un argomento di sicura interesse: l'astronomia; la dottoressa torinese Anna Restagno Ferrini, di 32 anni, sarà impegnata sull'erpetologia, ossia sui serpenti; il milanese Enrico Mantero, di 34 anni, radiologo, sarà il primo ad introdurre al telequiz la materia molto popolare del pugilato; il cameriere romano Angelo Venier, di 56 anni, si presenterà per essere interrogato sulla storia dei papi, nella quale già si era cimentato con scarsa fortuna il pubblicista salernitano Gaetano Di Vietri; l'agente pubblicitario cinematografico Mario Salinelli, di 35 anni, di Roma, riproporrà l'atletica leggera, limitatamente alle gare olimpioniche; e infine la casalinga Virginia Ferraro, di Fondi (Latina) di 21 anni, la musica leggera.

Ex-pugile arrestato per ricettazione

REGGIO EMILIA, 14. — Gino Bondavalli, l'ex-campione d'Europa di pugilato, è stato arrestato per ricettazione dalla Squadra mobile della questura di Reggio, a conclusione di lunghe indagini sul furto di un astuccio contenente preziosi per cinque milioni di lire.

L'astuccio fu rubato in treno sulla linea Milano-Roma nel marzo scorso; la questura ha pure arrestato l'autore della impresa, il reggiano Nando Parmeggiani di 53 anni. Parte della refurtiva è stata ricuperata e restituita al proprietario.

Un minatore rapinato al suo rientro in patria

TORINO, 14. — Un giovane minatore friulano, Renato Movia, di 24 anni, giunto a Torino dal Belgio, è stato rapinato e ferito su una strada della collina torinese. Il Movia, all'uscita della stazione di Porta Nuova, aveva incontrato due uomini, con i quali si era recato a cena. I tre avevano poi preso la via della collina chiacchierando e discutendo.

Giunti in corso Giovanni Lanza il Movia è stato colpito da una coltellata nel fianco destro dagli occasionali «amici», i quali poi si impossessavano di tutti i suoi risparmi, circa 70 mila lire. Il giovane è stato ricoverato in osservazione per una ferita, non profonda, alla regione epatica.

SOLIDARIETA' COL SINDACO COMPAGNO OLDRINI

La Giunta di Sesto reclama il ritiro del decreto prefettizio

Una interrogazione alla Camera al ministro dell'Interno, Tambroni

SESTO S. GIOVANNI, 14. — «Le maestranze della meccanica Garelli di Sesto, nell'apprendere il decreto prefettizio che sospende il sindaco Abramo Oldrini dalle sue funzioni, protestano energicamente con dieci minuti di sospensione del lavoro». Questi uno degli innumerevoli ordini del giorno recati da delegazioni al commissario di PS di Sesto S. Giovanni. Le testimonianze di solidarietà con il compagno Oldrini sono incessanti. Delegazioni si sono presentate al sindaco da tutti i quartieri di Sesto: erano casalinghe, cittadini d'ogni parte, e segnatamente numerosissimi elettori cattolici.

D'altra parte, il fatto che il decreto prefettizio non era affatto destinato a tutelare l'ordine del pubblico, turbato dalle provocazioni clericali, è fornita dalle conseguenze che l'indignazione per il provvedimento stesso ha provocato. L'ordine pubblico è stato profondamente turbato dal provvedimento del prefetto Liuti; è la realtà. Ed è quello che, a ragione, sostiene e documenta ulteriormente la dichiarazione approvata dalla Giunta comunale sestese, nella riunione di ieri notte. Il documento contesta le accuse di faziosità rivolte al sindaco, e alla sua figura di primo cittadino di Sesto San Giovanni; Oldrini non ha mai dato adito a sospetto od accuse di partigianeria, specialmente durante le lotte, le agitazioni politiche e sindacali che un centro industriale come Sesto ha conosciuto nel corso di questi anni del dopoguerra. Il documento della Giunta — una delegazione della quale si è recata oggi dal dr. Liuti — conclude con la ferma richiesta che il prefetto sospenda il provvedimento in attesa che i fatti siano sufficientemente chiariti e vagliati alla luce della verità

Questa è la richiesta unanime che viene condivisa da tutti i cittadini. Per tutti, la volontà dei lavoratori è stata espressa da un manifesto della CdL locale che invita la cittadinanza ad esprimere, nel modo più fermo e più sereno, un'energica protesta affinché Oldrini ritorni al compito al quale la fiducia popolare lo ha chiamato e vuole.

Ad un giorno dalla provocazione, un ben triste bilancio politico possono vantare quindi i clericali del luogo ai quali è dovuta la brillante iniziativa: i lavoratori cattolici sono fra i più addolorati ed indignati dal provvedimento che offende tutta una città e per il quale non si è neppure usata la cautela formale, anzi trascurando persino di rispettare la magistratura e senza attendere il giudizio che essa è stata chiamata a dare.

In serata si è appreso che gli onorevoli F. Scotti, Buzzolli, Cavallotti e Teresa Noce hanno presentato una interrogazione all'on. Tambroni riepilogati, nella loro successione, i fatti, i deputati chiedono al ministro di revocare il provvedimento del prefetto Liuti

Liberato un protagonista dello scandalo «Nicolai»

GENOVA, 14. — Il consigliere istruttore dr. Moreno ha concesso la libertà provvisoria allo spedizioniere genovese Sirio Bozzano che fu tra le ultime persone arrestate per lo scandalo «Nicolay-Sfiar». Il provvedimento è stato notificato questa sera e, immediatamente, il Bozzano è stato scarcerato.

Un macigno di 40 q.li su un gruppo di operai

Fortunatamente il masso ha solo sfiorato i lavoratori — Un ferito

TRENTO, 14 — Un macigno di 40 quintali è piombato in mezzo a un gruppo di operai e solo per un puro caso non ha causato vittime.

L'incidente è avvenuto in un cantiere a Ruine di Garpenè, in Val Marcia, ove squadre di operai stanno cercando di arginare i franamenti causati dall'erosione del torrente Duina. Un gruppo di lavoranti era salito su una piazzola posta a mezzo di un muraglione di consolidamento. Poco più sopra altri uomini rotolavano lungo un canalone appositamente scavato, grossi massi di granito.

Ad un certo momento uno dei massi, del peso di oltre 40 quintali, usciva dal canalone e andava a finire proprio sulla piazzola dove si trovavano gli operai. L'enorme macigno sfiorava gli uomini e urtava con inaudita violenza contro il bordo esterno della piazzola, larga non più di due metri, rompendosi in mille pezzi. Gli operai si erano gettati prontamente contro il muro, ad evitare di essere colpiti anche dalle schegge che sibilavano nell'aria come proiettili.

Solo uno degli operai, Giovanni Croce di 27 anni, ha riportato una vasta ferita ad una gamba.

La Direzione della FGCI è convocata in Roma per venerdì 16 novembre alle ore 9.

Il padre di due bambini di Terrazzano è morto in conseguenza dei tragici fatti

I figli di Luigi Benzoni erano prigionieri dei fratelli Santato nella scuola Un collasso cardiaco riportato quel giorno ha minato la sua forte fibra

MILANO, 14. — Il folle assalto dei fratelli Santato, il 10 ottobre scorso, alla scuola elementare di Terrazzano, dopo l'eroica morte dell'operaio Sante Zennaro, ha causato un'altra vittima: il muratore 43enne Luigi Benzoni. Il Benzoni, quando seppe, il 10 ottobre scorso che i suoi due figli Avelio e Rosanna, di 10 e 7 anni, erano prigionieri nella scuola con gli altri novanta coetanei, fu colpito da grave collasso cardiaco. Da allora non si è più ristabilito ed ora, colpito da un nuovo attacco, è morto.

Il Benzoni non era mai stato ammalato ed il giorno della tragedia era svenuto al pensiero dei suoi figlioletti in pericolo. Da allora le sue condizioni sono rimaste sempre precarie e accusava diverse volte strani malori. La definizione clinica del caso, emessa dal medico di Terrazzano dottor Giordano Nobis è la seguente: «Trauma psichico, causato dallo spavento per i figli in pericolo che si è svolto in due fasi: la prima è stata determinata da uno stato di angoscia e di grave prostrazione, la seconda da diminuzione di irrorazione sanguigna del cuore».

Intanto il giudice istruttore, dott. Secchi, compirà dopodomani un nuovo sopralluogo nella scuola di Terrazzano. Dopo la ricognizione fatta ieri, si diceva che il magistrato avrebbe steso il rapporto conclusivo. Invece oggi si è appreso che il dott. Secchi intende recarsi una terza volta a Terrazzano, per taluni particolari ancora non del tutto chiariti circa il comportamento della polizia.

In ordine al sopralluogo di ieri, si è appreso oggi, per indiscrezioni di un legale, che è stato trovato nella scuola del materiale di estremo interesse, appartenente ad Arturo Santato. Si tratta di ritagli di settimanali a rotocalco e di un opuscolo manoscritto. Sia i ritagli, sia l'opuscolo parlano in maniera molto empirica di spiritismo, ipnotismo, potenze mediatiche, ecc. L'opuscolo è opera di Arturo Santato. Questo fatto conferma quanto ebbe a dichiarare Egidio Santato, che cioé il fratello passò i tre giorni precedenti il 10 ottobre a scrivere formule magiche.

Lasciano una ragazza aggrappata al treno

MILANO, 14. — Uno scherzo di irresponsabili per poco non ha causato stamane la morte della quindicenne Pierina Bellone, da S. Zenone al Lambro.

Alla stazione di Lambrate, mentre la giovinetta saliva sul predellino del treno per recarsi al lavoro, alcuni giovani chiudevano la portiera del vagone, bloccandola dall'interno.

Il treno è partito con la ragazza appesa fuori del vagone e in preda al panico. Sarebbe accaduto anche di peggio, perchè, stremata dallo sforzo e dalla paura, la Bellone è svenuta e gli stessi autori dello «scherzo» hanno dovuto trattenerla per impedirle di cadere dal treno.

In queste condizioni, la ragazza è giunta fino alla stazione centrale, dove è stata subito raccolta e trasportata al pronto soccorso, poichè gli abitanti delle case prospicienti sulla ferrovie hanno dato telefonicamente l'allarme ai dirigenti la stazione stessa.

La polizia ferroviaria — dal conto suo — sta conducendo un'inchiesta per identificare gli autori dello scherzo di cattivo genere che per poco non si è mutato in tragedia.

Un funzionario di banca a Bolzano arrestato per peculato di 200 milioni

Coinvolti nello scandalo un altro impiegato, un commercialista e diversi correntisti - La truffa interessa una cifra superiore?

BOLZANO, 14. — Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica, è stato arrestato il capo del servizio conti correnti presso la filiale n. 1 della Cassa di Risparmio, ragionier Rodolfo Conforti, di 34 anni, sul quale grava l'accusa di peculato aggravato continuato per una cifra che si aggira sui 200 milioni di lire.

Il rag. Conforti, aveva escogitato un sistema molto semplice, ma di quasi sicuro effetto in quanto si sottraeva ai normali controlli di banca. Egli utilizzava somme disponibili su conti correnti vincolati per creare sui conti correnti di persone o ditte che voleva favorire la «provvista» attiva, che, poi, le stesse ditte o persone prelevavano con regolari assegni.

Al momento della scoperta delle malefatte, sono state accertate irregolarità per 200 milioni, importo che la banca recupererà quasi interamente in quanto l'ufficio legale dell'Istituto ha già provveduto ad operare sequestri presso le persone o le ditte che hanno fruito degli illeciti metodi del ragionier Conforti. La cifra globale delle operazioni irregolarmente fatte dal gennaio del 1954 all'ottobre del 1956 viene però ritenuta superiore ai duecento milioni.

Il rag. Conforti ha spontaneamente fornito all'autorità di pubblica sicurezza utili indicazioni per favorire l'indagine. Sono stati così operati una decina di fermi. Le autorità hanno proceduto anche all'interrogatorio di numerosi titolari di ditte coinvolti nelle illecite operazioni bancarie.

Il Conforti si è servito della complicità di un altro impiegato della cassa, Adolfo Baldessari di 30 anni, sul quale avrebbe esercitato una certa violenza morale. Anche il Baldessari è stato fermato. Per ordine del procuratore della Repubblica è stato arrestato anche il commercialista dottor Valentino Fici, di Bolzano, il quale avrebbe sostenuto una parte di rilievo nelle irregolarità commesse dal Conforti.

IN OGNI NEGOZIO
PASTA Cappelletti
LA DELIZIA dei PALATI PIÙ ESIGENTI!

DA BUDAPEST A PORTO SAID

MADRI DI DUE PAESI

Quando lo schermo del cinema si è illuminato, e il cinegiornale di attualità ha annunziato un numero speciale dedicato alla Ungheria, si è fatto nella sala un silenzio cristallino. Il documento era laconico, ma vivissimo: immagini colte tra le stecche delle persiane, o nelle strade, talvolta ondeggianti e sfocate, sempre scabre. La gente armata, i cadaveri all'angolo della via, le nuvole improvvise dei colpi di cannone in un cielo pesante di pioggia; le mani della gente che si tendevano supplichevoli verso gli autocarri dai quali veniva gettato qualche pane, patate; un bimbo che si allontanava tenendo religiosamente tra le mani una bottiglia di latte. A mano a mano che la proiezione si avviava alla fine, il silenzio nella sala si faceva più duro, pesante: quasi pareva di udire soltanto l'ansimare di petti commossi.

Perchè oggi, mentre la tragedia ungherese sembra ancora viva, e lo sarà nel momento in cui quel popolo si metterà a medicare le proprie ferite, la commozione è il dato più accertabile e indiscutibile, il sentimento più generale, quello più vero ed onesto. Un tempo, quando simili cose venivano sciorinate dinanzi agli occhi degli spettatori durante le campagne elettorali, non v'era lo stesso silenzio angoscioso: c'era, invece, urto e polemica, e nascevano grida e tafferugli. Spesso la eccitazione della propaganda prendeva la mano alla ragione. Anche oggi la ragione sembra tacere, ma, non di fronte alla propaganda: la voce stentorea dell'antico commentatore di cinegiornali fascisti, non riusciva a sopraffare il senso di quelle immagini, non riusciva a far prevalere altra emozione che non fosse quella esterrefatta del dolore. Ma il nostro non vuole qui essere un discorso politico: lo è solo nel modo in cui il sentimento popolare diviene politica.

Eguale la impressione che si prova quando si guardano i volti della gente, fissi alla sera sul rettangolo della televisione, o tesi nell'ascoltare la radio. Anche noi siamo tra quelli, tra coloro che al mattino hanno quasi timore di aprire il giornale, tra gli uomini i quali sono in ansia, e cercano, nelle notizie di ogni giorno, qualcosa che li illumini, sì, sul passato, ma anche che li rassicuri in qualche modo sull'avvenire: sul futuro del mondo, sulla pace. Non abbiamo esitazione nel dire che forse noi comunisti siamo coloro che più sono oggi commossi ed ansiosi, proprio perchè almeno un atto del dramma che vive il mondo, noi lo viviamo da protagonisti, perchè l'Ungheria era cosa nostra, famiglia nostra, e nostro è sopratutto il comprensibile desiderio di scoprire il punto dove il socialismo ha tradito se stesso e il punto ove bisogna premere per andare avanti sulla via del progresso. Ma per questo vorremmo che gli organi i quali si sono assunto il responsabile compito di illuminare, ed anche guidare, la opinione pubblica, comprendessero quello che avviene nell'animo della gente, dell'uomo e della donna semplici che ad essi si aggrappano per essere davvero illuminati e guidati. Quel che oggi domandono questi uomini comuni dai volti addolorati, è una parola di speranza e di pace, non un bollettino di guerra.

Certo, quello stesso attonito silenzio vi sarebbe stato se lo schermo del cinema avesse mostrato non le immagini della Ungheria, travagliata ma il massacro di Porto Said ad esempio: non solo i carri armati sovietici, ma gli aerei inglesi e francesi che bombardano le città di Egitto, non la fame di Budapest soltanto, ma l'inaudito sgorgare di ricchezza dalle falde degli oleodotti di Arabia. Ciò non avviene. Non vi è dubbio che la posizione comune sia quella lamentata addirittura da un giornale della destra: «Una madre e un bambino sono una madre e un bambino a Budapest, non a Porto Said».

Non vogliamo fare di ogni erba un fascio per concludere malinconicamente che siamo tutti cattivi: noi forse siamo più addolorati per gli errori del socialismo che per i tradizionali crimini del capitalismo. Se il socialismo ha sbagliato a Budapest, il capitalismo è invece sempre fedele a se stesso, come lo è sempre stato, a Porto Said, nel Marocco, a Cipro. Ma certo c'è un nesso, tra tutto quello che avviene, tra Budapest e Porto Said: il nesso che la gente avverte e che divene il sentimento del tempo, il nesso che si chiama pericolo di guerra.

Oggi i giornali, la radio, gli organi interessati della opinione pubblica ci dicono che siamo stati vicini alla guerra mondiale. Forse, da quando una guerra finì, mai come nei giorni scorsi lo siamo stati: ma come si può accettare che nelle parole di chi scrive queste cose vi sia una sorta di rimpianto, di disillusione? Come si può accettare che la voce del commentatore, malamente rotta dal pianto quando si tratta di parlare di Budapest, divenga studiatamente fredda o addirittura mellifluа quando egli riferisce sui morti che vi sono in altri paesi, sulle aggressioni premeditate degli imperialisti?

Se oggi di qualcosa vi è bisogno, in coloro che parlano alla gente, questo qualcosa è la chiarezza e la responsabilità. Questi responsabili sono stati compiuti nel mondo, da molte parti, ed anche e sopratutto da parte di coloro che vengono additati alla esecrazione. Se la pace nel mondo è stata salvata, ciò è avvenuto anche per causa di quei gesti. Tutti gli esseri ragionevoli si augurano oggi di poter respirare, che le nubi si aprano e un raggio di speranza risplenda sul mondo. Oggi questo raggio di speranza viene da dove sono stati riconosciuti gli errori compiuti, da dove si cerca drammaticamente e contraddittoriamente la tranquillità necessaria per correggerli, non viene certo, questo raggio di speranza dalla parte di chi ha cercato e cerca ogni giorno di sfruttare gli errori altrui per ghermire ed arraffare qualcosa, come il ladro che si introduce nelle case durante la alluvione; non da chi tenta di coprire con quel velo i propri secolari delitti e le proprie responsabilità: non da chi promette soltanto di continuare a commettere delitti certo di ottenere la impunità grazie alle arrugine tradizionali dei suoi vecchi avvocati difensori.

TOMMASO CHIARETTI

Hélène Remy e Ugo D'Alessio nella commedia di Vincenzo Scarpetta «E' femmena o diavolo?», messa in scena da Eduardo De Filippo al Teatro San Ferdinando di Napoli

CON LA RAPPRESENTAZIONE D'UNA BELLA MA DIMENTICATA FARSA

Torna al San Ferdinando Don Vincenzino Scarpetta

Abilità d'intreccio e finezza d'osservazione in "E' femmena o diavolo?„ - Secondo successo personale di Hélène Rémy - La stabile diretta da Eduardo si qualifica come scuola di attori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI, novembre.

Negli stessi giorni in cui al «Théâtre d'Aujourd-hui», a Parigi, trionfava *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta (recata sulle scene parigine, come noto, da Jacques Fabbri in una felice traduzione di Antonio Braga, autore anche delle musiche) a Napoli, al San Ferdinando, Eduardo De Filippo riportava al successo una vecchia e ormai dimenticata riduzione di Vincenzo Scarpetta, figliuolo del grande «don Eduardo» e continuatore della sua opera. Vincenzo è morto nel settembre del '52, nella sua casa di via Vittoria Colonna, a Napoli, che il padre fece costruire ai primi del secolo quando la zona era elegante di Napoli era ancora piena di orti e di stalle. Il palazzo di Scarpetta è pur attualmente oggetto di divertita curiosità per i napoletani, poichè il grande comico volle che sulla facciata e nel cortile fossero effigiati gli interpreti più popolari del suo repertorio. «Don Vincenzo», così, visse gli anni della sua vecchiaia in un ambiente che aveva conservato tutto intero il fascino e la vivezza della comicità paterna, e, curvo e stanco, passava ogni giorno sotto l'arco del portone, dove un oscuro ma abile scultore dell'Ottocento modellò un nudo prosperoso, donna Librato nel cielo partenopeo nell'atto di soffiare in una tromba: raffigurazione ingenua e teatrale della Gloria.

Vincenzo Scarpetta fu attore brillantissimo, e quando il suo grande genitore si ritirò dalle scene non soltanto il teatro scarpettiano, per suo merito, continuò a occupare le scene italiane, ma eg. stesso, sulla traccia paterna, arricchì il repertorio di numerose riduzioni, in generale dal teatro *boulevardier*, in cui i personaggi sono disegnati con più sentita vivacità psicologica e in cui brillano anche certe gustose trovate di scrittura. I vecchi napoletani ricordano numerose commedie di «Don Vincenzino» (e anche i romani, avendo lo Scarpetta, per molti anni, recitato al Valle): *Nu pasticcio a li bagne; Chi e nepoteme?; La fuga di Fricò; La prima notte; Tre surece e 'na gatta; La paracadute; Statte attiento a Luisella; Tanta guaie pe durmì* ed altre. *E' femmena o diavolo?* fu presentata anche ai Valle, credo nell'11, dotta da una commedia di Heinequin e Weber, *Nelly Roger*, che la Galli prima ancora che lo Scarpetta la tradusse in dialetto, aveva portato in giro con successo.

E' femmena o diavolo? è dunque una commedia ad intreccio con un congegno comico che scatta ancor oggi alla perfezione e che — naturalmente dirlo — manovrato dalla un maestro del teatro quale Eduardo De Filippo è strumento di rara finezza nella comicità. La commedia di Vincenzo non è però soltanto una *pochade*, un puro pretesto per un abilissimo gioco recitativo ha qualche ambizione e mostra qua e là non poche finezze d'osservazione di caratteri e sentimenti. Per esempio il personaggio centrale, Emma Roselli, una tipica «mantenuta» ottocentesca, è disegnato con una simpatia e una grazia assai fresche e umane, e il suo dispetto per essere stata abbandonata dall'amante trova accenti di femminilità quasi goldoniani. Eduardo ha, del resto, scelto questa commedia proprio perchè essa dava modo alla Rémy di interpretare un personaggio vero e umano è noto, nella «Scarpettiana» un vivo successo personale e si è qualificata come attrice di razza. Dopo quello della *Santarella*, in cui essa dava corpo alla deliziosa e ingenuamente piccante figura della collegiale intraprendente, era difficile immaginare che si potesse avere un'altra affermazione della stessa intensità, eppure — principalmente per merito della Remy — con *E' femmena o diavolo?* non solo quell'affermazione si è ripetuta, ma è stata ancora più convincente e generale. Il fatto è che ormai la «Scarpettiana», oltre a costituire una «Stabile» di primo ordine, forma una grande scuola di recitazione, e anche per questo motivo va additata all'attenzione di tutti coloro che amano il teatro. La «Scarpettiana» è una compagnia numerosa, i cui componenti, tutti bravissimi, tale che un comune concorso non verrebbe nominarne uno solo, di scegliere proprio ma commedia per la quale sono parti solo per un piccolo gruppo d'attori. Ma Eduardo non ha di «mezzi» non fa recitare sempre dieci come è del resto della metà di quanti ne annovera la «Scarpettiana» ad uno spettacolo così ... esce ugualmente ... e ... ne ... Siete

Della eccezionale bravura di Hélène Remy abbiamo già detto, ma vogliamo aggiungere un elogio particolare a quella di Ugo D'Alessio, nel secondo tempo, che ha saputo creare il personaggio di mezzo e caratterizzare d'una povera donna, gnorante, tradita dal marito e beffeggiata dagli amici di casa, trovando ton. e ritmo di vera attrice Franco Sportelli, «Don Felice Sciosciammocca» di turno e come sempre eccellente, d'uno spirito fatto di annotazioni intelligenti e umane; ottimo Ugo D'Alessio in una parte piccolissima di cameriere compiacente. Pietro De Vico interpreta il ruolo di un giovane studente inesperto, furiosamente dedito agli amori ancillari. Questa parte fu sostenuta trent'anni fa, forse più, da Eduardo De Filippo stesso, quand'era nella Compagnia di Don Vincenzo Scarpetta. Pietro Carloni e un anziano attore che ricordo di mezza età piuttosto svagato e credulone e Gennaro Genovese un emigrante arricchito, ma cornuto, estaziantissimo. Ricorderemo ancora Vera Nandi, esuberante e comunicativa nella sua schietta comicità popolaresca, Tina Dev e Gennaro Palumbo.

E' femmena o diavolo? richiama ogni sera un pubblico strabocchevole al San Ferdinando, ma Eduardo non riposa, ed ha già messo in cantiere la terza commedia della stagione, un «classico» del teatro scarpettiano: O' maccheco d'o paese.

PAOLO RICCI

SCOPERTA A NAPOLI IERI MATTINA

Una lapide commemorativa nella casa di Benedetto Croce

NAPOLI 14 — Il Ministro della Pubblica Istruzione onde Rossi è intervenuto stamane all'inaugurazione per lo scoprimento della lapide in memoria di Benedetto Croce, apposta sul prospetto della casa del Ministero delle P. I. ove una parete della sua stanza, a Palazzo Filomarino, che fu dimora del filosofo e [illegible] che è tuttora sede dell'Istituto italiano di studi storici.

L'on Rossi, che è accompagnato dal prefetto, è stato ricevuto da parlamentari autorità cittadine e da numerose personalità del mondo culturale napoletano. A nome della famiglia Croce ha parlato il prof. Enrico Altavilla.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

In aereo da Roma a Pechino

Un lunghissimo viaggio - Ricordi e impressioni al Cremlino - Tempo movimentato sul deserto del Gobi - Un "pianissimo„ di timpani melodiosi: sono i piccini che festeggiano gli amici venuti da lontano

Ho fatto, qualche tempo fa, un lungo viaggio. Da Roma a Pechino passando per Mosca. Lo voglio raccontare agli amici lettori nel modo più rapido possibile, sforzandomi di unire alle veloci impressioni giornalistiche un esame non superficiale delle esperienze umane e politiche vissute nella Repubblica Popolare Cinese.

Ecco le tappe, segnate cosa, una ad una, per disegnare sulla carta l'indimenticabile itinerario: Roma-Zurigo-Amburgo su un aereo scandinavo con sosta di un giorno a Copenaghen. Poi su un aereo altrettanto accoglienti delle linee sovietiche, a tratto Copenaghen - Riga - Mosca con sosta di una giornata. Ancora con un aereo speciale sovietico da Mosca a Sverdlovsk, negli Urali, poi nelle città siberiane da Novo Sibirsk, Krasnoiar, Ircutsk con arrivo a Pechino il quinto giorno dopo la partenza dall'Italia.

Primo incontro

I primi cinesi amici, ospitali e fraterni li ho incontrati a Zurigo, poi via via lungo tutte le tappe del percorso nell'andare e nel tornare. La via del ritorno è iniziata naturalmente da Pechino con un aereo di linea cinese, un piccolo bimotore, con tappe a Sichiang-Han-Ciam-Canton, dove ho sostato tre giorni, poi via in treno verso Hong-Kong, poi a piedi il tragitto da una stazione di frontiera della Cina popolare all'altra degli inglesi e via treno di nuovo fino ad Hong-Kong. Una città splendida Hong-Kong, dove però si vive come in una topaia imputridita. Da Hong Kong con un aereo di linea inglese, un quadrimotore gigante a Bangkok in Tailandia dove l'imperatore stava per entrare nel monastero buddista a prender l'abito del monaco (solo per due settimane) e tornare poi sul trono, da Bangkok con un balzo a Calcutta, immenso agglomerato di indiani, da Calcutta a Nuova Delhi, la sacra capitale e poi, lasciata l'India a Karaci, nel Pakistan, e da Karaci la tappa più lunga fino a Beirut: un volo di dieci ore nella notte e infine l'ultimo volo da Beirut, distesa sulla lunga collina, nel sole dell'aeroporto di Campino, a Roma.

Zurigo era opaca di pioggia, come Amburgo, come Copenaghen. Dal sole di Roma al grigio cielo del Nord. Ma al mattino quando lungo i fiordi e sugli antichi palazzi rido brillare il sole, quando la luce avvolse il gran parco e la nuda Sirenetta ci apparve tra i riverberi marini, allora Copenaghen ci sembrò veramente splendida.

Poi la prima tappa nell'U.R.S.S. nella capitale della Lettonia. Riga era viva nel sereno e all'aeroporto avvenne il primo incontro con un gruppo di ufficiali sovietici e di signore. Lì il primo pranzo con i rituali brindisi per gli ospiti. La sosta durò poco ed anche la trasvolata per arrivare a Mosca non mi parve lunga. La sensazione era certamente originata anche dall'ansia di vedere per la prima volta la città della Rivoluzione d'Ottobre, la città che tiene un così gran posto nel mondo e nel cuore di tutti i comunisti.

Il panorama che offriva a guardarla dall'alto rispondeva proprio alla impressione che uno s'era fatta della popolosa metropoli. Una impressione ancora oleografica che spariva però immediatamente al contatto con l'immenso aeroporto gremito di aerei allineati ed ancor più attraversando le strade e vedendo i monumenti storici, e le case che, seppur inconfondibili la «a grandezza naturale», per la prima volta, erano già, attraverso le letture fatte, vecchie conoscenze. La gente era come dovunque affaccendata e frettolosa. Uomini e donne, anche quelle decine di migliaia che vedemmo raccolte nello immenso stadio ad ascoltare i discorsi di Voroscilov e di Soekarno in visita a Mosca proprio in quei giorni, ci suggerivano l'idea di una partecipazione diretta alla vita sociale e politica del loro Paese.

Alla sera, ebbi l'invito per il ricevimento che si dava al Cremlino, in onore del presidente dell'Indonesia. Nelle grandi sale poi della sera che ricevo, mi aggredirono i ricordi, ma fu proprio il nostro ambasciatore Di Stefano a riportarmi alla realtà ed addirittura a presentarmi quasi tutti i dirigenti sovietici presenti e i marescialli Zukov e Budionni e Koniev. Vidi quella sera il presidente Voroscilov appuntare l'ordine di Lenin sul petto di Soekarno, partecipai ai brindisi accanto a Mikoian, Suslov e Kaganovic, assistei alle esibizioni dei ballerini del teatro Bolscioi, ascoltai le romanze melodiose cantate dalle migliori voci del teatro lirico di Mosca e quando mi trovai ancora, nel cuore della notte, sulla strada che portava all'aeroporto in coda di luce mi sembrò di aver vissuto a Mosca delle ore così intense, così cariche di avvenimenti, di emozioni da costituire materia sufficiente per lunghe riflessioni.

Verso Pechino

L'aereo sul quale presi posto era un aereo speciale che mi doveva portare direttamente a Pechino assieme a Scoccimarro e Pajetta.

Al mattino eravamo già in sosta a Sverlov, oltre gli Urali: dopo sei ore facevamo già tappa a Novo Sibirsk nel cuore della Siberia sterminata. La Siberia mi è rimasta incontro con la tenerezza di visi biondi di ragazze, con l'aria trasognata delle sue pianure, coi fiori attorno all'aeroporto, con l'ospitalità calda dei siberiani. Quel pomeriggio e soprattutto quella notte, sotto quel cielo, così lontano dall'Italia e così pieno di intimità mi sta ancora nel ricordo. Così come nel ricordo stanno i racconti di Cecov, le pagine dei bei libri, le cose che commuovono il cuore e illuminano l'intelligenza. Così a Krasnoiar, una tappa più avanti, così con la stessa tenerezza a Ircutsk ultima tappa nella Siberia meridionale prima del balzo su Pechino.

L'aereo ballò un tango movimentato sul deserto del Gobi, poi quando lo stomaco si era ormai rotto e l'ultimo tifone era stato evitato apparve finalmente la catena di monti che nasconde Pechino e la capitale della Cina ci riempì gli occhi così d'improvviso nel sole caldo del meriggio, da suscitare un tuffo nel cuore.

Avevamo qui toccato terra a Pechino. Dal finestrino avevo già visto delinearsi la lunga sagoma di Franco Calamandrei e tanti cinesi in fila ad attenderci. Seppi poi, dalle presentazioni, che in testa era il segretario del partito comunista cinese Lin Seao-Ci con altri dirigenti accorsi a darci il benvenuto con quel sorriso e quella stretta di mano che stabilirono subito tra noi l'intimità e la simpatia che sarebbe durata tutto il mese di permanenza nella Cina. La prima sensazione che provai entrando nella favolosa Pechino fu di trovarmi a mio agio, come a Milano, anzi come al mio paese: a Vinchio d'Asti. Tutto mi parve fatto apposta per non farmi sentire la lontananza, il distacco: per sistemarmi come a casa mia. Altro che Cina misteriosa! C'era tutto come da noi, collocato come da noi con lo stesso colore e con nuovi colori, con le stesse piante ed altre piante, con le stesse case ed altre case.

Le pagode? I grandi palazzi imperiali? La gente gialla? Ebbi il sospetto che mi avessero raccontato tante storie, eppure le pagode scintillavano con gli incantevoli tetti di maiolica gialla sotto il sole, eppure ero già passato dinanzi alla meravigliа del palazzo d'Inverno che domina la gran piazza delle sfilate.

I bimbi cinesi

Ma ecco l'incontro che mi riempì la prima giornata. Una scolaresca di bambini in fila lunga, lunga, a perdita d'occhio che veniva avanti lungo una strada con negozi tutti segnati di geroglifici reclamistici, ed attorno ai bambini già grandini con la cartella, altri nugoli di bambini piccoli che facevano catena fin sull'uscio delle case.

Un chiacchiericcio, un girar di occhietti furbi e felici. Mi accorsi che i più piccini, che camminavano più impettiti nelle piccole tute blu, quando mi sorpassarono mostrarono il distintivo della loro età in un taglio di calzoni che faceva loro mostrare un poco il culetto. Entrai in mezzo a loro, erano davvero da salutare, un grande incontro da fare a Pechino. Mi corsero attorno dieci, venti, poi anche gli scolaretti nonostante i richiami bisbigliati dalle maestre, si serrarono attorno e dicevano tutti la stessa frase nella loro lingua e pareva di sentire un «pianissimo» di timpani melodiosi.

Chiesi alla mia traduttrice cosa dicessero, ma essa era assorbita dai piccini, intenta a chiarire qualcosa, fino a che dall'espressione dei loro visi capii che vi era riuscita. Poi si rivolse a me: Vi hanno fatto festa e vi chiamano "zii sovietici". Tutti i bianchi li chiamano qui, "zii sovietici". Ho detto loro che siete italiani. I bambini continuavano a cinguettare; mi chiedevano perchè avessi la mano così grande.

Mi riprende la gioia di quei momenti e mi accorgo che così, messa su carta, questa gioia rischia di cadere nell'oleografia. Di questi tempi con l'abbandonarsi al sentimento ne può derivare una interpretazione falsa. Siamo in tempi in cui anche la fiducia negli amici deve essere critica per essere più convinta e solidale, e non c'è dubbio che anche nella Cina bisogna guardarvi così, con gli occhi sgombri anche dall'entusiasmo che è grande in questo Paese grande.

Ma non ho voluto rinunciare a dire l'incontro con quei bimbi cinesi così come s'è svolto. E' stato il primo incontro con la Cina Popolare. Perchè sono questi bambini un dato di fondo della situazione. Questi bambini che oggi non muoiono più a centinaia, uccisi dalle epidemie e dalla fame e che confermano che i seicento milioni di cinesi potranno aumentare ancora ed aumentare in un Paese che con tante forze umane, tanta intelligenza creativa e tanta civiltà antica e nuova costruisce in modo originale il puro socialismo.

DAVIDE LAJOLO

PECHINO — Piccoli lettori in un nido d'infanzia della capitale

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Natili alla Cassapanca

UNA TUTELA NECESSARIA

Capolavori d'arte e zone archeologiche

Nuovo richiamo al governo da parte del Consiglio superiore - Il progetto legislativo elaborato a Firenze

Si è riunito ieri mattina a Roma il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, il quale, attraverso i voti delle sue sezioni, ha ancora una volta richiamato l'attenzione del governo affinchè le opere d'arte e le bellezze naturali del nostro Paese vengano più efficacemente tutelate.

Particolarmente importanti sono stati i lavori delle sezioni I (archeologia) e III (bellezze naturali), a cui ordine del giorno erano, tra l'altro, la difesa della zona archeologica costiera di Porto d'Anzio e la sistemazione monumentale di Siracusa.

Com'è noto, recentemente era stato fatto cenno ad alcuni progetti di costruzioni lungo la riviera di Porto d'Anzio, costruzioni in contrasto con la zona a carattere archeologico. Ora le due sezioni, con il loro voto, hanno auspicato presso le autorità che nel concedere permessi di nuove costruzioni non si venga a compromettere la zona archeologica comprendente la Villa neroniana.

Per quanto riguarda la zona monumentale di Siracusa, il Consiglio superiore, pur approvando in linea di massima la demanializzazione della zona stessa, ha ritenuto opportuno eseguire un sopraluogo.

La sezione archeologia ed etnografia ha poi proposto che venga compreso nelle opere d'acquisto il sarcofago di tipo asiatico rinvenuto recentemente negli scavi presso la cittadina di Velletri per destinarlo al costruendo Museo di Litorno.

Circondata da particolare interesse era la riunione di ieri del supremo consesso artistico, poichè alla II sezione il Ministro della P.I. aveva demandato il compito di prendere cognizione del rapporto presentato recentemente dai tre esperti nominati dal ministero della Pubblica Istruzione per la nota questione dell'invio di nostri capolavori oltre Oceano. Gli esperti erano stati incaricati di esaminare lo stato di conservazione dei quadri ed il tipo di imballaggio per la loro spedizione.

Il rapporto, secondo le istruzioni ministeriali, doveva limitarsi a osservazioni di carattere tecnico. I tre esperti, dopo aver visitato le opere presso le Sovraintendenze di Milano, Venezia e Firenze, rientrati a Roma, hanno steso in tal senso la loro relazione. Dopo le osservazioni del Consiglio superiore, da parte del Ministero si comunicheranno — secondo quanto riferisce l'ARI — le conclusioni cui sono giunti i tre esperti.

Da Firenze si apprende intanto che già avvocati Paolo Barile, Carlo Furno e Giovanni Miele hanno compilato il testo del progetto di legge di iniziativa popolare per la nuova regolamentazione dei trasferimenti delle opere di arte antiche.

Come è noto la decisione per la formulazione del progetto di legge fu presa dal Comitato di agitazione fiorentino che si opponeva al trasferimento in America di un gruppo di opere d'arte italiane.

Il progetto di legge consta di 4 articoli. Nel primo si vieta l'invio all'estero per qualsiasi motivo di opere di arte antiche, manoscritti, incunaboli e libri rari appartenenti allo Stato, ad enti, a istituti, regolarmente riconosciuti e a pubbliche biblioteche. Si vieta altresì il trasferimento di tali opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si vieta la loro rimozione dalla sede in cui si trovano. Il secondo articolo prevede sanzioni disciplinari e multe da 100 mila lire ad un milione per il direttore generale delle Belle Arti ed i funzionari preposti alla direzione delle raccolte d'arte che contravvengano all'articolo 1. L'articolo 3 esclude dalle disposizioni precedenti le opere di artisti viventi e quelle la cui esecuzione non risalga oltre l'anno 1800. L'articolo 4 abroga ogni disposizione in contrasto con tale progetto di legge.

Le 50 000 firme necessarie alla presentazione del progetto al Parlamento saranno raccolte in tutte le località della provincia in collaborazione con il Collegio dei notai che si è messo a disposizione del Comitato di agitazione fiorentino.

Un autista supera al telequiz il figlio di Churchill

NEW YORK, 14 — Un autista di taxi, Thomas Kane, di 49 anni, è riuscito a compiere l'impresa in cui era fallito Randolph Churchill, figlio dell'ex primo ministro inglese.

Anche Kane si è presentato per essere interrogato sulla «lingua inglese» al telequiz americano «64.000 dollari questione», e, avendo saputo rispondere a tutte le domande ha vinto il massimo premio.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

DOPO LA PIOGGIA

UNA CITTA' di "stranieri,,

E' piovuto molto in questi due giorni, ma non pare — dicono gli esperti — che le precipitazioni di queste ultime 48 ore possano considerarsi assolutamente eccezionali. Fu più violento e dannoso il nubifragio del 27 agosto 1953, quando le case di Pietralata, del Tiburtino e di numerose altre borgate furono invase dalle acque, quando 700 famiglie rimasero letteralmente senza tetto, quando 70 commercianti e artigiani denunciarono danni per decine di milioni, quando i titolari di una decina di negozi del centro cittadino citarono in giudizio per danni l'amministrazione comunale di Roma.

Questa volta è piovuto meno, anche se è piovuto molto. E' un peccato, però, che non si possa avere ancora un bilancio dei danni prodotti dal maltempo. C'è chi ha parlato di 1 miliardo, c'è chi dice che 1 miliardo è forse poco. E' un fatto che due giorni di pioggia hanno posto la città in stato di emergenza.

Nelle zone dove sono state costruite, le fognature non hanno resistito alla prova non eccezionale della pioggia. Nei quartieri dove le fognature non esistono (diciamo non esistono, e chi conosce Roma appena un poco sa che questa è la realtà della nostra vita cittadina) si sono prodotti allagamenti da alluvione. Questo è avvenuto soprattutto al Quarticciolo, questo è accaduto a Centocelle: due quartieri della città dove da tempo immemorabile il sistema della vita civile esclude l'esistenza delle fognature e dove la costruzione dei collettori è in corso da parecchi anni.

Il discorso non è nuovo, ma rifacciamolo. Roma ha i suoi problemi come molte altre città d'Italia: non vi è dubbio, ma per quale motivo dovremmo rassegnarci a vivere un dramma per un solo giorno di pioggia e a toccare i limiti della tragedia se la pioggia cade per 48 ore?

Non vi è settore della vita cittadina che non riveli brutture, ingiustizie, pericoli, cattiva amministrazione: il fondo stradale di via Alberto da Giussano si è letteralmente spaccato in due sotto la pioggia, aprendo uno strapiombo mortale e mettendo in forse la stabilità di un grosso edificio.

Vorremmo veramente che ci facesse velo l'esagerazione. Siamo certissimi, invece, che non è così. Roma è stata male amministrata nei piccoli e nei grandi problemi ed è forte il timore che per questo verso si continui ad andare ancora oggi. I giornalisti hanno cercato invano per due giorni di conoscere con quali misure l'amministrazione del comune intendesse venire incontro alle esigenze purtroppo eccezionali maturate in due giorni di pioggia — ripetiamo — non assolutamente eccezionale. Introvabile il sindaco. Irreperibile l'assessore alla assistenza. Latitante l'assessore alle borgate. Solo dalla benevolenza di un funzionario dell'ufficio stampa comunale si è potuto sapere che l'assessorato all'assistenza ha messo a disposizione delle famiglie danneggiate 100 posti letto del dormitorio di Primavalle, essendo al completo, a quanto pare, persino il famigerato Centro di S. Antonio. Tutto qui. Pochi mesi fa dimostrò più sollecitudine il signor assessore alle borgate, quando una decina di baracche di via Lago Terrione furono distrutte dalle fiamme. Allora ci si recò subito sul posto per raccogliere minuziosi dati anagrafici e per espellere da Roma, se fosse stato il caso, i cittadini "stranieri".

Roma, in realtà, continua ad essere tutta una città di "stranieri".

r. v.

IL BARATRO — I vigili demoliscono i bordi della fossa apertasi in via Da Giussano

ANGOSCIOSO DRAMMA IERI MATTINA IN UN APPARTAMENTO DI VIA SAVOIA 33

Una vecchia ottuagenaria uccide la figlia sparandole contro due colpi di rivoltella

Gli spari a due ore di distanza l'uno dall'altro - La polizia propende per l'eutanasia, ma vi sono alcuni punti assai oscuri - Una vita di continui litigi - "Eccomi qui: l'ho assassinata,, - La confessione dell'omicida

Un angoscioso dramma si è compiuto ieri mattina in un signorile appartamento al terzo piano, interno 8, di via Savoia 33. La signora Alida Pellegrino, di 79 anni, ha ucciso la figlia Jole Cardemola, di 47 anni, con due colpi di rivoltella. L'omicida si è consegnata agli agenti e, dopo un interrogatorio protrattosi per circa sette ore, verso le 20,30 è stata trasportata nel carcere femminile delle Mantellate. La polizia ritiene che si tratti di un nuovo caso di eutanasia, ma molti elementi inducono ad accogliere con cautela questa prima valutazione

Poco prima di mezzogiorno, il telefono ha squillato nel commissariato di polizia di Porta Pia, in via dei Villini. Il piantone incaricato di rispondere alle chiamate ha udito una voce tremula di vecchia: «*Pronto? Venite in via Savoia 33 e cercate di me, Alida Pellegrino vedova Cardemola: ho ucciso mia figlia...*».

Il piantone ha avvertito il commissario capo, dott. D'Amato, e il vice commissario dottor Caterini i quali, a bordo di una camionetta si sono recati in via Savoia. Dopo aver fatto le scale a quattro gradini per volta, hanno bussato alla porta segnata con il numero interno 8. Ha aperto una donnetta grinzosa, con il viso circondato da candidi carnecchi, gli abiti in disordine. «*Sono proprio io* — ha mormorato, cedendo il passo ai poliziotti — *Venite avanti: è di là, sul suo letto. Ora, povera anima, riposa finalmente...*».

La tranquillità della donna aveva qualcosa di torpido e di irreale Gli agenti sono entrati nella camera indicata dalla vecchia ed hanno scorto il cadavere di Jole Cardemola. La donna indossava un pigiama. Sul petto, all'altezza del cuore, si allargava una macchia di sangue. Un'altra macchia era all'altezza della spalla destra. Sul cuscino, sulle lenzuola e sul copriletto vi erano larghe chiazze vermiglie. La morta giaceva in atteggiamento sereno, il letto appariva in ordine

Gli agenti hanno preso sottobraccio la signora Alida e l'hanno condotta al commissariato. La donna ha avuto un moto di protesta solo quando è passata dinanzi agli occhi curiosi dei vicini che avevano fatto capannelli nei pianerottoli; poi, sorretta dai poliziotti, è salita sulla camionetta.

Mentre la macchina si allontanava, sono giunti parenti e giornalisti. Nessuno riusciva a capacitarsi del movente che aveva armato la mano della donna; nessuno trovava una risposta ai mille interrogativi posti dal tragico episodio. La signora Alida Pellegrino, nata il 2 ottobre 1877, era andata sposa nei primi anni del secolo a un funzionario dell'amministrazione ferroviaria. Il dottor Cardemola era deceduto nel '48, dopo essere andato in pensione con il grado di ispettore principale delle ferrovie; una banale miocardite, resa pericolosa dalla età avanzata, se lo era portato via in pochi giorni. La donna conduceva un'esistenza tranquilla da un punto di vista economico: godeva della pensione del marito, ammontante a quasi centomila lire al mese, e intascava la pigione di tre appartamenti.

La figlia Jole, nata il 18 maggio 1909, era stata allevata con ogni cura. Piccola, leggermente grassa, con capelli biondi e sottili, non era mai stata una bellezza. Aveva studiato e, a 23 anni, si era laureata in lettere e filosofia presso il nostro Ateneo. Insegnava attualmente in una prima media dell'istituto Guido Mestica, di via Cerveteri e dava anche qualche lezione privata. Anch'ella non aveva problemi di carattere finanziario. Alla cura della casa provvedeva una donna di servizio.

La dottoressa Jole Cardemola, nonostante l'affettuosa cura dei suoi genitori e le buone condizioni economiche, non aveva avuto una giovinezza lieta. Di carattere piuttosto incostante, era stata tormentata da disturbi nervosi, resi più acuti da alcune disavventure. Qualche decina di anni fa la donna aveva conosciuto un giovane e si era legata a lui di tenerissimo affetto. Mentre già in casa si parlava di prossime nozze, un incidente automobilistico però aveva troncato la vita dell'innamorato. Nel '47 in casa Cardemola era scoppiata un'altra tragedia: una donna di servizio, infatti, si era tolta la vita in seguito a una delusione amorosa.

I due episodi avevano avuto un effetto deleterio sui nervi della Cardemola. Il preside della scuola media «Guido Mestica», professor Lanza, ha detto che da qualche anno la vittima appariva depressa e non frequentava troppo assiduamente le lezioni, facendosi sostituire volentieri da qualche collega.

Nel 1950 era avvenuto l'episodio più saliente della vita dell'insegnante. La donna, che era ormai giunta sulla soglia della maturità, si sentiva sola, insoddisfatta, in preda ai primi acciacchi dovuti all'età e all'incipiente menopausa. Una mattina era stata trovata dalla madre e dalla domestica con in mano un vecchio revolver, appartenuto al padre; farneticava e voleva a tutti i costi togliersi la vita. Per calmarla, la madre aveva dovuto avvertire il commissariato di polizia di via dei Villini.

Jole Cardemola era stata disarmata e indotta a farsi curare. I medici avevano diagnosticato per lei un sensibile esaurimento nervoso e le avevano anche ordinato una cura energica, consistente in un trattamento di elettrochoc. La donna era migliorata sensibilmente. Aveva cambiato il suo vecchio «Topolino» con una «500 C» in buono stato e aveva frequentato con assiduità il campo di tennis «Verbano», di via Benaco. In questi ultimi tempi vi giungeva spesso con un nipote di vent'anni, figlio di un colonnello, con il quale disputava lunghissime partite. Sembrava una donna dinamica e sportiva, senza particolari problemi.

I guai cominciavano al suo rientro a casa. I vicini hanno riferito alla polizia dei frequenti litigi tra madre e figlia. La vecchia signora Alida (anch'ella era stata professoressa ed aveva un carattere fermo e deciso nonostante la tarda età) considerava la figlia ancora alla tregua di una bambina e la rimproverava per i suoi ritardi. La figlia si opponeva ai rimbrotti con esasperate reazioni; in preda a crisi isteriche gridava, minacciava la madre, le rinfacciava colpe insussistenti. Spesso dopo queste scenate si lamentava di insopportabili dolori e diveniva malinconica.

Nei locali del commissariato, la signora Alida Pellegrino ha dato una versione degli avvenimenti che, a prima vista, è apparsa credibile. Senza versare una lacrima, ma con una vena d'angoscia nella voce, la donna ha detto di aver ucciso la figlia per liberarla dalle sue sofferenze. «*Era ammalata* — ha detto — *e cercava di distrarsi in tutti i modi, per rincere le sue crisi di nervi. Ogni notte prendeva numerose medicine, specialmente sonniferi. Spesso rimaneva delle notti intiere a rigirarsi sul letto, lamentandosi*».

Quando il dottor D'Amato le ha chiesto perché avesse ucciso, la vecchia ha risposto subito: «*E' stata lei stessa a chiedermi ieri mattina di liberarla da ogni sofferenza. L'avevo udita per tutta la notte lamentandosi. Mi sono levata e mi sono avvicinata al letto più volte e sempre lei mi ha accolto con grida pregandomi di ucciderla per troncare il suo male. Poco prima delle ore 9 ho deciso di agire. Sono andata nella mia camera da letto, dove conservavo la vecchia rivoltella di mio marito, e sono tornata con l'arma in camera*

«*Mia figlia mi voltava la schiena e continuava a lamentarsi. Ho puntato la pistola e ho premuto il grilletto. Quando ho visto che il pigiama si tingeva di sangue in corrispondenza della spalla destra ho avuto paura. Ho posato la rivoltella sul comodino ed ho tentato di uccidere mia figlia con del sonnifero; ma sul comodino c'erano soltanto poche pastiglie. Allora ho aspettato che morisse, con il cuore a pezzi, perchè si trattava sempre di mia figlia, della mia unica figlia. Alle ore 11, quando Jole ha ripreso a lamentarsi ed a guardarmi con occhi pieni di lacrime, chiedendomi sempre di ucciderla, le ho puntato la rivoltella sul cuore ed ho premuto ancora una volta il grilletto. Ha avuto un sussulto, mi ha stretto una mano, poi è morta. Allora non mi è rimasto altro che andare al telefono e avvertire la polizia e i miei parenti*».

La tesi dell'eutanasia presta il fianco a più di un dubbio. Jole Cardemola, infatti, pur essendo tormentata da disturbi isterici, non appariva così grave come ha affermato la madre. Giocava a tennis regolarmente per almeno due ore; guidava con perizia l'automobile, aveva numerosi amici con cui manteneva un atteggiamento normale.

Se effettivamente la vecchia madre avesse ucciso d'accordo con la figlia, non avrebbero trovato di concerto un mezzo brutale di quella vecchia pistola a tamburo calibro 6,35? Un tubetto di sonnifero non avrebbe assolto egualmente il terribile compito?

Si fa strada invece la possibilità di un delitto allucinante scaturito dalla mente, sconvolta dall'età, della vecchia signora Alida. La donna deve aver preso per vere le proteste di morte della figlia, deve aver scambiato i disturbi dovuti a un particolare stato fisiologico, per chissà quale morbo.

IL DRAMMA DI VIA SAVOIA — Alida Pellegrino si avvia verso il furgone che la porterà alle Mantellate

L'ASFALTO E' SPROFONDATO PER UN RAGGIO DI 12 METRI

Una paurosa voragine si è aperta in via A. da Giussano per la pioggia

Alle 12,45 mentre il mercato era gremito - Un palazzo è pericolante - Elettricità, gas ed acqua interrotti - Nessuna vittima - Gravi responsabilità - L'intervento dei vigili

- **La angosciosa situazione creata dall'alluvione dell'altro giorno è andata migliorando nella giornata di ieri. Il livello delle acque limacciose che hanno invaso le strade si è gradualmente abbassato.**
- **Le vie consolari interrotte — Aurelia, Appia, Tiburtina — sono state sgomberate dalle temporanee ostruzioni e rese transitabili.**
- **Nuovi allagamenti parziali sono stati provocati dall'acquazzone di ieri mattina. I vigili del fuoco hanno ricevuto una ventina di chiamate.**
- **In provincia la situazione è ancora drammatica, soprattutto a Maccarese. Costatata tuttavia la tendenza ad un generale miglioramento, sono state ritirate tutte le squadre di vigili dopo 24 ore di lavoro massacrante.**
- **Complessivamente, nelle giornate di lunedì e martedì sono caduti 58,6 millimetri di pioggia. Non è stata ancora calcolata la pioggia rovesciatasi ieri mattina.**
- **Il livello del Tevere, registrato alle 18,30 di ieri sera presso l'idrometro di Ripetta, era di m. 8,22, cioè circa un metro e mezzo oltre il normale. Il fenomeno tuttavia è limitato e non desta preoccupazioni.**
- **I meteorologi prevedono per le prossime ore condizioni del tempo ancora molto perturbate con possibilità di nuovi violenti rovesci.**

Dopo una pausa di alcune ore durante il mattino, la pioggia è caduta nuovamente con violenza dalle 12 alle 15 di ieri provocando un terrificante sinistro in via Alberto da Giussano, al Prenestino, dove l'asfalto della strada si è squarciato franando. Si è formata così una voragine del diametro di una dozzina di metri e profonda non meno di sei metri. Fortunatamente non si lamenta alcuna vittima

Nel complesso la drammatica situazione creata dal nubifragio dell'altro giorno è andata migliorando. Le acque fangose che avevano invaso strade, cantine e abitazioni si sono gradualmente ritirate lasciando dovunque vaste distese di melma. I danni sono incalcolabili, soprattutto in provincia dove le colture sono state distrutte o seriamente danneggiate.

Alle 12,45 via Alberto da Giussano formicolava di persone che si aggiravano fra i banchi del mercato colà esistente. Ad un tratto quanti si trovavano all'altezza del numero civico 42 si sono accorti che nell'asfalto si era formato un buco di circa un metro quadrato e hanno dato l'allarme. Dapprima è stato spostato soltanto qualche banco ma poi tutti si sono resi conto dell'esistenza di un vasto avvallamento che lasciava presagire una imminente frana

Pochi minuti dopo le 13, quando sono giunte le auto rosse dei vigili dalla caserma di via Genova, il sinistro aveva raggiunto proporzioni spaventose. La fossa apertasi nell'asfalto misurava, come abbiamo detto, un diametro di circa 12 metri ed una profondità di 6 Anche il marciapiede che costeggia l'ampio tratto franato risultava fortemente inclinato. La massa di materiale sprofondato ha travolto e infranto le condutture dell'acqua e del gase e i cavi elettrici esistenti nel sottosuolo.

Dopo aver richiesto alle rispettive società l'immediata interruzione dei servizi lesionati, i vigili del fuoco al comando dell'ingegner Cosimini hanno ispezionato il grosso edificio antistante che ha l'ingresso segnato dal numero 42 e che si estende fino alla vicina via Conte di Carmagnola. Costatata l'esistenza di alcune lesioni anche nel fabbricato, sono state disposte immediate opere di puntellamento. Lo sgombero delle famiglie sarà ordinato solo in caso di aggravamento delle lesioni

Sulle cause del disastro i vigili hanno condotto una prima inchiesta dalla quale emergono gravi responsabilità. Risulta infatti che la strada è stata costruita sopra delle vecchie cave di pozzolana senza nemmeno colmare le gallerie esistenti. La pioggia violenta caduta nelle ultime 48 ore e le conseguenti notevoli infiltrazioni hanno provocato il cedimento delle volte estremamente friabili su cui poggiava la massicciata stradale. Altri pericolosi avvallamenti sono stati rilevati in tutta la zona.

I rivenditori del mercato che hanno rischiato di vedere i propri banchi inghiottiti dal baratro sono: Emilio Serafini, Vincenzo Lilli, Maria Cerra, Augusto Giallatini, Maria Bianchi, Giulio Staffieri, Emilio Zingaretti, Chiarina Fedele e Giovanni Cepparolo

Nel corso della stessa mattinata e fino alle prime ore del pomeriggio i vigili del fuoco hanno ricevuto una ventina di chiamate per nuovi allagamenti. Essi sono accorsi, fra l'altro, in via Campo Parioli, in via Monte Epomeo, in via dei Faggi, in via delle Acacie, in via delle Ciliege, dove è parzialmente crollata una piccola abitazione deserta al momento del sinistro, e alla Borgata Alessandrina.

Ancora drammatiche appaiono le condizioni delle zone della periferia e della provincia allagate Mentre le strade consolari sono state liberate dall'acqua e dal fango che le avevano ostruite ieri, vastissimi tratti di campagna sono rimasti sommersi a S. Maria in Galeria, a Palidoro, a Castel di Guido, a Boccea, a Maccarese. Quest'ultimo centro è stato raggiunto in mattinata da una colonna di vigili, guidata dall'ingegner Matticari, che ha potuto rilevare le conseguenze disastrose dell'alluvione e riprendere contatto con una squadra di vigili che era rimasta bloccata dal giorno precedente.

Le strade di Maccarese sono state completamente sommerse dall'acqua e ancora ieri gli uomini dell'ing. Matticari hanno proceduto al salvataggio di un vecchio di 70 anni malato e di quattro bambini rimasti isolati in due casolari. E' stato anche recuperato il cadavere dell'agricoltore Pio Molon annegato l'altro giorno Comunque nel pomeriggio, poichè generalmente la situazione va migliorando, tutte le squadre dei vigili, che in provincia hanno compiuto un lavoro massacrante e ininterrotto per 24 ore con ammirevole abnegazione, sono state ritirate.

A S. Marinella

(Dal nostro corrispondente)

Le piogge che da ieri cadono a Santa Marinella sono tanto violente che hanno completamente sconvolto alcune zone della ridente cittadina. L'altra sera non pochi cittadini sono arrivati alle proprie abitazioni con mezzi di fortuna. La zona più colpita è quella della Città bassa, la zona Pirgus. Alcune vie sono completamente sconvolte, in particolare la via Garibaldi dove le acque hanno asportato per intero tutta la massicciata stradale.

L'intervento dell'amministrazione comunale è mancato completamente; solo nella tarda mattinata di ieri, dopo le vibrate proteste di non pochi cittadini, squadre di manovali hanno incominciato a portare i primi soccorsi alle case invase dall'acqua.

A Civitavecchia

(Dal nostro corrispondente)

L'altra sera alle 19, quando il traffico ferroviario era stato da poco ripristinato, la pioggia ha ripreso a cadere con violenza. In breve le strade si sono trasformate in rapidi torrenti limacciosi che invadevano i negozi e gli scantinati.

Particolarmente grave è apparsa la situazione in alcuni alloggi di fortuna in via Leopoli dove gli inquilini sono stati costretti ad abbattere un muro per far defluire l'acqua. A poca distanza le case fatte costruire dallo Stato per i profughi di oltremare erano chiuse e vuote. Ad esse ora guardano le 6 famiglie di via Leopoli che praticamente sono rimaste senza alloggio.

Le autorità comunali ed i vigili del fuoco si sono prodigati per ovviare alle gravi difficoltà create dal violento nubifragio.

A MACCARESE — Per soccorrere coloro che erano rimasti assediati dalle acque si è fatto ricorso perfino ai pattini

E' accaduto

Mani in alto!

Il signor Lorenzo Lupi è un meccanico che lavorando sodo è riuscito ad aprire una sua piccola officina in via di Forte Trionfale 4, a due passi dall'abitazione. L'altra notte, verso le 3, l'uomo è sceso nel locale per ultimare un lavoro urgente ed ha preso a picchiare alacremente con martello e pinze.

I rumori piuttosto molesti ed una lama di luce che dalla saracinesca semiabbassata si allungava sul selciato hanno messo in allarme uno zelante vicino. «Pronto, polizia — ha soffiato costui nella cornetta del telefono — correte: ci sono i ladri». Il signor Lupi continuava a battere imperterrito quando ha scorto quattro canne di pistola puntate su di lui da altrettanti agenti di pubblica sicurezza. «Ti abbiamo colto ch!». «Veramente... io sto lavorando». «Certo certo, tu lavora...». «Si tratta di una cosa urgente...». «Urgentissima anzi, tanto che non ti fa dormire». «Proprio così». «Ma che ci hai visto con la sveglia al collo?». «Io no, non mi passa nemmeno per la testa». «Allora fai meno lo scemo e seguici». «Capisco che a quest'ora è proibito tener aperti i negozi, ma voi esagerate. Quelle pistole poi...». «Guarda che come ladro fai pena, come spiritoso poi fai piangere». «Ladro a me?». «No, a tuo fratello». «Ahò, ma che vi siete ammattiti? Io sono il padrone!». Dopo una buona mezz'ora di spiegazioni lo scontro è finito a «taralluci e vino».

RELAX

MONTE SACRO: Teodoro Morgia.
FLAMINIO: Ugo Vetere.
AURELIA: Giorgio Coppa.
MONTEVERDE VECCHIO: Diamante Limiti.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che ieri non hanno ritirato materiale stampa presso il Centro diffusione stampa provinciale provvedano a farvi passare un compagno nella giornata di oggi

In Federazione possono esser ritirati dalle sezioni i blocchetti per il tesseramento

Sezione Primavalle domani alle ore 20 tutti i compagni in assemblea generale

Comitati della pace

I quartieri che ieri non hanno ritirato i manifesti provvedano a farlo in giornata presso il Comitato romano all'Argentina.

Tutti i comitati di quartiere sono pregati di inviare nel pomeriggio di oggi un loro rappresentante presso il comitato provinciale della pace in via Torre Argentina n. 47 per il ritiro di urgente materiale stampa

RADIO E T.V.

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di francese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Crescendo; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Filippini; 13,20: Orchestra Soffici; 14,15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Pariante e la sua chitarra; 17: La storia degli zingari; 17,30: Vita musicale in america; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: Pomeriggio musicale; 19,15: Canzoni in vetrina; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Orchestra Fenati; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Concertino; 21,45: Intermezzi spagnoli del secolo d'oro; 22,45: Concerto; 23,25: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Calvi; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Canzoni in un album; 15,15: Auditorium; 16: "Pesci rossi" di Moricchio; 17,30: Complesso Ferrari; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Ballate con noi; 19,15: Orchestra Bergamini; 20,30: Caccia all'errore; Il novissimo Cetra; 21,15: Primavera Europea; 22: Ciak; 22,15: Concerto; 23: Giornale di cinquant'anni fa; Pienilunio

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: La poesia preromantica in Italia; 19,30: Nuove prospettive critiche; 20,15: Concerto; 21,20: Vecchio Piemonte; 22,30: La polifonia vocale francese

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18,15: Passaporto; 18,30: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 21,50: "La piazzetta"; 22,30: Cronache del futuro; 23: Nuovi film italiani

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

OGGI:
MONTEVERDE NUOVO: con la partecipazione di Nicola Cundari in rappresentanza del Comitato Federale.
VALLE AURELIA: Bruno Tau.
APPIO NUOVO: Franco Coppa.
DOMANI:
PORTA MAGGIORE: Maria Michetti.
CINECITTA': Leo Canullo.

OGGI GRANDE «PRIMA» AL CINEMA

Europa - Capranica Metropolitan - Supercinema

Alle ore 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

A. RINALDUZZI e FIGLI

ROMA - VIA FLAVIA, 85 TELEFONO 479.073
(Appaltatrice autorizzata Società Romana Gas)

Mese del riscaldamento

STUFE e TERMOCONVETTORI a gas ed elettrici, CALDAIE A GAS per impianti autonomi di termosifone con speciali valvole di sicurezza e di regolarizzazione autonoma della temperatura

Primarie Case.

TERMIGAS, BONOMIA, TRIPLEX, FLAMMA, ESPERIA

SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI PROPAGANDA — PREVENTIVI GRATIS

TORNA ALLA RIBALTA LA CAUSA IMMOBILIARE - « ESPRESSO »

Il processo sulle speculazioni edilizie riprende oggi dopo una pausa di 4 mesi

Non è improbabile che in una delle prossime udienze sia chiamato sulla pedana l'ex sindaco Rebecchini. Nel luglio scorso chiese con una lettera di essere interrogato.

Nove udienze impegnarono il tribunale dal 26 giugno al 14 luglio. Furono sentiti sette testimoni oltre al querelante ing. Gualdi presente a tutte le udienze.

« Abbiamo sul banco degli imputati — disse il P. M. Corrias — Cancogni e Benedetti, che devono rispondere del reato di diffamazione. Ma dal banco degli imputati essi sono formalmente accusatori dell'Immobiliare ».

Dopo una pausa di quattro mesi riprende oggi dinanzi alla IV sezione del tribunale di Roma il processo intentato dalla Società Immobiliare contro il settimanale *Espresso*. L'importante vicenda giudiziaria, come certamente i nostri lettori ricorderanno, ha posto sul tappeto l'arruffato groviglio delle speculazioni edilizie nella Capitale all'ombra dell'amministrazione comunale retta dall'ex sindaco democristiano Salvatore Rebecchini.

Non è escluso che in una delle prossime udienze sia chiamato sulla pedana proprio l'ex sindaco di Roma, il quale, con una lettera inviata nel luglio scorso al tribunale, sollecitò la sua convocazione dinanzi ai giudici, avvertendo la enormità della sua posizione: personaggio al centro delle testimonianze, delle contestazioni, degli incidenti, rimasto, per ragioni apparentemente incomprensibili, fuori del giuoco.

Ovviamente nulla può dirsi sulle pieghe che assumerà nei prossimi giorni il processo. Si ritiene, comunque, che nuovi elementi emergeranno ad arricchire il quadro delle speculazioni, caratterizzato dal settimanale con una efficace presentazione degli articoli sotto l'« occhiello »: « Capitale corrotta - Nazione infetta ».

La figura di Rebecchini, rappresenta solo un aspetto dell'intera questione, che straripa dall'ambito strettamente municipale dello scandalo e investe in pieno un settore di grande rilievo della speculazione monopolistica: quello delle aree edificabili e delle costruzioni ad esse connesse.

Nella prima sessione del procedimento, il tribunale è stato impegnato per nove udienze. La prima udienza si ebbe il 26 giugno scorso, l'ultima della prima sessione il 14 luglio.

L'imputato principale, il giornalista Manlio Cancogni autore degli articoli, assunse la propria responsabilità sin dalla prima udienza. L'Immobiliare, e per essa il presidente ing. Gualdi, aveva sporto querela traendo spunto per la sua iniziativa da alcuni stralci dell'articolo di Cancogni « Dietro il sorriso di Rebecchini ». Ecco i brani che parvero incriminabili all'ing. Gualdi e lo indussero a sporgere querela per diffamazione: « Certo non è facile in Campidoglio resistere a una potenza come l'Immobiliare. I funzionari comunali, i tecnici, i membri della commissione ricevono stipendi assai bassi ». In un altro punto dello stesso articolo Cancogni aveva scritto a proposito delle Società collegate con l'Immobiliare quanto segue: « Fine reale di queste Società è di alleggerire fiscalmente la Società madre e coprire le sue manovre speculative sulle aree fabbricabili ». L'articolo fu pubblicato nel numero dell'*Espresso* dell'11 dicembre 1955. Nella prima udienza, il direttore responsabile del settimanale, Arrigo Benedetti, tenne a precisare che egli stesso partecipò alla preparazione del materiale dell'inchiesta. Fu, pertanto, incriminato per concorso in diffamazione specifica e non solo nella sua veste di direttore responsabile del settimanale.

Nelle udienze che si tennero nel luglio scorso furono ascoltati sette testimoni, le cui deposizioni, per un verso o per l'altro, gettarono vivida luce sul vasto commercio intessuto nel settore dell'edilizia.

Il primo a deporre fu, naturalmente, l'ingegner Eugenio Gualdi, querelante. Seguì tutte le udienze con grande diligenza, dalla prima all'ultima battuta, seduto accanto all'avvocato di Parte civile (il suo avvocato) Filippo Ungaro. Lo ritroveremo sicuramente questa mattina al suo solito posto (se altri impegni molto più gravi — ma è improbabile — non glielo impediranno. Fu chiamato più volte sulla pedana e seppe fronteggiare con dignitosa signorilità le contestazioni e le domande degli avvocati difensori Achille Battaglia e Giovanni Ozzo.

Il primo teste che mise a rumore l'aula, gremita ogni giorno di curiosi, fu l'on. Leone Cattani, ex assessore comunale. Era un atto di coraggio sovrumano — disse tra l'altro l'ex assessore nella deposizione del 10 luglio — parlare contro l'« Immobiliare » in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ebbe contemporaneamente rapporti d'affari con l'« Immobiliare ».

Altri testi furono l'ex assessore Storoni; il consigliere comunale del gruppo comunista Luigi Gigliotti; il giornalista Petrucci del quotidiano *Il Giorno*; il prof. Natale Addamiano. Circa il prof. Addamiano, di particolare interesse fu il suo confronto con l'ing. Patrassi, direttore dell'ATAC chiamato sulla pedana per fornire spiegazioni attendibili su spostamenti della linea tranviaria a Monte Mario. Quegli spostamenti sarebbero stati eseguiti per favorire gli interessi dell'« Immobiliare ». Patrassi non sembrò dare risposte soddisfacenti.

Un contributo importante, del'e al dibattimento l'on. Aldo Natoli, il quale circostanziò aspetti rilevanti della speculazione edilizia connessi all'« Immobiliare ». Dalle deposizioni del consigliere comunale comunista emerse, con sensazionale crudezza, il palese favoreggiamento goduto dal monopolio edilizio presso gli amministratori del Comune di Roma. Favoreggiamento in ogni senso, fuori e dentro il Piano Regolatore.

E' interessante ricordare una affermazione del P. M. Antonio Corrias, fatta nell'udienza del 14 luglio scorso, l'ultima della sessione estiva del processo. « Abbiamo sul banco degli imputati — disse il P. M. Corrias — Cancogni e Benedetti che devono rispondere del reato di diffamazione. Ma dal banco degli imputati essi sono formalmente accusatori della società generale "Immobiliare" ».

Anche a quell'ultima udienza era presente — come sempre — l'ing. Eugenio Gualdi. Con la consueta signorilità chinò il capo a quelle parole della Pubblica Accusa. Concedendo la facoltà di prova, l'« Immobiliare » si esponeva al rischio — e così è stato finora — di diventare da accusatrice la principale accusata.

Un sindacato degli amanuensi ufficiali giudiziari

Si è concluso il 3. congresso nazionale degli amanuensi ufficiali giudiziari, cui hanno partecipato centinaia di delegati giunti a Roma da tutte le province italiane.

Ha presieduto i lavori del congresso l'avv. Gianfilippo Di Paolo, coadiuvato dal giornalista Raffaele Carbone.

La categoria ha deciso di costituirsi in Associazione sindacale, in considerazione del suo rapporto di lavoro, abbastanza ibrido, non essendo, gli amanuensi, impiegati dello Stato come gli ufficiali giudiziari.

Dopo ampio ed animato dibattito il congresso ha eletto nel nuovo consiglio nazionale i signori Nannarelli, Vallone, Breghiroli, Bussè, Baldi, Perrella, Aiami, Romeo ed Alberti. Segretario nazionale è stato nominato il signor Vincenzo Perrella di Napoli. Il giornalista Raffaele Carbone è stato eletto all'unanimità presidente del nuovo sindacato amanuensi ufficiali giudiziari.

Moto contro furgone

Ieri mattina alle ore 6,15 in piazza S. Giovanni è avvenuto un pauroso scontro. Tale Adamo Cambi di 29 anni abitante in via Fregene 4, mentre transitava a bordo della sua motocicletta, è andato a finire contro un autofurgone che proveniva in senso inverso al suo. Il giovane è stato scaraventato a terra dalla violenza dell'urto riportando gravi ferite. Soccorso e trasportato al vicino ospedale di S. Giovanni, il Cambi vi è rimasto ricoverato in osservazione.

Venti scimmie muoiono per asfissia in aereo

Venti scimmie, destinate a vari giardini zoologici d'Europa, sono decedute nella carlinga di un aereo della KLM che ne curava il trasporto dall'Africa. La scoperta è avvenuta durante lo scalo dell'aereo sul campo di Ciampino. La morte delle scimmie è dovuta alla chiusura degli sportelli di aerazione dello scompartimento destinato alle bestiole. Il danno è notevole.

L'ITALGAS NON VUOLE CEDERE

Continua lo sciopero all'officina del gas

L'astensione dal lavoro è parziale per non creare gravi disagi alla popolazione

E' proseguita ieri l'azione sindacale dei lavoratori gasisti romani che, nel quadro dell'agitazione nazionale della categoria, promossa unitariamente dalla CGIL, CISL, si battono per ottenere la corresponsione di moderati miglioramenti economici. Anche ieri il lavoro è stato sospeso in alcuni servizi dell'officina gas S. Paolo. Lo sciopero, data la forma in cui è stato attuato, non ha inciso che in misura irrilevante sulla produzione e sulla erogazione del gas.

Come è noto, i lavoratori gasisti sono stati costretti a scendere in agitazione a causa del netto rifiuto opposto dagli industriali del settore di corrispondere una somma annuale legata all'incremento economico realizzato dalle aziende, e di rinnovare con leggero anticipo il contratto.

Oggi, continuando nell'azione intrapresa, i lavoratori gasisti attueranno la stessa forma di sciopero, limitata, allo scopo di non creare eccessivi disagi alla cittadinanza.

Convocato per domani il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in Campidoglio per le ore 18 precise di domani.

Nella seduta sarà proseguita la trattazione degli argomenti inseriti nell'ordine dei lavori per la riunione del 12 u. s.

MOVIMENTATA SCENA IERI POMERIGGIO IN VIA MANARA

Aggrediscono 2 agenti in un portone per liberare il complice arrestato

Le guardie hanno esploso alcuni colpi di pistola in aria — I due poliziotti sono stati medicati all'ospedale del Policlinico

Una movimentatissima scena, conclusasi con alcuni colpi di pistola sparati in aria, tre arresti e due agenti contusi, è avvenuta ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrea Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di illustrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia non del tutto sconosciuta.

I due agenti gli si sono avvicinati e l'hanno pregato di entrare in un portone. Lo sconosciuto ha aderito di buon grado alla richiesta e, appena entrato nell'atrio accompagnato dalle due guardie, ha chiesto cosa mai volessero da lui. I due agenti l'hanno invitato a mostrare loro i documenti, dopo essersi qualificati. A questa richiesta l'individuo ha fatto il volto afflitto, dicendo che purtroppo se li era dimenticati a casa. Gli agenti, per nulla convinti, l'hanno pregato di recarsi con loro presso il più vicino commissariato. E qui è avvenuto il putiferio.

Lo sconosciuto, che evidentemente doveva avere certi suoi motivi per rifiutare l'invito degli agenti, improvvisamente ha fatto lo sgambetto al Nardini, facendolo cadere per terra. L'altro agente ha solidamente afferrato l'individuo il quale ha tentato energicamente di liberarsi dalla stretta, tempestando la guardia di pugni e di calci.

Mentre il Nardini stava rialzandosi, sono piombati nell'atrio due compari dello sconosciuto i quali, come due furie, si sono avventati sui due agenti menando pugni alla cieca. L'imprevisto attacco ha colto talmente di sorpresa le due guardie che lo sconosciuto è riuscito a svincolarsi dalla stretta del Fiorelli ed a guadagnare l'uscita seguito immediatamente dai due complici. Il Nardini si è gettato all'inseguimento, lungo via Manara a quell'ora affollata. Ad un certo punto, visti inutili i suoi sforzi, ha estratto la pistola ed ha sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Ormai i tre sconosciuti però, erano già scomparsi in una via laterale.

Appena avvertito del fatto, il dottor Troisi della Traffico e Turismo è giunto sul posto a bordo una « Alfa 1900 » del pronto intervento. Gli agenti gli hanno narrato quanto era accaduto e le ricerche nei fuggitivi sono cominciate.

Poco più tardi i due complici dello sconosciuto sono stati individuati e arrestati. Si tratta di Otello Schina di 48 anni abitante in via Donna Olimpia 30 e Alvaro Prosperi di 18 anni abitante in via dell'Acqua Paola 38. I due sono stati interrogati negli uffici della Squadra Traffico e Turismo e poi tradotti al carcere di Regina Coeli sotto l'imputazione di favoreggiamento personale e resistenza e lesioni a pubblici ufficiali.

E' stato anche arrestato tale Ennio Farmati di 29 anni abitante in via Goffredo Mameli n. 40 per oltraggio a pubblico ufficiale. I due agenti malmenati in via Luciano Manara sono stati medicati all'ospedale del Policlinico e giudicati guaribili in quattro giorni. Proseguono le indagini per giungere all'arresto dello sconosciuto riuscite a fuggire per l'intervento dei due compari.

Culla

La casa del sig. Angelo Cappelli è stata allietata dalla nascita di una graziosa e vispa bimbetta alla quale è stato imposto il nome di Patrizia.

Alla gentile signora Lina, a papà felice ed alla piccola gli auguri più vivi

Un ragazzo alla stazione di Manziana travolto e ucciso da un accelerato

Il giovane è salito sul convoglio nell'attimo in cui il treno stava rimettendosi in moto - Una donna investita da un tram

Una tremenda disgrazia è avvenuta ieri mattina alla stazione di Manziana. Un ragazzo di 14 anni è stato stritolato dal treno proveniente da Viterbo.

Il giovane, tale Mivardo Bizzi del luogo, stava attendendo l'accelerato che lo doveva condurre nella nostra città. Secondo quanto è risultato dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Manziana, subito chiamati dopo la disgrazia, il ragazzo è salito sul convoglio quando questi stava riprendendo la corsa. Egli si trovava aggrappato ai mancorrente della vettura e, forse per il brusco scarto dovuto alla partenza, ha perso l'equilibrio e ha tentato disperatamente di aggrapparsi alle sbarre d'ottone senza però riuscirvi.

Alcuni passeggeri che si trovavano sulla piattaforma hanno tentato di sorreggerlo. Purtroppo però essi sono giunti troppo tardi. Il giovane è caduto, andando a finire sulla rotaia nell'attimo in cui le ruote della carrozza successiva stavano avanzando.

Quando il treno è stato fermato ed i passeggeri sono scesi dalle vetture, hanno scorto il corpo immobile, straziato dalle ruote, del povero giovane. La sua morte è stata istantanea.

Il cadavere dello sventurato è stato piantonato dai carabinieri i quali hanno espletato le indagini del caso per accertare le eventuali responsabilità dell'accaduto.

Dopo un sopralluogo del Sostituto procuratore della Repubblica la salma straziata è stata ricomposta e trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Manziana.

* * *

Tale Erminia Nerimani di 85 anni è stata trasportata ieri mattina all'ospedale di S. Giovanni in gravi condizioni. Ella verso le ore 7 era uscita dalla sua abitazione di via delle Cave quando, nell'attraversare la stessa via, veniva urtata da una vettura della Stefer.

Il conducente non ha potuto bloccare in tempo i freni e la povera donna è stata scaraventata al suolo rimanendovi priva di sensi. Subito soccorsa dai passeggeri del tram e da alcuni passanti, la donna è stata adagiata a bordo di una macchina di passaggio e trasportata al nosocomio.

LA REFURTIVA AMMONTA AD UN MILIONE

Un negozio di stoffe svaligiato all'alba

Un rilevante furto di tessuti è stato consumato la scorsa notte nel negozio di tessuti di Elio Bottazzi sito in via Silvio Pellico 40. Verso le ore 4,40 un vigile notturno durante il suo normale giro di ispezione ha notato che la saracinesca era alzata un palmo dal suolo.

Immediatamente il vigile ha dato l'allarme avvertendo il commissariato di piazza d'Armi della sua scoperta e, poco dopo, in compagnia di alcuni agenti, ha perlustrato il locale.

L'interno del negozio portava chiaramente i segni del passaggio dei ladri: scaffali vuoti, pezze di stoffe per terra. Dappertutto un disordine inconcepibile.

Avvertito del fatto il proprietario del locale si è precipitato in negozio dove non ha potuto fare altro che cominciare l'inventario della roba rubata. Secondo quanto è stato denunciato alla polizia i danni ammontano ad un milione.

Un centro cardiodiagnostico all'ospedale di S. Spirito

Con l'intendimento di sviluppare e potenziare la lotta contro le cardiopatie, gli Ospedali Riuniti di Roma hanno aperto presso l'ospedale di S. Spirito in Sassia un nuovo centro cardiodiagnostico, affidandone la direzione al prof. A. Sabatini.

Oltre al lavoro di carattere strettamente scientifico, detto Centro svolge un servizio ambulatoriale gratuito per i poveri nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con ingresso dal Lungotevere in Sassia 3.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, giovedì 15 novembre (319-46). S. Goffredo. Il sole sorge alle ore 7,13 e tramonta alle 17. Le ricorrenze - 1674: muore John Milton, grande scrittore inglese.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 36, femmine 42. Morti: maschi 22, femmine 17. Nati morti: 2. Matrimoni: 14.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 7,6; massima 16,5.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI**: « Otello » al Quirino; « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

— **CINEMA**: « La signora omicidi » all'Airone, Ariel; « Il colosso d'argilla » al Vittoria, Alhambra; « Pane, amore e fantasia » al Niagara; « Il ricatto più vile » all'Alba; « Pranzo di nozze » al Fiamma; « Una pelliccia di visone » all'Alcyone, Augustus, Parioli, Ventuno Aprile; « Una cadillac tutta d'oro » al Capranichetta, Smeraldo; « 23 passi del delitto » al Delle Vittorie; « Teto le Mokò » all'Arenula; « La congiura degli innocenti » al Diana, Due Allori; « Il brigante di Tacca del lupo » al Livorno; « Le meravigliose storie di Walt Disney » al Leocine; « Sentieri selvaggi » al Modernissimo (sala A); « Marty » al Planetario; « Per chi suona la campana? » al Plinius; « Stalag 17 » alla Sala Traspontina.

CORSI E LEZIONI

— **Sono aperte le iscrizioni** al corso per radiotecnici e radiomontatori. Coloro che volessero parteciparvi possono rivolgersi presso la sede dell'Istituto Radio e Televisione, v. Cavour 117, telefono 460.217. Il corso è autorizzato dal consorzio per l'istruzione tecnica di Roma.

CONCORSI

— **L'ufficio provinciale dell'ENAL** ha aperto le iscrizioni per i soci che volessero partecipare al concorso, indetto dal settore attività femminili e settore per il turismo e il folklore dell'ENAL nazionale, « Presepe della famiglia», cui interessati possono rivolgersi alla sede provinciale dell'Ente, via Piemonte 68 (tel. 460.455).

TRAFFICO

— **In dipendenza dei lavori** di pavimentazione via Gregoriana sarà sbarrata al traffico veicolare dal giorno 18 corrente per la presumibile durata di giorni 30.

Per i lavori di sistemazione dell'armamento tramviario via Porta Portese sarà sbarrata al traffico dal giorno 15 al 27 c. m.

VENDITE ALL'ASTA

— **Il giorno 19 novembre alle ore 9,30 e seguenti**, avrà luogo nella Depositeria di via Bixio 89, la vendita all'asta dei seguenti oggetti pignorati a contribuenti morosi: Mobilia; 4 camere da letto, 4 sale da pranzo, mobili da studio, credenze di cucina etc. Macchine: trita-carne marca Romano a funzionamento elettrico, affettatrice marca Rheninghaus, macchina per caffè espresso marca Victoria Arduino, macchina da scrivere Underwood, macchina per maglieria Walker, macchine per cartotecnica, macchine per cucire. Oggetti vari; attrezzi agricoli, bilance automatiche, apparecchi radio, articoli di valigeria etc. L'esposizione al pubblico di detti oggetti sarà fatta il giorno 17 novembre dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed il giorno 18 dalle ore 9 alle 12.

GLI SPETTACOLI

L'« American ballet theatre » al teatro dell'Opera

Sono in vendita i biglietti per gli spettacoli straordinari che l'American Ballet Theatre diretto da Lucia Chase e da Oliver Saith, darà in cooperazione con l'« American National Theatre and Academy », al teatro dell'Opera. Il programma del primo spettacolo (16, 17 e 18 novembre) comprenderà « Tema e variazioni » di George Balanchine su musiche di Ciaikowsky « Il combattimento » di William Dollar su musiche di De Banfield, « Pas de deux » (Il cigno nero) di Marius Petipa su musiche di Ciaikowsky, « Rodeo » o I corteggiatori a Burnt Ranch » di Agnes De Mille su musiche di Aaron Copland.

Karl Münchinger all'Aula Magna

Sabato alle 17,30 (in abbonamento n. 4) avrà luogo all'Aula Magna dell'Università (Istituzione Universitaria dei Concerti) il concerto dell'Orchestra da camera di Stoccarda, Dir. Karl Munchinger, che seguirà il seguente programma: Mozart: Sinfonia in la magg. K. 201; Mozart: Eine kleine Nachtmusik, K. 525; Pergolesi: Concertino in sol magg.; Haydn: Sinfonia n. 45 in fa diesis min. (« Degli addii »).

TEATRI

ARLECCHINO (Tel. 688569) Alle 17 familiare, alle 21,30 normale: C.ia Bonucci, Tedeschi, Vitti « Sei storie da ridere », regia di L. Mondolfo

ARTI: Alle 17: C.ia Elsa Merlini « Il magico mondo della operetta » di Richard Nasch

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà, 36 - Tel. 63.609): Riposo

DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi « Poi venne l'alba », di C. Meano (novità) Regia di E. D'Alessandro (ultima settimana di repliche)

ELISEO: Domani alle 21, debutto della C.ia di prosa Pagnani, Villi, Ferzetti, Foà con « La professione della signora Warren » di G. B. Shaw

LO CHIALO (Viale Libia): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F. Castellani - alle 17 familiare « Amleto » di Shakespeare

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (Via Pastrengo, 1): Domenica alle 16 « Cappuccetto rosso » (prenot. 818607)

PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, S. Mondaini, alle ore 21,15: « E tu biondina » di Amendola e Mac

PIO XI (Piazza Sempione, telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi, alle 17 in onore di Bianca D'Origlia « La nemica » di Dario Niccodemi

QUIRINO: Alle 17 prezzi familiari: C.ia Gassman, Randone, Ferrero « Otello » di Shakespeare

RIDOTTO ELISEO: Alle 17,30: C.ia romana dei piccoli attori « I sacchetti del viandante », fiaba musicale in 4 atti di A. Moroni

ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante, alle 17,30 familiare, 21,15 normale « La pappa scodellata », 3 atti comici di U. Palmerini

SATIRO: C.ia del Teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M. Siletti, Parrella. Alle 18 familiare « Mano aperta in campo azzurro », di De Stefano (novità)

VALLE: C.ia Rivista Billi-Riva. Alle 16,30 familiare « Gli italiani sono fatti così » di Metz, Marchesi, Verde (novità)

CINEMA VARIETA'

Altieri: Giove in doppio petto con D. Scala e rivista

Ambra-Jovinelli: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck e rivista

Principe: Non c'è posto per lo sposo con P. Laurie e rivista

Volturno: Desperado con W. Morris e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: La fortuna di essere donna con S. Loren

Adriano: L'ultima carovana con R. Widmark (Apertura alle 14,30)

Airone: La signora omicidi con A. Guinness

Alba: Il ricatto più vile con G. Ford

Alcyone: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Alhambra: Il colosso d'argilla con H. Bogart (Inizio spettacoli alle 14,30)

Ambasciatori: L'ora scarlatta con C. Ohmart

Aniene: Teodora con G. M. Canale

Apollo: La saga dei Comanches con D. Andrews

Appio: Rapina a mano armata con S. Hayden

Aquila: La pace torna in casa Bentley con D. Dors

Archimede: Peccato di castità con G. Ralli

Arcobaleno: Away All Boats (alle 18-20-22)

Arenula: Totò le Mokò

Ariel: La signora omicidi con A. Guinness

Ariston: Suor Letizia con A. Magnani (Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo 22,30)

Astoria: L'ora scarlatta con C. Ohmart

Astra: Johnny Concho con F. Sinatra

Atlante: L'orma del leopardo

Atlantic: Fuoco verde con S. Granger

Attualità: Calabuig con F. Fabrizi (Apertura alle 15,30)

Augustus: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Aurelio: Circo a tre piste con D. Martin

Aureo: Napoleone Bonaparte con D. Gelin

Aurora: Polizia militare con B. Hope

Ausonia: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)

Aventino: Rapina a mano armata con S. Hayden

Avila: Il principe ladro

Avorio: Tempeste sul Nilo con A. Steel

Barberini: Guerra e pace con M. Ferrer (Ore 16-21)

Bellarmino: Appassionatamente

Belle Arti: Il caporale Sam

Belsito: Un po' di cielo con G. Ferzetti

Bernini: Johnny Guitar con J. Crawford

Bolto: La strage del 7. cavalleggeri con D. Robertson

Bologna: Rapina a mano armata con S. Hayden

Brancaccio: Rapina a mano armata con S. Hayden

Capitol: Suor Letizia con A. Magnani (Ore 16,30-18,45-21-22,40)

Capranica: Scialuppe a mare con J. Chandler

Capranichetta: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday

Castello: La legge contro Billy Kid con S. Brady

Centrale: Fuoco magico

Chiesa Nuova: Milanesi a Napoli con U. Tognazzi

Cine-Star: Duello al passo Indio con A. Mauceady

Cludio: Canzoni di tutta Italia

Cola di Rienzo: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)

Colombo: Due lacrime

Colonna: Secondo amore con J. Wyman

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Colosseo: S. Giovanni Decollato con Totò

Columbus: Riposo

Corallo: Il ritorno di Don Camillo con Fernandel

Corso: Fermata d'autobus con M. Monroe (alle 15,30 - 17,05 - 19 - 22,15)

Crisogono: Camilla con F. Fabrizi

Cristallo: Tripoli, bel suol d'amore con A. Sordi

Degli Scipioni: Due donne e un purosangue con J. Crain

Del Fiorentini: M. 7 non risponde

Del Piccoli: Riposo

Della Valle: Eroe a metà con R. Skelton

Delle Maschere: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson

Delle Mimose: Carmen

Delle Terrazze: Acque amare

Delle Vittorie: 23 passi dal delitto con V. Johnson

Del Vascello: Rapina a mano armata con S. Hayden

Diana: La congiura degli innocenti con E. Gwenn

Doria: I corsari del grande fiume con T. Curtis

Due Allori: La congiura degli innocenti con E. Gwenn

Edelweiss: Siluri umani con R. Vallone

Eden: Donatella con E. Martinelli

Esperia: Gli innamorati con A. Lualdi

Espero: Straniero in patria

Euclide: La freccia nella polvere con S. Hayden

Europa: Scialuppe a mare con J. Chandler (Ore 14,30-16,30-18,30-21-22,30)

Excelsior: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer

Farnese: Le armi del re con E. Flynn

Faro: La fine dell'avventura con V. Johnson

Plinius: Per chi suona la campana con I. Bergmann

Preneste: Duello al Passo Indio con A. Macready

Primavera: La figlia del pirata

Puccini: Donne e arena

Quattro Fontane: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart

Quirinale: Calabuig con F. Fabrizi

Quirinetta: Anche gli eroi piangono (Apertura ore 15,45 - Ingresso continuato)

Quiriti: Complice segreto

Reale: Johnny Guitar con J. Crawford

Rex: Tosca con J. Duval (Cinemascope)

Fontana: Canzoni di tutta Italia

Galleria: L'ultima carovana con R. Widmark

Garbatella: Lady Godiva con M. O'Hara

Giulio Cesare: Operazione Normandia con R. Taylor

Golden: Calabuig con F. Fabrizi

Guadalupe: Melodie immortali con P. Cressoy

Hollywood: Napoleone Bonaparte con D. Gelin

Imperiale: Peccato di castità con G. Ralli (Apertura alle 15,30)

Impero: Chiuso per restauro

Induno: Alessandro il Grande con C. Bloom

Jonio: I conquistatori con D. Andrews

Iris: Corte Marziale con G. Cooper

Italia: Destinazione Budapest con G. Sanders

La Fenice: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck

Leocine: Le meravigliose storie di Walt Disney

Libia: Riposo

Livorno: Il brigante di Tacca di Lupo con A. Nazzari

Lux: La storia del Dr. Wassel con G. Cooper

Manzoni: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire

Marconi: Buonanotte avvocato con A. Sordi

Massimo: I pilastri del cielo con J. Chandler

Mazzini: La scogliera della morte con A. Maresch

Metropolitan: Scialuppe a mare con J. Chandler

Moderno: L'ultima carovana con R. Widmark

Moderno Saletta: Peccato di castità con G. Ralli

Modernissimo: Sala A: Sentieri selvaggi con J. Wayne. Sala B: Il prezzo della paura con M. Oberon

Mondial: Il conquistatore con J. Wayne

Nascè: Anema e core

New York: L'ultima carovana con R. Widmark

Niagara: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida

Nomentano: Il cavaliere della croce

Novocine: Fratelli messicani con A. Kennedy

Nuovo: Rapina a mano armata con S. Hayden

Odeon: L'ebreo errante con V. Gassman

Odescalchi: Donatella con E. Martinelli

Olympia: I banditi dell'autostrada con E. G. Schott

Orfeo: Pellegrini d'amore con S. Loren

Orione: Il tesoro di Montecristo

Ostiense: Fort Algeri con V. De Carlo

Ottaviano: L'arma che conquistò il West con D. Morgan

Ottavilla: Giungla rossa

Palazzo: Il calice d'argento con V. Mayo

Palestrina: Senza tregua il « Rock and Roll »

Parioli: Una pelliccia di visone con G. Ralli

Paris: Peccato di castità con G. Ralli (Apertura alle 14,30)

Pax: Totò cerca moglie

Pio X (Torre Gaia): Il ratto delle zitelle con B. Hope

Planetario: Marty, vita di un timido con E. Borgnine

Platino: Caccia al ladro con G. Kelly

Plaza: Vento di terre lontane con G. Ford

Plinius: Per chi suona la campana con I. Bergmann

Preneste: Duello al Passo Indio con A. Macready

Primavera: La figlia del pirata

Puccini: Donne e arena

Quattro Fontane: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart

Quirinale: Calabuig con F. Fabrizi

Quirinetta: Anche gli eroi piangono (Apertura ore 15,45 - Ingresso continuato)

Quiriti: Complice segreto

Reale: Johnny Guitar con J. Crawford

Rex: Tosca con J. Duval (Cinemascope)

VINO TIPICO IN FIASCHI
TVSCOLO TITI
TEL. 751596 - 776468 - ROMA

Rialto: L'ora scarlatta

Ritz: Calabuig con F. Fabrizi

Rivoli: Gaby con L. Caron (Cinemascope) Ingresso continuato, ore 15,30-17,05-18,50-20,50-22,40

Roma: Napoli è sempre Napoli con L. Padovani

Roxy: Il conquistatore con J. Wayne

Rubino: Violette imperiali con C. Sevilla

Salario: Tutti in coperta con W. Pidgeon

Sala Eritrea: Canzone a due voci

Sala Gemma: La bellezza del diavolo

Sala Piemonte: La valle dei giganti

Sala S. Spirito: La signora vuole il visone con D. O'Keefe

Sala Saturnino: Madama Butterfly con K. Yachigusa

Sala Sessoriana: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Sala Traspontina: Stalag 17

Sala Umberto: All'ombra del Kilimangiaro (documentario)

Sala Vignoli: Madama Butterfly con K. Yachigusa

Salerno: L'ispettore generale con D. Kaye

Salone Margherita: Il leone con G. Kelly

San Felice: Napoli, eterna canzone

Sant'Ippolito: Il nipote picchiatello con D. Martin

Savoia: Prigionieri del male

Sette Sale: Una madre ritorna

Silver Cine: Il falco d'oro con A. Ferrero

Smeraldo: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Alle 16-18,10-20,15-22,30)

Splendore: Peccato di castità con G. Ralli

Stadium: Tutto finì alle sei con S. Winters

Stella: riposo

Sultano: L'amante di Paride con R. Beatty

Supercinema: Scialuppe in mare con J. Chandler

Tirreno: Alessandro il Grande con C. Bloom

Tiziano: La rivolta di Haiti con D. Robertson

Trevi: Il conquistatore con J. Wayne

Trianon: La frustata con R. Widmark

Trieste: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Tuscolo: Non è peccato con P. Laurie

Ulisse: Inferno con R. Ryan

Ulpiano: Non sparare baciami con D. Day

Ventuno Aprile: Una pellicola di sirene con G. Ralli

Verbano: Gli amori di Cleopatra

Vittoria: Il colosso d'argilla con H. Bogart

OGGI GRANDE « PRIMA » AI CINEMA

Paris - Archimede - Imperiale
Moderno Saletta e Splendore

GIOVANNA RALLI - ANTONIO CIFARIELLO

Al Cinema Paris, Imperiale e Splendore alle ore 21 verrà teletrasmessa la rubrica « LASCIA O RADDOPPIA »?

OGGI GRANDE « PRIMA » AI CINEMA

Capitol e Ariston

UMANA NELLA GIOIA E NEL DOLORE... SUBLIME NEL SACRIFICIO

SCHERMO PANORAMICO

ANNA MAGNANI

ELEONORA ROSSI DRAGO
ANTONIO CIFARIELLO
e con LUISA ROSSI
e PIERO BOCCIA

SUOR LETIZIA

COLUMBIA
CEIAD

REGIA DI MARIO CAMERINI
REALIZ. DA SANDRO PALLAVICINI
PRODUZ. RIZZOLI-PALLAVICINI

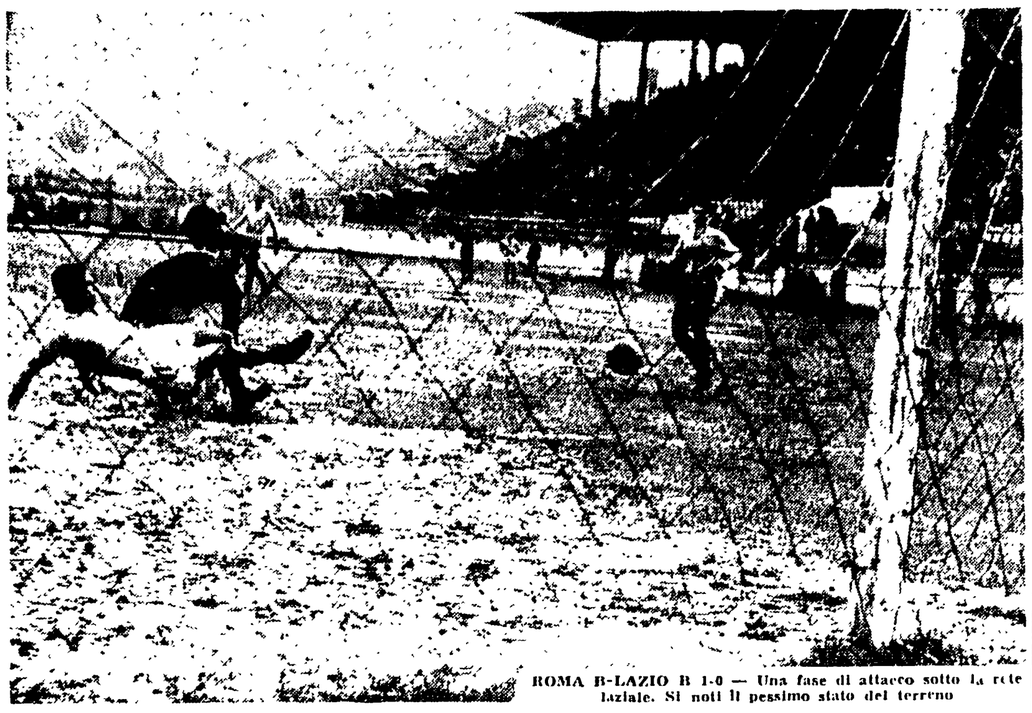
Alle ore 21 verrà teletrasmessa su grande schermo la nota rubrica « LASCIA O RADDOPPIA »

ORARIO SPETTACOLI: Capitol 16,30 - 18,45 - 21 - 22,40 — Ariston: Apertura ore 14,30 Ultimo spettacolo ore 22,40

Per i primi 5 giorni è tassativamente vietata la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ROMA B - LAZIO B 1-0



ROMA B-LAZIO B 1-0 — Una fase di attacco sotto la rete laziale. Si noti il pessimo stato del terreno

Ha dominato il fango

LAZIO: Orlandi; Napoleoni, Del Buono; Carradori, Eufemi, Moltrasio; Lucentini, Deotto, Praest, Zaglio, Chiricallo.
ROMA: Panetti; Cardoni, Franchi; Alloni, Morabito, Pontrelli; Ghiggia, Marcellini, Nordhal, Barbolini, Santopadre.
ARBITRO: Maghernino, di San Severo.
MARCATORI: nel primo tempo, al 10' Barbolini.
NOTE: Spettatori circa 6.000. Calci d'angolo 6 a 3 per la Lazio. Un solo cambiamento nelle due formazioni; al 11' della ripresa Cocciuti prendeva il posto di Praest.

Pioggia e fango l'hanno fatta da padrone nel piccolo derby tra i rincalzi biancoazzurri e le riserve giallorosse. Il terreno del «Tormo» somigliava più ad una risaia che ad un campo di football ed i giocatori — ridotti ad autentiche maschere di fango dopo pochi minuti di gioco — hanno dovuto compiere miracoli di equilibrismo per tenersi in piedi. In queste condizioni naturalmente il gioco è rimasto in tono minore dal lato tecnico anche se da quello agonistico ha ricordato un poco quello dei tempi belli del «Testaccio»: i giocatori non potevano correre ed il pallone, benchè calciato con forza, più volte s'è arrestato in mezzo alla mota a pochi passi dal giocatore che lo aveva lanciato, altre volte invece è finito in tutt'altra direzione che in quella voluta.

Il risultato (1-0) è stato favorevole alla Roma, la quale, sorretta da un buon quadrilatero meglio ha saputo adattarsi alle condizioni del terreno che esigeva un gioco prevalentemente alto, fatto di lunghi lanci in avanti e sgombro di qualsiasi «fronzolo».

I lanci in profondità dei difensori romanisti (quando il pallone non si impantanava) trovavano Ghiggia, Marcellini e Barbolini sempre pronti a sfruttarli, mentre Nordahl, bloccato egregiamente da Eufemi, e Santopadre hanno fatto ben poco.

Fra i biancoazzurri Orlandi non ha colpa nell'azione del goal; Lo Buono ha fatto quel che ha potuto per controllare l'indiavolato Ghiggia; Napoleoni non ha demeritato; Carradori è apparso stranamente nervoso; Eufemi ha giganteggiato; Moltrasio è apparso ancora fuori forma. Fra gli attaccanti solo Zaglio, l'uomo cioè che ha sbagliato meno, merita la sufficienza.

Fra i giallorossi degli attaccanti e del quadrilatero abbiam detto, resta da dire che Morabito, Cardoni e Franchi si sono ben divimpegnati e Panetti, nelle poche volte che è stato impegnato se l'è cavata bene.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Piove quando si inizia e le due squadre prendono le cose con calma. Al 4', Zaglio impegna Panetti con un tiro da 35 metri. Contrattacca la Roma e al 10' Orlandi para un forte di Nordahl.

Al 16' — dopo che Praest aveva sciupato un'occasione d'oro — il goal: scende sulla destra Ghiggia, supera prima Lo Buono e poi Eufemi quindi lancia verso Barbolini che al volo da sette metri fulmina Orlandi.

Reagisce la Lazio ed al 34', quando già si gridava al goal, Pontrelli salva in extremis su tiro di Chiricallo, rimbalzato sul ginocchio di Morabito verso la rete. Palo di Ghiggia al 42' e poi la fine del.

Nella ripresa gioco fiacco e scialbo. Sul nostro taccuino abbiamo annotato solo quattro tiri in porta: di Praest, fiacco, al 4' di Marcellini respinto da Napoleoni a porte battute al 6' di Carradori (punizione dal limite) al 31' e di Nordahl al 42'.

In quest'ultimo caso più che di tiro del «pompiere» bisognerebbe forse parlare di parata di Orlandi il quale ha bloccato il pallone sui piedi del centrattacco giallorosso mentre questi stava tirando.

VIRGILIO CHERUBINI

NON GIOCHERA' A ROMA

MONTUORI squalificato

MONTUORI

MILANO, 14. — La Lega nazionale ha tenuto stasera la consueta riunione del mercoledì per decidere i provvedimenti disciplinari da prendere in ordine alle ultime partite di campionato. Fra le sanzioni di maggiore interesse prese figurano una multa di 75.000 lire alla Lazio e la squalifica per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Vitali (Napoli). Viani, reo di aver suscitato la reazione di Montuori entrando in campo per protestare verso Chiappella e Bizzarri nel corso di Fiorentina-Milan, è stato multato di sole 25.000 lire.

La Roma a Frascati

Panetti, Tessari, Losi, Cardarelli, Franchi, Cardoni, Giuliano, Stucchi, Venturi, Pontrelli, Ghiggia, Da Costa, Nordhal, Pistrin, Lojodice e Barbolini, convocati da Sarosi per l'incontro con la Fiorentina, si recheranno oggi in «ritiro» a Frascati dove resteranno sino a domenica mattina. Per quanto riguarda la formazione, confermato Tessari fra i pali, l'unico dubbio riguarda lo attacco dove Barbolini potrebbe prendere il posto di Ghiggia o Nordhal. Oggi i giallorossi disputeranno l'ultimo allenamento a Roma. Vivo entusiasmo hanno suscitato nel clan giallorosso la vittoria dei cadetti sui rincalzi della Lazio e la squalifica di Montuori il quale non potrà giocare domenica all'Olimpico contro la Roma.

* * *

In vista dell'incontro con il Napoli per il quale tutti i giocatori hanno promesso il massimo impegno a Carver e Silnato la Lazio non si recherà in ritiro. Per quanto riguarda la formazione da allineare al Vomero nulla è stato ancora deciso; non è da escludere però l'utilizzazione di Zaglio all'attacco.

GLI SCANDALI DEL CALCIO IN TRIBUNALE

Trecento milioni di cauzione chiesti alla Roma da Catalano

Rognoni e Giulini convocati come testimoni al processo Sterlini-Manenti

Dinanzi al giudice Saia del Tribunale civile, è ripresa ieri mattina la causa intentata dal socio vitalizio Osvaldo Catalano contro la «Roma» per ottenere l'invalidazione della elezione dell'attuale CD giallorosso, avvenuta nel corso dell'assemblea del 10 giugno scorso. In quell'occasione si impedì praticamente ai soci di votare a scrutinio segreto, e venne eletto presidente Renato Sacerdoti per acclamazione di una minoranza di soci, tra i fischi della grande maggioranza di dissidenti.

L'avv Burali d'Arezzo, ha sostenuto per la «Roma» la incompetenza a giudicare della Magistratura ordinaria poichè l'art. 10 dello statuto della FIGC prevede che i soci ed i giocatori di una società non possono ricorrere all'autorità giudiziaria per la tutela dei propri interessi sportivi, ma devono rivolgersi sempre agli organi del CONI e della Federazione stessa. Inoltre, l'art. 7 dello statuto della «Roma» stabilisce che deve essere il collegio dei probiviri della società a dirimere le vertenze fra i soci.

L'avv Tomassi, legale del Catalano, ha replicato che i probiviri dovendosi considerare illegali in quanto eletti durante la tumultuosa assemblea del 10 giugno, non possono intervenire nel caso; quanto alla giurisdizione ha rilevato che il Catalano non poteva rivolgersi agli organi del CONI e della FIGC poichè nel caso non si tratta di una vertenza per questioni inerenti al gioco, ma riguardante irregolarità verificatesi nel corso dell'assemblea in cui dovevano essere eletti gli organi direttivi della «Roma». Il legale ha inoltre chiesto al giudice:

a) la citazione del presidente della società, comm. Sacerdoti, e di altri testi che potranno deporre sulle circostanze in cui venne l'assemblea del 10 giugno;

b) il risarcimento dei danni nella misura di una lira al socio Catalano per essere stato impedito nel suo diritto di voto;

c) un deposito cauzionale da parte di Sacerdoti e degli altri consiglieri per gli impegni da essi assunti dopo le elezioni per un ammontare di oltre 320 milioni;

d) la presentazione in tribunale del bilancio 1954-55 e di quello 1955-56 non presentato in assemblea.

Il magistrato, riservandosi di decidere sulle istanze, ha rinviato la seduta al 5 dicembre, giorno in cui le parti presenteranno le rispettive conclusioni.

Il processo Sterlini-Manenti

MILANO, 14 — Il presidente della Lega nazionale del calcio, conte Saverio Giulini, e il presidente della Commissione di Controllo della Lega, conte Alberto Rognoni, sono stati citati a presentarsi domani come testimoni ad un processo per diffamazione intentato dal pubblicista Giulio Sterlini nei confronti del giocatore di calcio Michele Manenti. Il fatto riporta di attualità il «scandalo delle partite vendute» che nell'estate dello scorso anno, si concluse nella sua prima fase con la retrocessione del Catania.

Le irregolarità che provocarono le inchieste furono denunciate dallo Sterlini, che era stato segretario del Catania, ed in una riunione tenuta a Milano il 6 agosto la Lega venne a conoscenza che un giocatore di questa squadra, Renato Cattaneo, in presenza di varie persone, aveva affermato di essere stato costretto a pagare 50 mila lire allo Sterlini per accattivarsene le simpatie.

Il racconto del calciatore, raccolto dalla Lega, fu sottoscritto anche da un altro suo compagno di squadra, Michele Manenti, con una lettera nel cui contenuto lo Sterlini ha ravvisato un'offesa alla propria reputazione ed onorabilità. Di qui la querela che ha dato inizio ad un'azione penale conclusasi appunto con il rinvio a giudizio del Manenti.

CON GLI ATLETI STATUNITENSI E SOVIETICI SEMPRE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Gli atleti intensificano gli allenamenti mentre aumentano il vento e il freddo

Ottimi risultati ottenuti dagli americani nelle gare disputate ieri a Geelong
I pallanotisti azzurri sono stati nuovamente battuti dagli ungheresi per 4 a 2

ABDON PAMICH continua a raccogliere i suffragi di tutti i tecnici per la gara dei 50 km. di marcia. Forse il titolo di Dordoni resterà in mano italiana

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 14 — *Il vento. Un vento ora freddo, ora con folate improvvise di caldo, umide, sembra voler assurgere a maggior protagonista dei XVI Giochi Olimpici di Melbourne. I meteorologi si affannano a rassicurare gli atleti che questo clima è eccezionale per la stagione ormai già inoltrata e che, per l'inizio delle gare, il caldo ed il sole torneranno a regnar sovrani. Gli organizzatori, intanto, che credono poco negli oracoli, sono sempre più imbronciati.*

Gli atleti se la prendono meno e continuano nei loro allenamenti con puntuale regolarità. Inutile dire che i più seguiti sono gli atleti statunitensi e sovietici. I quali, tra l'altro, si studiano a vicenda e si danno dei consigli. Il triplista Sverbakov ha entusiasmato per la bravura e la regolarità dei suoi salti: tutti sui 16 metri. Così come ha destato curiosità il saltatore in alto Kaskarov, fino a pochi mesi orsono sconosciuto, il quale con impressionante sicurezza salta costantemente oltre i 2 metri e 5 centimetri. Sarà un osso duro sia per Nilsson che per lo stesso Dumas che pare non trovarsi a suo agio con il clima piuttosto freddo.

Attivissimo è il famoso «prete volante» Bob Richards, campione olimpionico nel salto con l'asta del 1952, il quale non rifiuta mai un consiglio, neanche ai suoi avversari più pericolosi. Anche Parry O' Brien continua a collezionare successi personali lanciando con continuità il peso oltre i 18 metri.

Una riprova delle possibilità degli atleti USA si è avuta anche oggi nel corso delle gare disputate a Geelong, alla presenza di circa 20 mila spettatori, dove gli americani hanno vinto nella 4 x 100 yarde, nel salto in alto con Dumas (m. 1,98), con Parry O' Brien nel peso (m. 18,40), nella staffetta sul miglio (800 y più 220 y. più 440 yarde) con la squadra formata da Sowel Baker, Morrow e Mashburn nel tempo di 3'22"5 davanti all'Australia ed al Pakistan.

Sowel ha compiuto la prima frazione di 880 yarde in 1'50"4 e Mashburn l'ultima di 440 y. in 48"5.

L'altro statunitense, l'ostacolista Jack Davies ha vinto le 120 y ostacoli in 13"9 precedendo i connazionali Calhoun e Shankle. Altre gare sono state vinte da Mike Agostini di Trinidad (220 y in 21"5) davanti al pakistano Kalip (21"7). Il salto con l'asta è stato appannaggio di Gutowski che con 4,47 ha preceduto Richards (4,37); l'australiano Jim Bailey ha vinto la gara delle mille yarde e l'inglese Chris Brasher quella più attesa, cioè la gara delle due miglia, nella quale il favorito ed atteso alla prova John Landy è giunto 2° su quattordici concorrenti.

Brasher si è portato al comando all'ultimo giro vincendo facilmente con il tempo di 8'45"6 che migliora il record australiano. Secondo è giunto l'americano Coleman in 8'48"6. Landy ha accusato al termine della gara uno stiramento muscolare ad una gamba.

L'ultima gara, la staffetta 4 x 110 yarde è stata appannaggio, come abbiamo detto, del quartetto statunitense composto da Murchison, King, Baker e Morrow che ha segnato 40"7 precedendo le squadre australiana e sud-africana.

L'unico atleta sovietico in gara, Vladimir Kuts, si è ritirato nella prova delle due miglia. Le competizioni hanno messo a dura prova gli arti dei concorrenti. Infatti, disputatasi in notturna, la riunione si è svolta con temperatura molto bassa.

Anche gli azzurri non sono stati inattivi ma sono limitati al normale allenamento. Pamich continua a meravigliare tutti, compreso Oberweger il quale ha dichiarato che per battere su 50 km ci vorrà un vero grande campione. Dordoni non gli è da meno ed è ammirato per lo stile da manuale e per la velocità di base sul giro. Consolini è sempre «una delle stelle» del campo di allenamento ed appare niente affatto preoccupato dalle prestazioni di Gordien, suo avversario numero uno.

I ciclisti hanno compiuto una uscita di 175 km mentre il pentatleta Facchini ha potuto riprendere la preparazione.

I pallanotisti continuano nelle loro partite di allenamento. Ieri sera hanno incontrato gli ungheresi per la seconda volta e riperdendo per 4 a 2. Sabato sera si incontreranno con i sovietici ed anche questa partita, come quella giocata contro l'Ungheria, sarà molto utile ai fini della preparazione e per «tastare» il polso «alle più quotate avversarie.

EDWARD DIESERING

Landy capo-equipe degli australiani

MELBOURNE, 14 — Il Comitato olimpico australiano ha eletto oggi a capo della squadra olimpica australiana John Landy, in premio delle sue prestigiose prestazioni atletiche e della sua grande popolarità.

NOTIZIARIO D'OLIMPIA

MELBOURNE, 14 — «Sono troppo vecchio per disputare i 10.000 metri... ...o prenderò parte solo alla maratona» — ha confermato oggi il campione cecoslovacco Zatopek.

✪

MOSCA, 14 — La discobola Nina Ponomareva è partita ieri per Melbourne insieme all'ultimo gruppo di atleti sovietici che parteciperanno ai giochi olimpici. Prima della partenza, la Ponomareva ha dichiarato che si trova in eccellenti condizioni di forma e che spera di migliorare il suo primato.

✪

MELBOURNE, 14 — L'americano Max Truex, il migliore specialista degli Stati Uniti sui 10.000 metri e ugualmente capace di ben figurare nei 5.000, dovrà quasi sicuramente rinunciare ai giochi perchè accusa un dolore alla base della colonna vertebrale, che gli ha permesso di allenarsi soltanto una volta dal suo arrivo a Melbourne, avvenuto venerdì scorso.

✪

MELBOURNE, 14 — Secondo la rivista «Ring Magazine» ed altri specialisti americani di pugilato, gli Stati Uniti dovrebbero vincere tre titoli olimpionici per la boxe: quelli dei pesi mosca, welter e massimi. Gli altri titoli dovrebbero andare alla URSS, all'Argentina e alla Francia.

✪

LUSSEMBURGO 14 — La squadra del Lussemburgo è partita oggi per Melbourne, via Copenaghen, Los Angeles, Honolulu. L'arrivo a Melbourne è previsto per il 19. Ne fanno parte quattro schermidori.

✪

HONOLULU, 14 — Avery Brundage, presidente del CIO, è transitato per Honolulu diretto a Melbourne. Ha fatto scalo a Honolulu anche Jesse Owens rappresentante personale del presidente Eisenhower.

✪

MELBOURNE, 14 — Funzionari del comitato organizzatore informano che 68 paesi parteciperanno ai Giochi Olimpici di Melbourne. Due mesi fa il numero delle adesioni era salito alla cifra primato di 73. Poi lo Egitto decise di ritirarsi e nelle ultime settimane hanno fatto altrettanto la Repubblica Popolare cinese, l'Olanda, l'Irak, il Libano, la Spagna e la Svizzera (la quale non è riuscita a trovare un aereo per raggiungere Melbourne).

Il massimo numero di partecipanti si ebbe, in passato, ad Helsinki nel 1952 con 69 rappresentative nazionali.

✪

MELBOURNE, 14 — Con l'arrivo di 40 argentini e di 6 panamensi, sono salite oggi a 48 le nazioni le cui rappresentative sono già in Australia in attesa dell'apertura dei Giochi Olimpici che avverrà il 22 novembre. Più di 2000 persone, fra atleti ed accompagnatori, hanno il posto riservato al Villaggio di Heidelberg, e presso il Lago di Ballarat, a 70 chilometri da Melbourne, dove si svolgeranno le gare di canottaggio. I nuovi arrivati hanno trovato tempo freddo con temperatura oscillante fra i 10 e i 17 gradi nel pomeriggio.

✪

MELBOURNE, 14 — Gli ultimi arrivi dagli Stati Uniti e dall'URSS sono attesi per domani. Il gruppo sovietico viaggia con un aereo preso a noleggio dalla Pan America. L'aereo è atteso per le 26,15 di domani sera. Ieri un funzionario sportivo sovietico aveva annunciato che l'arrivo era previsto per stanotte.

✪

ZURIGO, 14 — Per la seconda volta la Svizzera si è ritirata oggi dai Giochi Olimpici di Melbourne non essendo riusciti a trovare i dirigenti elvetici un aereo per trasferire la rappresentativa in Australia in tempo per le gare.

Il comitato olimpico elvetico — come è noto — si era ritirato l'8 novembre dai Giochi in segno di protesta contro l'intervento sovietico in Ungheria, ma le proteste dell'opinione pubblica contro il ritiro costrinsero i dirigenti ad un riesame della decisione domenica scorsa in una riunione straordinaria. Frattanto l'aereo della Swissair che era stato noleggiato per trasferire la squadra a Melbourne era stato assegnato al ponte aereo per portare le forze delle Nazioni Unite da Napoli al Cairo.

Negli ultimi tre giorni funzionari del Comitato Olimpico avevano trattato con varie compagnie aeree europee per ottenere un velivolo ma oggi il direttore della rappresentativa elvetica, capitano Devmann ha notificato a tutti i componenti la rappresentativa che la squadra non potrà partire «a causa della mancanza di un aereo adatto».

✪

STOCCOLMA, 14 — Il principe Bertil di Svezia non andrà più in Australia ad assistere ai Giochi Olimpici. Il principe rimarrà in Svezia.

✪

MELBOURNE, 14 — Elizabeth Vigh, lanciatrice di giavellotto della squadra olimpica ungherese, si è infortunata oggi durante un allenamento, ed è stata ricoverata nell'infermeria del Villaggio olimpico. Si spera che per domani essa possa riprendere gli allenamenti.

✪

MELBOURNE, 14 — È stata innalzata oggi nel Villaggio olimpico la bandiera israeliana. La rappresentativa giunta a Melbourne consiste di tre atleti e di due accompagnatori. Gli atleti sono Raanan Laviai, Shosana Louboti e Kushnir (salto in lungo). La rappresentativa israeliana è alloggiata vicino a quella iraniana.

Prima cura degli atleti sovietici giunti a Melbourne è stata quella di compiere una visita agli impianti dello Stadio olimpico: da destra il triplista Scherbakov e il fondista Vladimir Kuts con il saltatore Vorobied

DOMENICA ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Antony Espadeur e Tessalo a Roma per affrontare Romanesco nel "Tevere,,

Nell'odierno Premio Villa Giulia il pronostico è per Staffarda

Sono giunti ieri da Milano i due anni Antony, vincitore del Gran Criterium e secondo nel «Chiusura», Esadeur e Tessalo destinati ad affrontare domenica prossima all'ippodromo delle Capannelle l'imbattuto Romanesco nell'ultima corsa classica della stagione, il multimilionario Premio Tevere.

Alla grande prova romana che porterà i due anni sulla severa distanza di 1600 metri e che, stante la pioggia imperversante a Roma da più giorni, si svolgerà secondo la tradizione su terreno pesante, prenderanno parte oltre ai sunnominati Antony, Espadeur e Tessalo, il «campione del sud» Romanesco, Imnode, Amigoni, Bould Miche, Fantastico ed Aleppo.

Nella giornata di oggi e domani mattina avranno luogo gli ultimi lavori di preparazione e quindi verrà annunciato il campo ufficiale dei partenti.

La odierna riunione intanto si impernia sul Premio Villa Giulia dotato di 634 mila lire di premi sulla distanza di 2200 metri in pista piccola al quale sono rimasti iscritti dieci cavalli tra i quali spicca per qualità Staffarda alla quale compete il ruolo di favorita. I rappresentanti della scuderia Mantova, Drò e Michiel dovrebbero rappresentare per essa i maggiori pericoli. La riunione avrà inizio alle ore 14 e comprenderà sette corse. Ecco le nostre selezioni

Prima corsa: Tonopah, Abner, Palinuro. Seconda corsa: Canseuse, Adua, Tizzana. Terza corsa: Wabaningo, Calmo, Ippocrifo. Quarta corsa: Agerola, Gara, Rosella. Quinta corsa: Staffarda, Scuderia Mantova, Vincenzo Bellini. Sesta corsa: Tron, Solano, Ale. Settima corsa: Camolungo, Pasadena, Zecca d'Oro.

Vecchiato batte Kamara e Garbelli liquida Mauguin

VARESE 14 — Sul ring della Casa dello sport ha avuto luogo stasera una riunione pugilistica imperniata su tre interessanti match professionistici conclusisi con le vittorie di Garbelli, Vecchiato e Del Carlo. Ecco il dettaglio:

Pesi medio-leggeri: Del Carlo (Ignis) kg. 57,800 batte Bottoni (Colonia Durelli) kg. 56,810 per K.O. tecnico in 6 riprese: arbitro Riccardi.

Pesi leggeri: Vecchiato (Ignis) kg. 62,500 batte Kamara (Dakar) kg. 62,600 ai punti in 8 riprese.

Pesi medio-leggeri: Garbelli (Ignis) kg. 67,900 batte Mauguin (prima serie di Francia) kg. 68,100 per abbandono giustificato alla quinta ripresa; arbitro Deburni.

La serata è stata completata da tre incontri dilettantistici.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Il tennista americano ART LARSEN

Tennis: Gravi, ma non più critiche, le condizioni di Art Larsen

CASTRO VALLEY (California), 14. — L'ex campione nazionale di tennis degli Stati Uniti Art Larsen è da quattro giorni in stato di incoscienza in seguito alla rottura di un'arteria cerebrale verificatasi sabato scorso allorquando il motoscooter di marca italiana sul quale egli si trovava aveva preso la mano al guidatore, facendolo cadere a terra.

I medici riferiscono che egli è migliorato, ma che le sue condizioni sono ancora serie, sebbene non più critiche. Per la prima volta dal giorno dell'incidente essi appaiono ottimisti circa la sorte del giocatore. Al campione, da ogni parte degli Stati Uniti e dall'estero, continuano a pervenire messaggi di augurio per una rapida completa guarigione.

Calcio: l'Inghilterra vittoriosa sul Galles (3-1)

LONDRA, 14 — Davanti a 95 mila spettatori la nazionale inglese di calcio ha battuto oggi il Galles per 3-1 a conclusione di un incontro che ha visto le due squadre ridursi ciascuna a dieci uomini per gli infortuni di Kelsey e Grainger.

I gallesi sono andati in vantaggio al 7' con il centroavanti John Charles. Cinque minuti dopo il portiere gallese Jack Kelsey scontratosi con Finney rimaneva ferito al dorso era sostituito dal terzino Alf Sherwood, che teneva brillantemente il nuovo ruolo per tutto il resto del primo tempo.

Quando mancavano otto minuti alla fine del primo tempo, il mediano gallese Mel Charles, colpito da una violenta pallonata, veniva trasportato fuori del campo. Il Galles concludeva così il primo tempo con soli nove uomini.

Tanto Kelsey quanto Charles riprendevano il loro posto nel secondo tempo, ma Kelsey zoppicava con la gamba sinistra. Al 5' l'Inghilterra pareggiava con Haynes ed all'8' andava in vantaggio con Brooks. Al 19' della ripresa l'ala sinistra inglese Colin Grainger si feriva ad un piede e doveva uscire a sua volta dal campo. Pochi minuti dopo era la volta di Kesley, il quale non riusciva più a resistere al dolore. Al 31' l'Inghilterra segnava ancora con Finney.

✪

LUCERNA, 14 — Il ginnasta svizzero Hans Eugster, olimpionico ai giochi di Helsinki per le parallele, è morto ieri a Lucerna. Egli aveva 27 anni.

✪

NAARDEN (Olanda), 14 — La quindicenne Ada Ten Naan ha stabilito il nuovo primato mondiale femminile dei 200 metri a rana percorrendo la distanza in 2'46"4 in vasca da 25 metri.

GIUSEPPE DORDONI non difenderà a Melbourne il suo titolo conquistato ad Helsinki nella gara dei 50 km., ma ha molte possibilità di ritornare in Italia con una seconda medaglia d'oro, quella dei 20 km. della quale gara è uno dei maggiori favoriti. A Melbourne Dordoni sta meravigliando i tecnici di tutti i paesi oltre che per la sua tenuta di gara, per l'incomparabile stile che, a detta di tutti, «è da manuale»

IERI DUE LUNGHE RIUNIONI AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Continua lo stretto riserbo ufficiale sulla situazione delle scorte di petrolio

Si parla con insistenza di prossimi aumenti del prezzo della benzina in conseguenza del rincaro dei noli — Per ora niente di deciso circa i razionamenti

Il Comitato per gli approvvigionamenti petroliferi ha tenuto ieri due lunghe riunioni al ministero dell'Industria: la prima, iniziatasi in mattinata, si è protratta fino alle 15. La seconda, iniziata alle 16, è continuata fino a sera inoltrata. Alle riunioni è intervenuto il ministro Cortese. Una terza riunione alla quale interverranno i direttori generali di tutti i dicasteri interessati, avrà luogo stamane.

I rappresentanti delle società petrolifere hanno svolto dettagliate relazioni sull'andamento dei rifornimenti e sulla consistenza delle scorte di petrolio grezzo e di prodotti finiti esistenti presso le raffinerie e i depositi. I partecipanti alle riunioni hanno conservato, nei confronti della stampa, un atteggiamento di strettissimo riserbo.

L'on. Cortese

Si sa soltanto che l'argomento più discusso nella riunione di ieri pomeriggio è stato quello di una eventuale creazione di una cassa di conguaglio per compensare i maggiori oneri delle società costrette ad importare il petrolio grezzo sulla più lunga rotta del Capo di Buona Speranza. Un simile riserbo è in parte comprensibile. Tuttavia sarebbe opportuno che, assunte tutte le informazioni necessarie, gli organi governativi si decidessero una buona volta ad informare con precisione il pubblico sulla situazione creatasi in conseguenza dell'aggressione imperialistica sul Canale di Suez. L'incertezza già da troppo tempo perdurante non fa altro che favorire fenomeni speculativi. L'opinione pubblica ha mostrato finora buon senso e spirito di autocontrollo: ma per quanto la situazione potrà mantenersi tale?

Si sa che ieri — a quanto informa l'ANSA — è stato confermato che le scorte esistenti sono sufficienti per una quarantina di giorni. Ma in questo periodo di tempo quali provvedimenti si intendono adottare per ristabilire il normale flusso degli approvvigionamenti? Negli stessi ambienti ufficiosi si è costretti a riconoscere «la scarsità del naviglio occorrente per affrontare le più lunghe rotte sia del periplo africano sia delle provenienze dagli Stati Uniti»: dai primi calcoli risulta che mentre in tempi normali le importazioni italiane di grezzo (16 milioni di tonn. all'anno) potevano essere assicurate da una settantina di navi, sulle nuove rotte occorrerebbe una flotta di non meno di duecento petroliere.

Una conferma della serietà della situazione la si ha dal fatto che — come informa l'ANSA — il comitato per gli approvvigionamenti petroliferi ha dovuto anche esaminare «l'azione da svolgere per impedire gli accaparramenti», confermando alle aziende la direttiva di non consegnare quantitativi di petrolio, benzina e gasolio superiori a quelli del 1955, e di decurtare addirittura del 5% le consegne di olio combustibile.

Sta di fatto che già sono segnalati sporadici aumenti del prezzo della benzina in alcune province (ad esempio Frosinone) ingiustificati: in quanto i prezzi sono fissati su scala nazionale ogni due mesi e il livello attuale è da considerarsi bloccato almeno fino alla fine di novembre. Inoltre alcune società petrolifere hanno cominciato a revocare sconti e facilitazioni che erano stati concessi a determinati enti e categorie di consumatori.

Si tratta, ripetiamo, di fatti ancora marginali, ma indicativi d'uno stato di inquietudine. Solo una chiara presa di posizione potrà fugare le nebbie e mettere il pubblico di fronte alla realtà della situazione e alla eventuale necessità di misure d'intervento. Non sarebbe giustificabile che — per dar retta alle preoccupazioni, ad esempio, dei costruttori di automobili — si trascinassero le cose fino a un punto critico, rendendo poi indispensabili provvedimenti improvvisi e drastici.

Per attenersi alle voci ufficiose, il governo intenderebbe procedere — a partire dall'inizio di dicembre — a una revisione del prezzo della benzina. La portata dell'aumento — derivante dal rincaro dei noli conseguente al blocco del Canale — non è stata peraltro precisata. Ancora ieri le società petrolifere hanno avanzato la richiesta che il listino dei prezzi dei prodotti petroliferi del prossimo dicembre, venga compilato sulle quotazioni di novembre, tenendo cioè conto del rincaro dei noli. In tal caso, sarebbero inevitabili alcuni aumenti. Comunque, allo scopo di contenere l'aumento stesso, il governo sarebbe orientato verso una diminuzione dell'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi (Cortese ha dichiarato che il problema è all'esame congiunto del ministero dell'Industria e di quello delle Finanze) verso un incremento dell'importazione di carbone (in maniera di sopperire in parte al fabbisogno di petrolio), e verso una presa di contatto con i produttori americani per l'importazione di petrolio USA. Per il momento non sarebbero previsti, invece, provvedimenti di razionamento. Se la situazione non migliorerà nelle prossime settimane, non è tuttavia da escludersi che questo problema possa tornare a porsi prima della fine dell'anno.

Nei circoli diplomatici si afferma intanto che gli Stati Uniti avrebbero intenzione di realizzare forse, attraverso la OECE un vasto programma inteso ad assistere i paesi dell'Europa occidentale, l'economia dei quali minaccia di essere danneggiata dalla cessazione delle forniture.

Dal programma gli americani pare vogliano escludere Inghilterra e Francia fin quando le truppe inglesi e francesi non avranno lasciato l'Egitto. E' questa una decisione intesa ad evitare che il nome degli Stati Uniti sia comunque legato in questo caso ai paesi che hanno aggredito l'Egitto in violazione dello statuto dell'ONU. Una volta ritirati i loro soldati dall'Egitto e rientrate nella legalità, Inghilterra e Francia verrebbero invitate a collaborare.

Si tratterebbe, per quanto concerne gli Stati Uniti, della concessione di prestiti in dollari rimborsabili a lunga scadenza, da destinare all'acquisto di petrolio. Si afferma che gli Stati Uniti metterebbero a disposizione a tale scopo circa mezzo miliardo di dollari (312 miliardi di lire).

Comunque, a parte l'eventualità di prestiti, è abbastanza chiaro che in seguito alla crisi di Suez tornerà a presentarsi in tutta la sua gravità il problema del «vuoto di dollari» dei paesi europei verso gli Stati Uniti. Un giornale finanziario faceva ieri in proposito queste significative osservazioni:

«Poichè non soltanto l'Italia ma anche altri paesi europei saranno costretti a rivolgersi verso l'area del dollaro, è difficile che i prezzi dei prodotti da acquistare rimangano al livello attuale: è più probabile un aumento, accentuato dal rialzo dei noli già in atto. Ne consegue che al peggioramento qualitativo delle disponibilità valutarie si potrà accompagnare anche una diminuzione quantitativa delle riserve valutarie. Viene da domandarsi se il fenomeno del *dollar gap*, cioè la penuria di dollari, tornerà a manifestarsi in Europa, con tutte le conseguenze assai note, non escluse quelle di una restrizione, in alcuni paesi, delle importazioni meno necessarie per favorire quelle essenziali».

A convegno le C I del complesso ILVA per le 40 ore

ALESSANDRIA, 14. — Fra le maestranze degli stabilimenti ILVA, dipendenti come è noto dall'IRI, si manifesta sempre più l'esigenza di una diminuzione dell'orario di lavoro a pari salario, in conseguenza del forte aumento della produzione globale delle aziende che negli ultimi anni ha superato il 72 per cento.

Tali richieste, avanzate da ogni stabilimento, hanno però sempre trovato una posizione dilazionatoria da parte delle direzioni.

Al fine di superare anche questo ostacolo e addivenire così alla soluzione del problema, è partito dalla Commissione Interna dello stabilimento ILVA di Novi Ligure, un invito per tutte le altre C. I. del gruppo ILVA per una riunione comune a Piombino il 18 novembre.

La C. I. dell'ILVA di Novi comprende i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Lunedì si riunirà l'Esecutivo della FIOM

Il Comitato Esecutivo della FIOM, si riunirà lunedì 19.

L'ordine del giorno è il seguente: «L'azione salariale nelle aziende metalmeccaniche in rapporto alle trasformazioni tecniche ed organizzative, nel quadro dell'esigenza generale di aumenti salariali della categoria».

NUOVE FEBBRILI CONSULTAZIONI ANGLO-FRANCESI

Eden conta di influenzare l'azione di Hammarskioeld al Cairo

(Continuazione dalla 1. pag.)

francesi, si sono mantenuti deliberatamente nel vago sulle prospettive ma privatamente lasciano intendere che, prima di prendere in considerazione la possibilità di ritirare le truppe inglesi dalla testa di ponte a Porto Said, si vuole essere sicuri che «le forze di polizia dell'ONU saranno abbastanza efficienti da poter influenzare gli eventi nella zona». Con tale eufemistica espressione si vuol fare riferimento al fatto che, sia da parte inglese, sia da parte francese, si sta insistendo perché la presenza delle forze di polizia dell'ONU sia legata a una «sistemazione definitiva del problema del Canale di Suez», ciò che non fu mai l'intenzione dell'Assemblea generale dell'ONU, e perché quindi le forze al comando del gen. Burns si trasformino in una specie di corpo di occupazione permanente della zona del canale, onde costringere Nasser a negoziare sotto la pressione della forza.

Un portavoce del Foreign Office ha finanche dichiarato stasera che il governo inglese è d'avviso che Israele, oltre a lasciare la penisola del Sinai, debba, in ossequio alle disposizioni dell'Assemblea generale dell'ONU ritirare le sue truppe anche dalla striscia di Gaza.

La cautela e la riservatezza governative, che si spiegano con quanto precede, stanno suscitando viva preoccupazione non solo in Francia, ma anche nei ranghi dell'estrema destra «imperiale» del partito conservatore, che esprime ora il timore che il governo, sotto la pressione congiunta delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti, possa essere ridotto a cedere, e si agita quindi perchè Eden non solo non ritiri le truppe da Porto Said, ma porti addirittura a compimento l'operazione, occupando tutto il Canale di Suez.

E' stato annunciato che Anthony Nutting, che ha recentemente rassegnato le dimissioni da ministro di stato agli esteri, essendo in disaccordo con il governo sulla sua politica per il Medio Oriente, ha ora deciso di dare le dimissioni anche da deputato conservatore.

Il Daily Mail riferisce oggi che «un numero sempre crescente di deputati conservatori sta dicendo al governo che le forze inglesi debbono rimanere sul canale, che dovrebbe essere anzi immediatamente occupato in tutta la sua lunghezza».

«Le forze dell'ONU, affermano questi deputati — continua il Daily Mail — dovrebbero essere costituite avendo come nucleo le forze anglo-francesi. Se Selwyn Lloyd a New York non riuscirà a ottenere questo, le ripercussioni in Parlamento potrebbero essere sensazionali: una parte del gruppo conservatore potrebbe esigere la espulsione degli elementi «deboli» del governo. Un numero sempre crescente di deputati conservatori afferma ora che è stato un errore sospendere a metà l'operazione d'invasione».

Per appoggiare l'azione della destra, tanto il Daily Mail quanto il Daily Express pubblicano oggi articoli speciali nei quali si dimostra che la posizione delle truppe inglesi, asserragliate in uno spazio di poche miglia quadrate intorno a Porto Said, è «assurda» e potrebbe trasformarsi in una nuova «Dunkerque» ove le operazioni militari dovessero riprendere per iniziativa egiziana. L'obiettivo evidente di questi ragionamenti è di dimostrare che l'iniziativa dovrebbe essere presa invece dalle truppe inglesi, con la occupazione di tutto il canale di Suez, altrimenti — ammonisce sul Daily Express il maresciallo dell'aviazione Jeubert — «quando l'opinione pubblica vedrà che anche gli infinitesimali guadagni di tutta questa operazione vengono abbandonati, il malessere potrà trasformarsi in delusione e la delusione in ira».

Non c'è dubbio che se la forza degli eventi dovesse costringere il governo, a più o meno lunga scadenza, a sgombrare la testa di ponte di Porto Said, l'ala «imperiale» del gruppo parlamentare conservatore si affiancherebbe a coloro che, per ragioni diverse, continuano ad esigere le dimissioni del primo ministro. Nonostante che i «sondaggi Gallup», i cui risultati sono pubblicati dal News Chronicle, affermino oggi che le azioni di Eden sono salite dal due novembre ad oggi e che il 53 per cento dell'opinione pubblica (forse ingannata dal fatto che il governo ha accettato di cessare il fuoco) appoggia ora la avventura del Medio Oriente, gli attacchi al primo ministro non sono diminuiti di intensità.

Il Manchester Guardian, *in un editoriale che si accaparra da solo mezza pagina, si unisce oggi all'*Observer, *allo* Spectator *e allo* Economist, *per chiedere le immediate dimissioni di Eden, poiché dice il giornale «più a lungo queste saranno rinviate, maggiori saranno i danni per la Gran Bretagna, l'alleanza atlantica, il Commonwealth e le Nazioni Unite». «Fino a che egli sarà primo ministro sarà impossibile far credere al mondo che la politica britannica ha imboccato una nuova strada», scrive il giornale liberale che, con la sua sensibilità, sembra aver prestato un attento orecchio alle voci d'oltre Atlantico le quali affermano, per la penna di ben ispirati giornalisti, che le relazioni anglo-americane non potranno più essere le stesse fino a che Eden rimarrà al timone. Le richieste inglesi di un prestito americano e di un appoggio degli Stati Uniti nel Medio Oriente potrebbero non essere soddisfatte, si è fatto comprendere a Washington, se sarà Eden a presentarsi «col cappello in mano».*

E' evidente d'altra parte che qualunque dirigente inglese, se vuol trattare con il governo americano, deve presentarsi «con il cappello in mano». Portavoce ufficiosi statunitensi hanno fatto capire chiaramente che la cooperazione anglo-americana può essere ripresa solo «su nuove basi», e a Londra si è capito così bene questo linguaggio, che non si esita ora a riconoscere la «funzione predominante degli Stati Uniti nel Medio Oriente». Quando e se la crisi nel Medio Oriente si sarà conclusa, si scoprirà probabilmente che gli interessi petroliferi britannici nella zona sono passati nelle mani degli Stati Uniti, senza dubbio come riconoscimento delle «nuove basi» sulle quali la cooperazione anglo-americana è stata ricostituita.

I polacchi a Mosca

(Continuazione dalla 1 pag.)

ce presidente del Consiglio, Jedrichowski, dal vice ministro delle Finanze e presidente della Banca di Stato Witold Trapczynski, dal membro del C.C. Eugenio Szyr che ieri ha rassegnato le dimissioni da ministro del l'edilizia, dai direttori generali dei ministeri degli Esteri e delle Finanze e dal capo di protocollo. I colloqui inizieranno domani e si protrarranno probabilmente fino a sabato o a domenica.

Il ritorno della delegazione è atteso per la tarda serata di domenica o per lunedì mattina e non è escluso che il primo ministro Cyrankiewicz faccia lunedì stesso una relazione alla dieta nel corso dell'ultima riunione tenuta dal Parlamento nell'attuale legislatura. Il largo posto riservato nella delegazione agli esponenti economici lascia ritenere che nel corso delle conversazioni si avrà un accento particolare su questi temi secondo i desideri manifestati più volte a Varsavia nel corso degli ultimi tempi. Da alcune indiscrezioni fatte nei giorni scorsi nella capitale polacca risulta che la delegazione intenderebbe ottenere un prestito in valuta e una moratoria nel pagamento dei debiti statali contratti nei confronti dell'Unione Sovietica in tutti questi anni, nonché una partecipazione dell'URSS e delle democrazie popolari, economicamente più forti, agli investimenti nella industria carbonifera.

A Varsavia si accenna anche alla possibilità di un riesame dei trattati commerciali conclusi gli anni scorsi specie per ciò che concerne il prezzo del carbone di esportazione e gli aumenti registratisi ultimamente sul mercato mondiale.

Le trattative economiche saranno precedute, a quanto si ritiene, da uno scambio di idee sulle relazioni polacco-sovietiche e sulla situazione internazionale in cui potrebbe anche trovare posto una analisi degli avvenimenti ungheresi.

La piattaforma politica elaborata dai dirigenti del Partito Operaio Polacco è ormai nota e risulta tanto dal discorso di Gomulka all'VIII sessione del CC, quanto dalla risoluzione approvata alla fine di questi lavori. I dirigenti polacchi sono del parere che il processo dialettico, aperto dal XX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, debba condurre ad una sollecita correzione degli errori che si sono verificati nei rapporti fra gli stati socialisti e ritengono, a queste condizioni, che una caratterizzazione delle diverse vie nazionali verso il socialismo, debba condurre ad un rafforzamento e non ad un indebolimento di questo campo. Gli ultimi contatti avutisi fra Mosca e Varsavia, dopo la visita di Krusciov in Polonia, e le dichiarazioni del governo sovietico del 30 ottobre, sono già servite a permettere un riavvicinamento quasi completo dei due punti di vista e hanno così creato delle basi favorevoli per le conversazioni che si aprono domani nella capitale sovietica.

Il trattato di Varsavia, merita sottolineare, non verrà posto in alcun modo in discussione, ma si esaminerà, tutt'al più, lo status delle truppe sovietiche che stazionano in Polonia, in base a questo patto e all'accordo di Potsdam.

Secondo i desideri polacchi l'entità di queste truppe e ogni loro eventuale spostamento dovranno venire concordati in precedenza fra i due governi per evitare il ripetersi dei malintesi verificatisi il 19 ottobre in occasione di alcune manovre condotte da queste formazioni agli ordini del maresciallo Koniev.

Varsavia, d'altro canto, ha tenuto a precisare, negli ultimi giorni, di ritenere necessario il permanere in Polonia di questi contingenti e il mantenimento dell'alleanza che unisce l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare, tanto in considerazione dell'esistenza della NATO, e del riarmo della Germania Occidentale quanto per il fatto che l'URSS è la sola grande potenza che abbia garantito solennemente l'intangibilità dei confini sull'Oder-Neisse.

Queste concezioni generali della politica polacca hanno trovato oggi un caldo appoggio da parte del primo ministro Nehru in un telegramma inviato a Cyrankiewicz.

«Non ho bisogno di esprimervi, dice fra l'altro Nehru, il grande e amichevole interesse con cui abbiamo seguito i recenti avvenimenti svoltisi in Polonia e il diritto ad una nuova democrazia socialista. Vi invio i miei migliori auguri per questa grande opera. Voi vi siete ricordato dei cinque principii della coesistenza pacifica ai quali noi siamo legati. Questi principii assumono attualmente un peso ancora più grande nel momento in cui si operano diversi cambiamenti e la tensione regna nelle relazioni internazionali.

«Io sono persuaso — prosegue il telegramma di Nehru — che, grazie alla osservanza di questi principii e alla realizzazione dell'amicizia con tutti i paesi noi potremo gradualmente allentare questa tensione e rafforzare la pace».

Approvate a Montecitorio le norme sui contratti agrari a miglioria

La Commissione agricoltura è ora passata all'esame delle disposizioni finali e transitorie

La commissione Agricoltura della Camera, nella sua riunione di ieri proseguendo la discussione sulla legge agraria ha concluso l'esame del titolo V riguardante i contratti a miglioria, ed è passata a deliberare sulle disposizioni finali e transitorie.

Le norme approvate stabiliscono che al miglioratario spetta alla scadenza del contratto o al momento della sua risoluzione, una indennità fino al 75 per cento dell'aumento del valore conseguito dal fondo per effetto delle migliorie che sussistono alla fine del contratto, tenendo conto — agli effetti della diminuzione di tale quota del 75 per cento —, della eventuale partecipazione del concedente alle spese per la miglioria, dell'eventuale compenso delle migliorie, già considerate nella determinazione del canone o della quota di riparto e della definitiva utilizzazione degli impianti. Il giudice, avuto riguardo alle condizioni economiche delle parti, può disporre il pagamento rateale dell'indennità ordinando, se del caso, la prestazione di idonee garanzie. Salvo diverso accordo delle parti, il pagamento non può essere frazionato per un periodo eccedente i sei anni.

Il credito di miglioria è garantito da ipoteca sul fondo e l'ipoteca è iscritta su richiesta del miglioratario, in base al contratto di affitto o di colonia a miglioria o in base alla domanda giudiziale.

Nel caso di morte del concessionario — affittuario o colono a miglioria — gli eredi entro tre mesi dalla morte possono recedere dal contratto mediante disdetta comunicata al locatore o concedente con effetto dalla fine dell'annata agraria, fatte salve le indennità che ad essi dovessero competere in base alle norme già approvate in sede di canone o riparto.

Le disposizioni della legge di riforma dei contratti agricoli non si applicano nè ai contratti di lavoro agricolo, anche quando il prestatore di lavoro agricolo sia retribuito con partecipazione al prodotto, nè ai contratti di compartecipazione limitati a singole coltivazioni stagionali.

Agli effetti della legge di riforma è considerato coltivatore diretto chiunque coltivi il fondo con il lavoro proprio o dei componenti la famiglia coltivatrice anche non coabitabili, purchè tale forma lavorativa non sia inferiore al terzo di quello necessario per la normale coltivazione del fondo, senza calcolare l'impiego di mano d'opera per esigenze particolari o straordinarie.

La commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi.

Alla Commissione del Senato la proposta di amnistia

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri cominciato lo esame del disegno di legge di iniziativa popolare — presentato a cura del Comitato di Solidarietà democratica in occasione del decennale della Repubblica — per la concessione di un'amnistia e di un indulto.

Il relatore Monni (dc) si è pronunciato contro. La discussione è stata poi rinviata.

Nelle altre Commissioni del Senato, quella per l'Industria ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge che autorizza la spesa di 3 miliardi e 300 milioni per studi ed esperimenti nel campo dell'energia nucleare; quella delle Finanze e tesoro ha approvato, in sede deliberante, i disegni di legge per l'aumento dell'indennità spettante ai funzionari del Deposito generale dei valori bollati di Roma e per l'aumento di capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario con sede in Roma. Approvate sono state anche due proposte di legge per l'aumento delle pensioni concesse a Clelia Garibaldi, figlia di Giuseppe Garibaldi, e alle figlie del generale Ricciotti Garibaldi.

La settima Commissione (lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile) ha approvato, in sede deliberante i seguenti disegni di legge: istituzione di un fondo di rotazione per l'esercizio di credito peschereccio; provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno 1955 agli impianti della ferrovia Garganica; autorizzazione alla spesa di 350 milioni per la costruzione di un nuovo valico di frontiera in località Brogeda (Ponte Chiasso Como), già approvato dalla Camera; e nuove norme per le segnalazioni visive dei velocipedi.

Anche la Commissione agricoltura ha approvato, in sede deliberante, i seguenti disegni di legge: contributo straordinario per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio; disposizioni per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico; facilitazioni per l'esportazione dei vini tipici denominati Marsala, proposte dall'Assemblea regionalele siciliana.

I senatori comunisti hanno chiesto alla presidenza della commissione la discussione immediata della legge sugli affitti a canapa nella Campania. Il presidente ha risposto che solleciterà il parere della commissione Giustizia, in modo che nella prossima seduta della commissione agricoltura tale legge possa venire discussa ed approvata.

Assicurazione obbligatoria contro la silicosi e asbestosi

Il D. P. R. 20 marzo 1956, n. 648, che reca nuove disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi, ha elevato da 10 a 15 anni il termine, decorrente dalla cessazione del lavoro morbigeno, entro il quale può essere richiesta la concessione delle prestazioni assicurative ed ha stabilito che le prestazioni assicurative medesime siano dovute nei casi di inabilità permanente al lavoro superiore al 20% invece che al 33% come era in precedenza.

Ai sensi dell'art. 15 di detto decreto possono essere ripresi in esame i casi di:

— malattie denunciate prima della data di entrata in vigore del decreto stesso (28-7-1956), dopo 10 ma non oltre 15 anni dalla cessazione della lavorazione;

— malattie denunciate prima della predetta data del 28-7-1956, dalle quali sia residuata una invalidità permanente inferiore al 34% ma superiore al 20%;

— malattie che non sono state denunciate affatto perchè manifestatesi prima dell'entrata in vigore del predetto decreto e dopo scaduto il periodo massimo di 10 anni dalla cessazione della lavorazione morbigena.

Si avverte che l'esame dei suddetti casi può avvenire su domanda degli assicurati o dei loro superstiti aventi diritto, domanda che dovrà essere presentata all'INAIL, a pena di decadenza, entro il 28 gennaio 1957.

Giorno per giorno

Un programma per l'artigianato

Il Congresso nazionale dell'artigianato si è concluso. Sembra giusto, oggi, porre l'accento sull'aspetto forse più interessante e certo più nuovo del Congresso: la formulazione di un «programma» mirante a combattere le cause di fondo della crisi permanente che travaglia l'artigianato italiano.

Le esigenze fondamentali di natura economica che il programma pone sono: 1) ottenere le condizioni per una riduzione dei costi delle produzioni e dei servizi (fase produttiva); 2) facilitare il collocamento dei prodotti ed il realizzo delle vendite (fase commerciale).

Per realizzare progressi sul primo punto, occorre procedere speditamente sulla via del progresso tecnico, assicurando nel contempo le condizioni economiche capaci di realizzarlo. Gli aspetti essenziali della questione sono: la necessità di incrementare l'uso delle macchine nelle aziende artigiane e di rinnovare quelle esistenti; e la necessità di orientare gli artigiani sulla scelta dei macchinari, sull'evoluzione dei processi produttivi, sulle proprietà delle nuove materie prime, e così via. Occorre cioè orientare l'artigianato nei suoi acquisti e nella condotta tecnica della sua attività, dare una soddisfacente soluzione al problema creditizio in modo da non gravare con carichi finanziari eccessivi i costi di produzione, assicurare le disponibilità delle materie prime e ausiliarie necessarie all'esercizio di un'azienda moderna, e in primo luogo dell'energia elettrica.

Sul problema creditizio il programma presentato al Congresso dell'artigianato prevede che il tasso d'interesse del credito d'impianto non superi il 6% e abbia durata decennale, con garanzia statale. Anche il credito d'esercizio dovrà essere concesso a condizioni moderate e le procedure dovranno essere facilitate.

La questione dell'energia elettrica è vista nel programma sotto due punti di vista: il costo dell'allacciamento, oggi ingiustamente posto a carico dell'utente e a condizioni gravosissime; e il prezzo dell'energia consumata, oggi eccessivamente alto e incontrollato a causa del dominio monopolistico in un settore di chiaro interesse pubblico.

Il programma affronta poi i problemi degli approvvigionamenti e delle vendite, con l'istituzione di un Ente Nazionale Artigianato che assicuri un'assistenza permanente, elimini ogni fine speculativo e sia dotato di mezzi proporzionati ai suoi scopi: ricerche di mercato, esposizioni, confezione e vendita, fornitura di materie prime e di semilavorati alle aziende, controllo dei prezzi, ecc.

Questi alcuni dei punti del «programma per lo sviluppo dell'azienda e del prodotto artigiani». Programma la cui importanza deriva dall'aver affrontato per la prima volta nel nostro paese il problema della produttività nelle aziende artigiane e della difesa delle aziende stesse in un'economia e in un mercato sempre più dominati e schiacciati dai colossi monopolistici.

Le rivendicazioni avanzate dai ferrotranvieri in pensione

Una delegazione di pensionati ricevuta da Vigorelli

A Roma in questi giorni ha avuto luogo il Convegno Nazionale dei pensionati autoferrotranvieri e la riunione del Comitato Direttivo della Federazione Italiana Pensionati aderente alla CGIL.

Il Convegno nazionale dei pensionati autoferrotranvieri si è concluso, dopo un'ampio dibattito, con una risoluzione nella quale è stata sottolineata la inderogabile necessità che la rivendicazione riguardante la perequazione fra le vecchie e le nuove pensioni sia finalmente risolta così come la estensione a tutti i pensionati autoferrotranvieri della tredicesima mensilità poichè ormai i pensionati sono stanchi delle continue e dilazionatrici promesse del governo; si è rilevata l'urgenza della soddisfazione di due rivendicazioni: 1) tredicesima mensilità ai pensionati posti in quiescenza prima del febbraio 1945, in merito alla quale sin dal dicembre 1955 giace alla Camera un disegno di legge a cui il Ministro del Lavoro ha dato parere favorevole; 2) lo scatto della scala mobile che deve anch'esso essere soddisfatta entro il 31 dicembre prossimo altrimenti i pensionati verrebbero defraudati per un intero anno degli aumenti che lo stesso comporta.

A conclusione dei lavori del C D una Delegazione di pensionati accompagnata dal Segretario della Federazione, sen. Fiore, dagli onorevoli Albizzati, Berlinguer e Cremaschi ha avuto un colloquio col Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli.

NONOSTANTE LA VERTENZA IN CORSO

I coristi di S. Cecilia pronti per il concerto

Stamane alle ore 10, presso il Ministero del Lavoro, avrà luogo il primo incontro fra le organizzazioni sindacali per la composizione della grave vertenza che già da 25 giorni tiene in sciopero il Coro dell'Accademia di S. Cecilia.

Le parti si incontreranno domani su posizioni a prima vista difficilmente conciliabili. La Federazione dello Spettacolo fa notare, a questo proposito, che la soluzione da essa proposta — ripresa del lavoro da parte di tutti gli artisti del coro e susseguente sessione vertenziale per i casi contestati — è quanto mai accettabile da parte dell'Accademia di S. Cecilia in quanto non ne intacca le posizioni sostanziali limitandosi a riaffermare il principio della necessità di consultazione degli organi rappresentativi del coro per tutti i provvedimenti riguardanti il complesso.

La massa corale intanto è andata ultimando la preparazione della «Passione secondo S. Matteo» di G S. Bach, prevista dal programma di concerti per domenica 18.

Stamane la Segreteria Generale della FILS ha informato la Presidenza dell'Accademia del desiderio concorde di tutti gli artisti del coro di prendere parte al concerto di domenica prossima, a titolo completamente gratuito e indipendentemente dal perdurare dello stato di agitazione. Il Coro di S. Cecilia si dichiara disposto a ciò per non pregiudicare il regolare svolgimento del programma di concerti fissato dall'Istituzione e invita il presidente e il direttore artistico dell'Accademia ad intervenire, nei prossimi giorni ad una delle prove, onde rendersi conto del grado di preparazione raggiunto dal complesso.

Il Coro di S. Cecilia rivolge analogo invito ai critici, ai rappresentanti della stampa romana, agli abbonati ed al pubblico, affinchè anche essi possano rendersi conto dello sforzo compiuto dalla massa corale. Le prove si svolgono tutti i giorni dalle ore 16 alle 19 nel locale della Sala Pio VI in via della Scrofa, 70.

Se volete splendere fino alla punta dei piedi

Tana è il vostro lucido!

Sono i particolari che creano l'eleganza. Le scarpe pulite e splendenti sono un importante elemento della distinzione di una persona. Usate sempre lucido Tana! Il lucido Tana, famoso nel mondo, è preparato con cera carnauba, non impatina e non si secca, ma penetra nella porosità della pelle, rendendola morbida e lucente. Con lucido Tana, avrete le scarpe sempre nuove!

Tana la crema fina per calzature

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

Agente per Roma: Pierino Pelinga - Via Licia, 16 - Telefono 779.490

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi e abbonamenti: Anno Sem. Trim.
UNITA' — — —
(con edizione del lunedì) 8.500 4.500 2.350
RINASCITA 1.400 700 —
VIE NUOVE 1.800 1.000 500
Conto corrente postale 1/29795

ANCHE LA RESISTENZA DEGLI ULTIMI GRUPPI D'INSORTI SAREBBE CESSATA

Radio Budapest e le agenzie di stampa occidentali non parlano più di conflitti a fuoco in Ungheria

Nagy smentisce di aver avuto conversazioni con Kadar - Un discorso del presidente dei sindacati Gaspar sulla pluralità dei partiti - La situazione nelle fabbriche - Continua l'afflusso di soccorsi dall'URSS, dalle democrazie popolari e dall'Austria

VIENNA, 14. — *Oggi è il primo giorno, dal 23 ottobre scorso, in cui nè la fonte ungherese ufficiale d'informazioni, cioè radio Budapest, nè le agenzie di stampa occidentali parlano più di scontri armati in Ungheria. E' una novità che va salutata con soddisfazione, nella speranza che il fuoco sia ormai completamente cessato e che, posto fine allo spargimento di sangue, il popolo magiaro possa pacificamente accingersi a riparare i danni materiali, morali e politici inferti allo Stato popolare dalla guerra civile.*

E' l'ora degli uomini politici, delle discussioni, delle decisioni, delle laboriose scelte di un indirizzo nuovo: difficili scelte, in un Paese devastato e ancora lacerato dalle passioni e dai rancori. La scarsezza di comunicazioni dirette con la capitale magiara non è certo fatta per favorire un orientamento tempestivo sull'evolversi di una situazione che, del resto, è ancora fluidissima e forse suscettibile di mutamenti e di svolte anche molto brusche.

Si è già parlato dei colloqui fra Kadar e Nagy, ospite dell'ambasciata jugoslava a Budapest; si è detto del ritorno in sede dell'ambasciatore jugosavo Soldatic, il quale a Brioni si sarebbe incontrato ieri con Tito; si è anche accennato alle voci, poi smentite, di un viaggio a Budapest di alcuni altissimi esponenti del Partito comunista dell'URSS. E' troppo presto per formulare giudizi, ma è certo che Kadar, fin dal momento in cui assunse la carica di primo ministro per salvare la patria dalla catastrofe e le basi socialiste dell'Ungheria dal totale sfacelo, ha avuto sempre come obiettivo la conquista di larghe alleanze con uomini politici, strati, gruppi, correnti diverse. Non può quindi sembrare strano che, repressa l'attività dell'ala coscientemente controrivoluzionaria del movimento cominciato il 23 ottobre, Kadar ricerchi oggi la collaborazione di uomini come Nagy.

A tarda sera, però, il corrispondente da Budapest della AP, Andre Marton ha inviato a Vienna un dispaccio secondo cui lo stesso Nagy avrebbe smentito, mediante una comunicazione diramata dalla ambasciata jugoslava, di essere in trattative con Kadar. «Noi — dice brevemente il comunicato — non abbiamo avuto conversazioni di alcun genere con l'attuale primo ministro».

La mediazione di Tito, di cui le agenzie di stampa occidentali avevano diffusamente parlato fino a ieri, viene oggi smentita in modo argomentato. Dispacci da Belgrado riferiscono: «Si ritiene che il presidente jugoslavo intenda rimanere estraneo agli sviluppi della crisi ungherese... A Belgrado non si giudica che la Jugoslavia abbia definito una direttiva precisa in merito...». Sempre da Belgrado, e sempre in forma non ufficiale, si rammenta che i dirigenti jugoslavi, dopo aver avuto espressioni di simpatia per Nagy fino al 29 ottobre, cominciarono poi a preoccuparsi quando lo stesso Nagy cominciò ad accettare molte delle richieste dei gruppi di destra.

In conclusione, si dice oggi a Belgrado, il rafforzamento e l'allargamento del governo Kadar dovrebbero scaturire dai colloqui in corso fra gli uomini politici ungheresi, e fra lo stesso Kadar e i sovietici.

E' anche degno di riflessione un brano del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, trasmesso stamane da radio Budapest. Gaspar ha detto essere impensabile che un solo partito possa in futuro assumere da solo la responsabilità del governo, ed ha espresso l'opinione che al governo stesso debbano partecipare i membri di qualsiasi partito e gli indipendenti, purchè siano fautori della democrazia popolare e godano della fiducia dei lavoratori.

L'aspetto più preoccupante della situazione ungherese, dopo l'ormai quasi totale cessazione del fuoco, continua ad essere l'atteggiamento di alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riscaldamento centrale, radio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai ferrovieri, contiene espressioni drammaticissime. «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!»

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispacci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, che finora si potevano riassumere nel ritiro preliminare delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'approntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampa di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro è insufficiente a far funzionare la azienda, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perchè il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, non riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è reso ancora problematico dalla situazione precaria dei trasporti cittadini. Inoltre alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di caseggiato devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, contribuendo a segnalare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perchè gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcune linee di tram funzionano regolarmente: oggi si sono riaperti bar e pasticcerie; in molti negozi il personale si dispone a ricevere ingenti quantitativi di merci annunciate dalla URSS e dalle democrazie popolari.

Radio Mosca comunicava questo pomeriggio, nella sua trasmissione in lingua magiara, che ogni giorno partiranno dalla capitale sovietica, diretti in Ungheria, attraverso la frontiera ceca, 300 vagoni di viveri e di materiale da costruzione. Radio Praga ha annunciato che gli operai della capitale cecoslovacca hanno raccolto, in segno di aiuto e solidarietà, 510 mila corone per i cittadini ungheresi, il governo coreano ha dichiarato a sua volta di aver inviato 10 mila lastre di vetro, 10 mila tonnellate di cemento e altri materiali.

A Budapest il responsabile governativo dei servizi pubblici ha annunciato che oggi sono stati distribuiti, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 50 di pane, 9 di grassi, 2 di salumi, tre di pollame, 40 di patate, 10 di mele 200 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba *riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati magiari: si osserva al riguardo, nei circoli giornalistici praghesi, che questo interesse è comprensibile anche per la chiara ispirazione all'esperienza jugoslava contenuta in dichiarazioni e decisioni dei comitati operai ungheresi e nello stesso discorso del presidente Gaspar.*

AFFIORANO DISSENSI NELLA POLITICA araba

Dimissionario a Beirut il primo ministro Yaffi

L'Irak abbandonerebbe il patto di Bagdad, ma assume posizioni estremiste nei confronti dello Stato di Israele

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BEIRUT, 14. — La conferenza araba ha proseguito oggi i suoi lavori in due sezioni separate: una dei capi di stato l'altra dei capi di governo. Nessuna notizia nè alcun comunicato ufficiale si è avuto finora. Intorno al palazzo in cui si tengono le riunioni un gran numero di soldati montano la guardia; spettacolo insolito per gli europei sono gli uomini della legione araba con la loro tunica rossa e bianca e il berretto nero.

La sessione odierna della conferenza viene considerata importante e forse decisiva, tuttavia molti ritengono che difficilmente essa potrà portare a concrete decisioni e a un pieno accordo.

Più interessanti per ora continuano ad essere le varie prese di posizione di alcuni dirigenti arabi. Il governo di Bagdad ha dichiarato oggi che la pace nel Medio Oriente non potrà essere assicurata finchè lo stato di Israele non sarà distrutto e tutti i profughi palestinesi non saranno tornati alle loro case: una nota in questo senso è stata rimessa a tutte le rappresentanze diplomatiche di Bagdad. Ciò significa che il governo irakeno ha abbandonato la sua precedente politica fondata sull'accettazione delle risoluzioni dell'ONU. Un portavoce governativo, richiesto di precisare quale sarebbe l'atteggiamento dell'Irak se gli altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poichè non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello e morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lotta condotta dalle masse popolari. L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi per quanto concerne l'eventualità dell'arrivo di volontari sovietici e cinesi in aiuto dello Egitto. A Bagdad si è contrari a questa eventualità, e si giudica che se ciò accadesse ne risulterebbe accresciuto il pericolo di un allargamento del conflitto. Diversa è al riguardo l'opinione dei dirigenti egiziani e siriani i quali parlano con grande soddisfazione della possibilità di aiuti militari da parte dell'Unione Sovietica. Questo argomento trova anche largo posto nelle loro radio trasmissioni. Il problema presenta d'altro canto aspetti assai complessi: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'aiuto sovietico in contrasto con quello che le potenze occidentali danno ad Israele, e pensano che esso dovrebbe contribuire a fermare l'aggressione contro l'Egitto. Essi sono però preoccupati per il rapido sviluppo di un largo movimento popolare di simpatia nei confronti dell'Unione Sovietica; temono che questo in definitiva nuoccia al loro potere, e desiderano perciò cogliere la prima occasione per fare marcia indietro e cercare un nuovo equilibrio. Essi sembrano disposti ad abbandonare il patto di Bagdad ma desiderano conservare la amicizia con gli Stati Uniti.

Con tali contrasti viene messa in relazione anche la notizia di questa sera, non ancora confermata ufficialmente, secondo la quale il primo ministro libanese Yaffi, e il ministro di Stato Salam, si sarebbero dimessi, proprio a seguito di divergenze sulla politica estera.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa delle distruzioni prodotte dallo attacco imperialista. Le misure del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alta percentuale della popolazione della zona non ha più nè casa, nè lavoro, nè cibo: che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finchè dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima è la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatte questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, facendovi affondare «25 o 30 navi», e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da «una organizzazione internazionale».

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato lo invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica. Il corrispondente da Mosca del giornale radio americano CBS ha trasmesso infatti di aver appreso che l'ambasciatore egiziano nella capitale sovietica El Kony, avrebbe chiesto al governo dell'URSS di consentire la partenza per l'Egitto dei volontari che ne hanno fatto richiesta.

GUIDO NOZZOLI

106 pescatori periscono in seguito a un tifone

PARIGI, 14. — Centosei pescatori sono morti o dispersi in seguito ad un tifone che ha colpito Cap Saint-Jacques e le province meridionali della Cochincina.

Notizie giunte a Parigi oggi precisano che 21 battelli da pesca sono affondati o sono mancanti per il tifone.

Un articolo della «Borba»

BELGRADO, 14 — Un articolo pubblicato nel suo numero odierno dall'organo della Lega dei comunisti jugoslavi «Borba», Velko Vlahovic, presidente della commissione per gli affari esteri del parlamento jugoslavo, entra in polemica contro «alcuni dirigenti dei partiti comunisti».

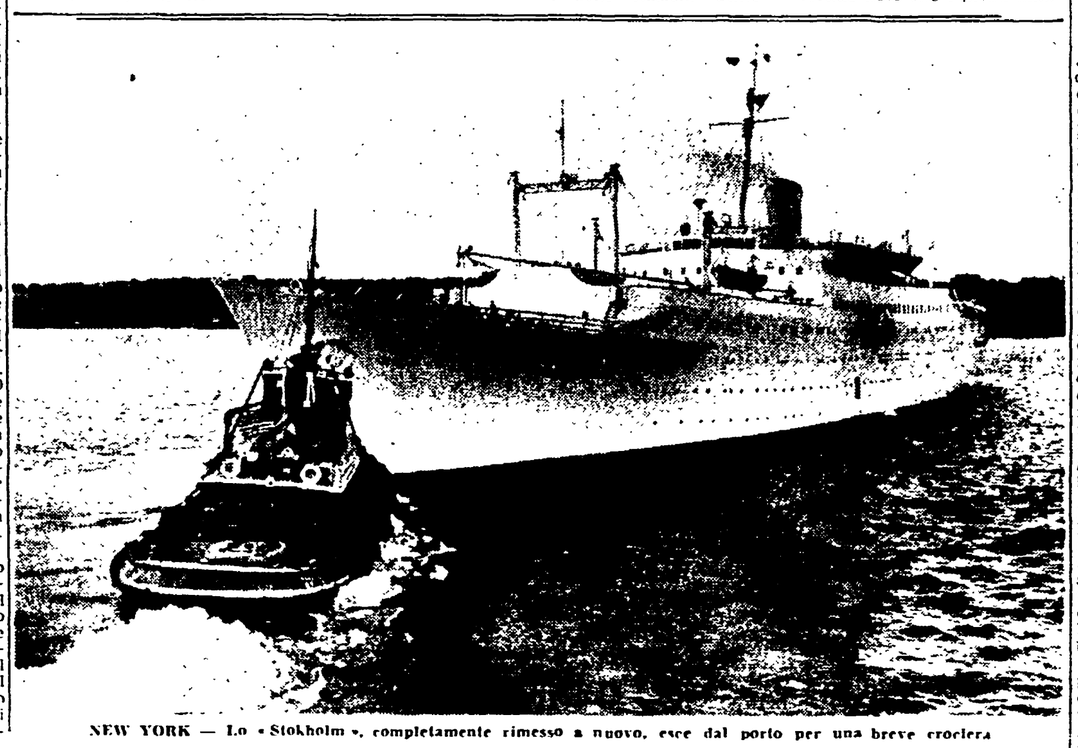
Secondo l'agenzia ANSA, dopo aver affermato che gli avvenimenti d'Ungheria debbono far meditare in primo luogo la classe operaia ungherese e quindi quelle forze socialiste che sembrano abbastanza deboli», Vlahovic dice che ci si sarebbe aspettato da parte delle forze socialiste degli altri paesi un aiuto al socialismo ungherese per consolidarsi e per trarre dagli avvenimenti le giuste conseguenze. «Purtroppo — dice Vlahovic — non è stato così. Molti non vogliono ancora capire che l'atteggiamento della Jugoslavia nel 1948, il XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, gli avvenimenti in Polonia e l'insurrezione a Budapest sono fatti profondamente collegati fra di loro. Molti «marxisti» o non vogliono o non possono capire».

Secondo Vlahovic questo fatto significa che questi dirigenti dimostrano di non comprendere l'attuale situazione.

Secondo Vlahovic, inoltre, alcuni capi comunisti che vogliono spiegare le ragioni della rivolta in Ungheria, accusando la Jugoslavia, e quello di ripetere l'errore commesso da Rakosi, che invece di occuparsi dei problemi interni dell'Ungheria si era dedicato completamente alla campagna contro il regime jugoslavo.

Dopo aver giustificato la visita di Geroe in Jugoslavia come una prova che i dirigenti di Belgrado «non vogliono interferire negli affari interni di ogni partito circa il suo capo», Vlahovic critica il Partito comunista francese per i giudizi espressi sugli avvenimenti in Polonia. «Ritenimo — egli scrive — che il Partito comunista francese farebbe meglio ad occuparsi delle cose interne della Francia invece di dare lezioni agli altri».

Infine dopo aver affermato che gli avvenimenti in Ungheria non significano la fine del processo di democratizzazione, perchè «tale processo è una condizione «sine qua non» dell'esistenza del socialismo Vlahovic nega l'esistenza di un dissidio tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.



NEW YORK — Lo «Stokholm», completamente rimesso a nuovo, esce dal porto per una breve crociera

Una sedicente "Radio Budapest n. 3,, incita alla rivolta da Monaco di Baviera

«Radio Budapest n. 3» è questo il nome che ha assunto a Monaco (Germania occidentale) «Radio Europa Libera», per svolgere la sua turpe propaganda di guerra civile in Ungheria.

Mentre tutte le notizie che giungono da Budapest testimoniano di una lenta, ma graduale ripresa, sia pure in un clima ancora teso, «Radio Europa Libera» ha nelle ultime 48 ore intensificato la sua propaganda in lingua magiara nel tentativo di creare nuove ondate di panico e gesti di rivolta in Ungheria.

Da 48 ore, la propaganda di «Radio Europa Libera» è diretta a chiamare i lavoratori ungheresi allo sciopero e alla rivolta «per impedire la deportazione in massa di lavoratori ungheresi in Siberia».

Per tutto il pomeriggio di oggi, «Radio Europa Libera» ha continuato a ripetere notizie terrificanti di queste deportazioni. Evidentemente la speranza è che, giungendo in un ambiente teso, esse possano provocare nuove scintille di guerra, portare a morire nuovi ungheresi, sollecitarne altri a compiere atti di sabotaggio su quelle linee ferroviarie (e l'indicazione di «Radio Europa Libera» è stata esplicita) che oggi sono essenziali per i rifornimenti.

E' vero che «Radio Europa Libera» non è nuova a queste provocazioni, e che essa è già smascherata di fronte agli uomini onesti.

E' anche vero però che non mancano nei vari Paesi individui pronti ad allargarne l'opera di provocazione. Basti pensare alle agenzie e ai giornali che ieri, mentre Gomulka partiva tranquillamente da Varsavia, hanno lanciato la notizia di divisioni sovietiche «pronte a marciare sulla Polonia». Alcune di queste agenzie non hanno esitato a riprendere le notizie delle «deportazioni» attribuendole a Radio Budapest, anzichè alla «Radio Budapest n. 3», che trasmette da Monaco in lingua magiara.

Il mondo deve conoscere questi fatti, deve conoscerli per pesare meglio tutte le responsabilità del sangue versato dagli operai e dai contadini ungheresi.

Numerosi operai periscono nel crollo di un ponte

CARACAS, 14 — Un ponte lungo 170 metri e alto 80 in costruzione al centro di Caracas è improvvisamente crollato ieri pomeriggio. Undici operai sono morti e 71 sono rimasti feriti. Si teme che sotto le macerie si trovino altri corpi. Secondo altre notizie i morti sarebbero 40 e non ci sarebbero tra essi degli italiani.

A quanto sembra il crollo del ponte, che avrebbe dovuto essere inaugurato il 10 dicembre, è stato provocato da un cedimento del terreno.

I PAESI DI COLOMBO SUL PROBLEMA EGIZIANO

Denunciate le resistenze degli anglo-francesi all'ONU

Le truppe degli aggressori devono essere ritirate subito dall'Egitto

NUOVA DELHI, 14 — Sono terminati nella capitale indiana i colloqui dei capi di governo di quattro paesi aderenti al patto di Colombo, e cioè il primo ministro dell'India Jawaharlal Nehru, il primo ministro dell'Indonesia Ali Satroamigiogia (per iniziativa del quale è stata convocata la conferenza), il primo ministro birmano U Ba Swe, e il primo ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike.

E' stato pubblicato un comunicato conclusivo di sette pagine.

Nella sua parte essenziale la dichiarazione afferma che i primi ministri hanno notato con soddisfazione la impressionante manifestazione della pubblica opinione — sia nell'ambito che al di fuori delle Nazioni Unite — contro l'aggressione in Egitto. Essi hanno accolto favorevolmente la decisione delle Nazioni Unite adottata il 2 novembre e riaffermata e rafforzata dalle successive decisioni del 4 e del 7, dirette a ottenere una tregua e il ritiro delle forze israeliane, francesi ed inglesi dallo Egitto.

I primi ministri hanno proseguito la loro dichiarazione rendendo noto il loro rincrescimento per il fatto che le forze armate presenti in Egitto stiano ponendo condizioni per il loro abbandono dell'Egitto.

I primi ministri hanno anche approvato la creazione di una forza temporanea di polizia dell'ONU in Egitto.

Per quanto riguarda l'Europa orientale, il comunicato rende noto che i primi ministri hanno osservato con interesse le nuove forze che si sono messe al lavoro per la democratizzazione, e hanno accolto favorevolmente i mutamenti attuati pacificamente.

In riferimento all'Ungheria, essi ritengono che sia inalienabile il diritto di ogni paese a decidere da se stesso il proprio destino, libero da ogni pressione esterna. Essi ritengono che le forze sovietiche debbano essere sollecitamente ritirate dalla Ungheria, e che il popolo ungherese debba essere lasciato libero di decidere il proprio futuro e di formare il governo che vorrà, senza alcun intervento di terzi.

Dieci anni all'uccisore di una vecchia stravagante

LONDRA, 14. — Dennis James Pratt, garzone di scuderia, di 26 anni, è stato condannato a dieci anni di carcere per aver ucciso la sua padrona, miss Rachel Mary Parsons, di 71 anni, figlia di sir Charles Parsons, inventore della turbina a vapore per la propulsione delle navi.

Prima della guerra miss Parsons — che aveva compiuto approfonditi studi di ingegneria navale, eccezionali ai suoi tempi per una donna — era stata anche una delle più brillanti figure degli ambienti mondani di Londra. Dopo la guerra si era ritirata nella sua proprietà di Newmarket, in solitudine, dedicandosi ai suoi venti purosangue acquistati per somme enormi. Il suo carattere autoritario con il passare degli anni diventava sempre più strano e misantropo.

Durante l'inchiesta la polizia ha scoperto che miss Parsons negli ultimi tempi si era ridotta a vivere in una sola delle venti stanze del suo castello, senza luce — i fili erano stati tagliati perchè ella non pagava le bollette — e nel più indescrivibile disordine.

Dopo una lite con Pratt per il modo con cui questi curava il suo cavallo favorito, miss Parsons lo licenziò. Ne seguì una discussione relativa all'indennizzo che il garzone avrebbe dovuto ricevere: la donna — ha raccontato Pratt — lo colpì sul viso con la sua borsa e lui, in preda alla collera, la uccise con un colpo di zappa.

PER L'ASSISTENZA AL POPOLO DI BUDAPEST

Imre Horwath a New York si incontra con Hammarskjoeld

L'URSS afferma la propria incompetenza a consentire l'ingresso di osservatori dell'ONU in Ungheria

NEW YORK, 14 — In una nota verbale al Segretario generale dell'ONU, la delegazione permanente sovietica all'ONU ha dichiarato la propria incompetenza circa la richiesta di Hammarskjoeld di consentire ad osservatori dell'ONU di recarsi in Ungheria.

Esponendo la propria posizione sulla risoluzione della Assemblea generale del 4 novembre scorso, che chiedeva alle truppe sovietiche di cessare il fuoco e di uscire dall'Ungheria, la delegazione sovietica afferma che «per quanto riguarda la specifica questione dell'invio di osservatori dell'ONU in Ungheria, sollevata dal Segretario generale, il governo sovietico ritiene che ciò sia una questione che rientra esclusivamente nella giurisdizione del governo della Repubblica popolare ungherese».

Prima di lasciare questa sera New York per Roma, diretto al Cairo, il Segretario generale dell'ONU ha avuto due colloqui privati con il ministro degli esteri ungherese Imre Horvath, cui — a quanto si apprende — egli ha chiesto di potersi recare in Ungheria per concordare le misure di assistenza richieste dalle condizioni in cui si trova la popolazione ungherese in seguito alle dolorose vicende delle ultime due settimane. Horwath ha risposto di non essere in grado di dare personalmente il consenso richiesto, e ha chiesto istruzioni a Budapest. A sua volta Hammarskjoeld ha inviato un nuovo messaggio al

Imre Horwath

governo Kadar, sollecitando il permesso alla visita che egli intende compiere. Egli ha lasciato New York con la intesa che Horwath, appena riceverà la risposta del suo governo, glie la comunichera ovunque egli si trovi.

L'ufficio di presidenza della Assemblea ha iscritto oggi all'o.d.g. la questione algerina e quella di Cipro.

PIETRO INGRAO, direttore

Luca Pavolini, vice direttore resp. iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipogr. G.A.T.E.S.A. Via IV Novembre 149 Roma

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Santo Gennaro Milano Via Cilindo 23d Napoli.

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE CELLE RAFFIA VIMINI. VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

ECONOMIZZERETE acquistando bombole BUTANGAS - Servizio domicilio. Regalo ai clienti. Cucina completa con bombola lire 9.000. Cucine Gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe Gas liquido. Ferramenta Via Leutari, 22 - Telefono 655.476.

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci Paolo Emilio 22. (Colarienzo angolo Standa).

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi condizioni.

LEGNA CARBONI PER RISTORANTI, Riscaldamenti economizzerete Comprando dalla Società SALCA. Qualità peso garantito. Telefoni 355474 - 857185.

ORO!! ORO!! ORO!! 18 karati, lavorato, SOTTO PREZZO BORSA!! Sì! Consegnando questo avviso all'Oreficeria «SCHIAVONE» Montebello, 88, potrete acquistare: BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - FEDI - CATENINE a lire SEICENTO al grammo! Approfittate!! Solo per questo mese! OROLOGI uomo-signora, lire 2500 ciascuno.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calzadri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

IN OGNI NEGOZIO

PASTA Cappelletti

RENDE FACILE LA DIGESTIONE!